

GIULIO VACCARO

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO:
UNA SPICCIOLATA NELLA FIRENZE
DEL TARDO TRECENTO

ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2019 ~ n. 47



Leo S. Olschki Editore
Firenze

STUDI SUL BOCCACCIO

Volume quarantasettesimo



Leo S. Olschki Editore
2019

Direzione GINETTA AUZZAS
CARLO DELCORNO
MANLIO PASTORE STOCCHI
STEFANO ZAMPONI

Redazione ATTILIO BETTINZOLI
FABIO GIUNTA
MARIA GOZZI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Direttore responsabile

CARLO OSSOLA

Comitato scientifico

Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre)
Marco Corsi (Università di Napoli Federico II)
Maurizio Fiorilla (Università di Roma 3)
Giovanna Frosini (Firenze, Accademia della Crusca - Siena,
Università per stranieri)
Robert Hollander (Princeton University)
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)
Laura Lepschy Momigliano (University of London)
Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore)
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a «Studi sul Boccaccio», prof. Manlio Pastore Stocchi, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Campo S. Stefano 2945 – 30124 Venezia. Per contatti e informazioni rivolgersi a Carlo Delcorno (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: GINETTA AUZZAS, CARLO DELCORNO,
MANLIO PASTORE STOCCHI, STEFANO ZAMPONI

Volume quarantasettesimo

*Editi sotto gli auspici
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore
2019

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Con il contributo di



LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO:
UNA SPICCIOLATA NELLA FIRENZE DEL TARDO TRECENTO *

1. *La Novella di Bonaccorso di Lapo: fortuna e sfortuna*

L'anonima *Novella di Bonaccorso di Lapo* è una delle varie novelle spicciolate che popolano i manoscritti fiorentini del tardo Trecento e, soprattutto, del Quattrocento.¹ Tuttavia, a differenza di molte altre novelle dello stesso tipo, pure diffuse, anche più abbondantemente, nella tradizione manoscritta, essa ha goduto anche di una cospicua e precoce diffusione a stampa: apparve, infatti, una prima volta nel 1516, insieme alle più tarde novelle del

Opera del Vocabolario Italiano, CNR - Firenze - piovanoarlotto@gmail.com

* La parte introduttiva di questo lavoro riprende e amplia il mio precedente intervento «Dice messer Giovanni Boccaccio». *La novella di Bonaccorso di Lapo nella Firenze del tardo Trecento*, in *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2016*, a cura di S. Zamponi, Firenze, Firenze University Press, 2017, pp. 103-112. Ringrazio Pietro Beltrami, Elisa De Roberto, Giovanna Frosini e Veronica Ricotta.

¹ Su questa tipologia di novella e sulle principali dinamiche della tradizione, cfr. M. MARTELLI, *Considerazioni sulla tradizione della novella spicciolata*, in *La novella italiana*. Atti del Convegno di Caprarola (19-24 settembre 1988), Roma, Salerno, 1989, I, pp. 215-244 e F. BRUNI, *Temi e strutture delle spicciolate quattrocentesche*, in Id., *Sistemi critici e strutture narrative. Ricerche sulla cultura fiorentina del Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1969, pp. 111-139. Un elenco delle novelle quattrocentesche riconducibili a questa tipologia si legge in R. Bessi, *La novella in volgare nel Quattrocento italiano. Studi e testi*, in *La novellistica volgare e latina fra Trecento e Cinquecento. Risultati e prospettive di una ricerca interuniversitaria*, a cura di Ead., «Medioevo e Rinascimento», XII, 1998, pp. 285-305: 287: *Grasso Legnaiuolo* (1409 e varie riscritture fino al 1480); *Bianco Alfani* (1430/1437); *Lisetta Levaldini* (1424-1437); *Seleuco e Antioco* (1437?); *Giovanni Cavedone* (post 1437); *Istorieta amorosa di Leonora de' Bardi e Ippolito Buondelmonti* (datazione incerta); *L'origine delle guerra tra Franciosi e Inghilesi* (1468-1470: su cui cfr. *All'origine della guerra dei cento anni: una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini*, ed. a cura di G. Albanese e R. Bessi, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2000); *Cocchi dell'Astore* (anni Sessanta-Settanta: la datazione è tuttavia particolarmente incerta e la novella è stata tradizionalmente ritenuta riconducibile al Trecento; la collocazione tarda e sicuramente post sacchetiana è stata proposta per la prima volta in BRUNI, *Temi e strutture*, cit., pp. 134-135); *Novella del picchio senese* (1471); *Novella di un piovano vicino a Firenze* di Marabottino di Tuccio Manetti (post 1467); e le due novelle laurenziane *Ginevra* (di datazione incerta) e *Giacoppo* (collocabile negli anni Settanta-Ottanta).

*Bianco Alfani*² e del *Grasso Legnaiuolo*,³ in calce all'edizione giuntina del *Decameron* (1516), da cui transitò poi a varie edizioni cinquecentesche (compresa l'Aldina del 1522).⁴

Nella seconda metà del Cinquecento, essa confluì – insieme con le due già citate novelle e con la cosiddetta *Novella di Messer Lionardo d'Arezzo* (ossia la storia di Seleuco e Antioco, narrata già da Plutarco e Valerio Massimo)⁵ – nell'edizione giuntina del *Novellino*, data alle stampe nel 1572 per le cure di Vincenzo Borghini.⁶ Proprio a questa silloge la *Novella di Bonaccorso* legherà la propria sorte durante i secoli successivi: essa compare infatti ancora nell'edizione fiorentina uscita sotto il nome di Fidalgo Partenio (1724), in quella di Domenico Maria Manni (1778-1782)⁷ e, attraverso questa via, transita a molte edizioni ottocentesche e ancora primo-novecentesche di quella silloge. Per queste ragioni alcune allegazioni dalla novella finiscono nella lessicografia storica ottocentesca (TB) e novecentesca (GDLI),⁸ citate senza indugi come appartenenti al *Novellino*.

La fortuna del testo, dunque, diversamente da quella delle altre spicciolate, non è stata né minima né trascurabile: quello che è mancato, almeno

² L'edizione della *Novella del Bianco Alfani* si legge in R. BESSI, *Un dittico quattrocentesco: le novelle del Bianco Alfani e Madonna Lisetta Levaldini. Testo e commento*, «Interpres», XIV, 1994, pp. 7-106.

³ L'edizione delle due redazioni della *Novella del grasso legnaiuolo* si legge in *La novella del grasso legnaiuolo*, a cura di P. Procaccioli, Parma, Guanda, 1990.

⁴ Cfr. G. PASSANO, *I novellieri italiani in prosa*, Torino, Paravia, 1878 (rist. anast. Bologna, Forni, 1965), s.v. *Boccaccio*.

⁵ Per il testo del *Seleuco*, si veda l'edizione di N. MARCELLI, *La 'Novella di Seleuco e Antioco'. Introduzione, testo e commento*, «Interpres», XXII, 2003, pp. 7-183 (primi appunti per la costituzione del testo erano già stati forniti in EAD., *Appunti per l'edizione critica di un dittico umanistico: la latinizzazione del Tancredi boccacciano e la Novella di Seleuco di Leonardo Bruni*, «Interpres», XIX, 2000, pp. 18-41); due nuovi testimoni sono stati segnalati in EAD., *Due nuovi testimoni della 'Novella di Seleuco e Antioco'*, «Interpres», XXIV, 2005, pp. 201-214; per la tradizione del testo si veda oggi EAD., *Tradizione connotativa e tradizione deformante: il caso del "Tancredi" e della "Novella di Seleuco" di Leonardo Bruni*, in *La tradizione dei testi. Atti del convegno* (Cortona, 21-23 settembre 2017), a cura di C. Ciociola e C. Vela, Firenze, Società dei Filologi della Letteratura Italiana, 2018, pp. 139-172.

⁶ Per la costituzione dell'edizione borghiniana del *Novellino*, cfr. la scheda di S. FORNASIERO in *Vincenzo Borghini. Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, a cura di G. Belloni e R. Drusi, Firenze, Olschki, 2002, p. 204.

⁷ Per una ricostruzione bibliografica delle stampe della *Novella* in appendice alle edizioni del *Novellino*, cfr. G. PASSANO, *Novellieri*, cit., s.v. *Novelle*.

⁸ TB = N. TOMMASEO e B. BELLINI con la collaborazione di G. MEINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1861-1879; GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. BATTAGLIA [poi G. BARBERI SQUAROTTI], Torino, UTET, 1961-2002; TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da P.G. BELTRAMI, consultabile online all'indirizzo <http://tlio.oiv.cnr.it> (ultima consultazione 04/19).

fino a anni recenti (con gli studi della compianta Rossella Bessi),⁹ è stata un'indagine sistematica della novella, volta a inserirla in un più preciso contesto di tradizione, storico e letterario.

2. Edizioni a stampa del testo e ipotesi di datazione

Benché l'idea della posteriorità cronologica delle novelle aggiunte fosse esplicita già nell'edizione borghiniana, solo nel 1866 Antonio Cappelli aveva separato la *Novella di Bonaccorso* dalle *Cento novelle* e ne aveva pubblicato autonomamente nella collana della «Scelta di curiosità letterarie inedite e rare» la versione contenuta nell'allora codice It. 346 della Biblioteca Estense di Modena (oggi Modena, Biblioteca Estense, α J 6 6), datato al 1437, avvisando però che la versione tramandata in questo manoscritto fosse «di lezione più larga e dirò anche migliore della stampata».¹⁰

Nonostante Cappelli si fosse dunque accorto di essere in presenza di una doppia redazione della novella, nella dedica a Salvatore Bongi dichiarava di aver integrato desultoriamente (ma dandone chiara indicazione nelle note) il testo estense ricorrendo tanto all'edizione borghiniana quanto – come di prassi nella filologia ottocentesca – a una copia (fornitagli da Francesco Zambrini) del codice Marucelliano A.221.2, che «ha un testo eguale a quello del Borghini, e che portando la data del 1419 è pure il più antico ch'io mi conosca».¹¹ Il Cappelli, tuttavia, fu probabilmente fuorvia-

⁹ R. BESSI, *Bonaccorso di Lapo Giovanni: novella o pamphlet?*, in *Favole, parabole, storie: le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno di Pisa (26-28 ottobre 1998), a cura di G. Albanese, L. Battaglia Ricci e R. Bessi, Roma, Salerno, 2000, pp. 163-187. La studiosa stava lavorando all'edizione, rimasta poi incompiuta, con D. Luciani (che all'argomento aveva già dedicato la propria tesi di laurea: D. LUCIANI, *La novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni. Introduzione, testo e commento*, Università degli studi di Firenze, a.a. 1990-91, relatore M. Martelli).

¹⁰ *Due novelle aggiunte in un codice del 1437 contenente il Decamerone di Giovanni Boccaccio*, a cura di A. CAPPELLI, Bologna, Romagnoli, 1886 (la cit. è alle pp. vi-vii): la prima delle due novelle è quella di Giovanni Cavedone (cc. 264v-266v). Come ha giustamente notato BESSI, *Bonaccorso*, cit., pp. 164-165 la sottoscrizione al 1437, che si incontra al termine della copia del *Decameron*, alla c. 264v («Qui finisscie il libro chiamato *Dechameron* chognominato prencipe Ghaleotto, chonpilato e chonpossto per lo venerabile poeta messer Giovanni de' Bocchacci da cCiertaldo a chhui Iddio abbia fatto e faccia veracie perdono, e sscritto questo di xxiii d'aghosto mccccxxvii a ore ventiquattro») andrà ricondotta al solo testo di Boccaccio, pur potendo collocare la scrittura delle due novelle aggiunte in un lasso di tempo di poco posteriore a questa data. Il manoscritto è oggi accuratamente descritto in M. MARCHI, *La Novella di Giovanni Cavedone e di Madonna Elisa degli Onesti da Ravenna: una novella toscana? Testo critico e commento*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CXCIII, fasc. 641, 2016, pp. 52-70: 52-53.

¹¹ CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. ix.

to nella datazione dal non aver visto materialmente il manufatto: la data del 1419, infatti, non è quella del Marucelliano, che è con ogni evidenza una copia assai più tarda (probabilmente addirittura più sette che secentesca), ma quella che viene copiata in calce al manoscritto dall'antigrafo, che si può identificare con il Palatino 360 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, datato effettivamente 1419.¹² In effetti, né il Cappelli né altri paiono conoscere ulteriori testimoni della novella, che sulla base dei due soli testimoni noti veniva collocata nel secondo decennio del Quattrocento.¹³

Fu per primo Letterio Di Francia a proporre una piccola retrodatazione per la *Novella*, collocandola a ridosso della fine del XIV secolo o nei primi anni del Quattrocento:

con la *Novella di Bonaccorso di Lapo*, restiamo di qualche anno al di là del secolo XV, o ne varchiamo appena la soglia; giacché, se il fatto rimonta al 1372, la messa in iscritto si deve posporre di parecchi lustri, per la ragione precipua che lo scrittore ricordava ormai come morte le diverse persone truffate dall'imbroglione straniero. Né questo ritardo deve parere eccessivo, in confronto all'espressione usata dal novelliere: «e' non è ancora gran tempo passato», poiché si tratta di quelle frasi troppo elastiche, consuete ad ogni narratore, che non bisogna prender sempre alla lettera.¹⁴

Solo con gli studi compiuti nel corso degli anni Novanta da Rossella Bessi si è avuta una *recensio* affidabile dei testimoni e una collocazione della novella agli anni immediatamente successivi al racconto che nella novella si fa, che risulta coerente anche con i dati codicologici e testuali.¹⁵

Quale dunque la trama? Si tratta di una novella di beffa (o, sarebbe meglio dire, di truffa), la cui vicenda, dal punto di vista narrativo abbastanza ripetitiva (di «piatta novella di Buonaccorso» parla infatti Bruni),¹⁶ è tipica: nel febbraio del 1372 (*more florentino*; dunque del 1373), il chierico francese

¹² Il copista del Marucelliano, al termine della *Novella di Bonaccorso* (c. 104v) scrive: «In questo codice avanti ala novella sopra scritta avvi il Ninfale Fiesolano di Gio. Boccaccio e alcune novelle di Gio. Fiorentino autore del Pecorone [...]. Nel frontespizio ha le seguenti parole: Questo libro è di Domenico di Jacopo Rossi» (cfr. *infra*).

¹³ In realtà, però, erano all'epoca reperibili nei repertori anche il manoscritto Gaddi rel. 18 della Biblioteca Medicea Laurenziana, registrato nel catalogo di A.M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus Manuscriptorum*, Florentiae, Typis regijs, 1792, col. 18; e lo stesso Palatino 360, registrato in F. PALERMO, *I manoscritti palatini di Firenze ordinati ed esposti*, Firenze, dalla I. R. Biblioteca Palatina, 1853, pp. 632-633.

¹⁴ L. DI FRANCIA, *Novellistica*, Milano, Vallardi, 1924, p. 400.

¹⁵ BESSI, *Bonaccorso*, cit. e già EAD., *Novella in volgare*, cit.

¹⁶ BRUNI, *Temi e strutture*, cit., p. 135.

Giovanni Alliberti, «arcidiacano d'Argentina», invia da Siena, dove dice di trovarsi perché malato, una lettera al ricco fiorentino Bonaccorso di Lapo, nominandolo custode delle proprie ricchezze durante il proprio pellegrinaggio al Santo Sepolcro, bruscamente interrottosi a Talamone a causa della malattia: in cambio di questa custodia Bonaccorso riceverà una somma in denaro, il frutto dei beni amministrati e – nel caso in cui Giovanni non faccia ritorno dalla Terrasanta – l'intero patrimonio del chierico. Bonaccorso, bramoso di «branciare moneta», si mette immediatamente in cerca del chierico e, recandosi al Bagno a Petriuolo, fa sosta a Siena (fine febbraio), cercandolo presso lo Spedale di Santa Maria della Scala. Al ritorno a Firenze, rintracciato finalmente colui che aveva recato la lettera, il vetturale Martellino, dopo averlo fatto cercare «per ispacio d'alquanti di», Bonaccorso si reca a Marcialla, trova messer Giovanni e lo porta subito a Firenze, dove lo fa ospitare, a proprie spese, in casa di un amico, il Fula, mettendo a disposizione del chierico due servitori (Michele Petrucci e il Ténto) e il miglior medico allora presente a Firenze (Francesco da Collegrana). Il soggiorno si prolunga per un periodo «presso a un mese», fino a quando Giovanni decide – dopo alcuni giorni passati nella tenuta di Bonaccorso a San Casciano – di completare la propria cura con un soggiorno ai Bagni a Petriuolo, che durerà «circa a dì xxiiii». Al momento di partire Giovanni chiede un prestito al Fula (cui aveva promesso di fornire una dote per le due figlie) e un prestito anche al prete di Santa Maria a Pogni a Marcialla (con la promessa di acquistare – al ritorno, quando avrà recuperato i propri denari lasciati momentaneamente a Siena – un campo da lasciar amministrare al prete). Tornato dai Bagni a Petriuolo (siamo verso la fine di aprile), tuttavia, messer Giovanni si presenta senza i denari promessi, adducendo come giustificazione il timore di subire una rapina come quella perpetrata pochi giorni prima a San Donato in Poggio ai danni del vetturale Bonsignore dal Sambuco. Messo alle strette, dopo una decina di giorni ancora, Giovanni scompare, non prima di aver architettato un'ultima beffa: una lettera di cambio che invita i beffati a recarsi a Siena per recuperare i denari: cosa che il Fula fa, puntualmente senza esito.

La rapina addotta come scusa da messer Giovanni è effettivamente avvenuta nella seconda metà dell'aprile del 1373, come testimonia la *Cronaca senese* di Donato di Neri e del figlio Neri di Donato:

El podestà di Siena empicò sul prato a la porta a Camullia Antonio da Ricasole a dì 26 d'aprile, imperochè il detto Antonio apostò Agnolo di Petrino Belanti; e a Luigi di Lottino Gherardini e a Granello de la Castellaccila e a Pierone da Casole, e tutti insieme andaro e féro robare Buonsignore vetturale di molte mercantie di

valuta 2500 fior., e partironsele fra loro; e però fu impicato il detto Antonio e gli altri ebero bando de le forche.¹⁷

Che il tessuto narrativo presenti una stretta aderenza alla realtà storica appare oggi come una consolidata tradizione all'interno della novellistica tardo trecentesca e quattrocentesca,¹⁸ ma era per l'epoca di scrittura della *Novella di Bonaccorso* assai meno banale: l'atteggiamento di apertura della novella alla cronaca, infatti, comincia a farsi pervasivo all'altezza del *Trecentonovelle* del Sacchetti («nella verità mi sono ingegnato di comporle»),¹⁹ e ciò si rispecchia anche nella collocazione quasi annalistica dell'evento narrato:

Negli anni del nostro signore Iddio MCCCLXXII secondo il costume e modo fiorentino, del mese di febraio, fu portata una lettera a Firenze al fondaco d'Andrea di Segnino soprascritta in Bonacorso di Lapo Giovanni, compagno del detto Andrea (*Novella di Bonaccorso di Lapo*).

Questo si è il modo, come fu scambiato lo Re Giovanni, figliuolo che fu delo Re Luigi, e dela Reyna Clementia ragionevole Re di' Francieschi, pochi di doppo la natività sua, et come fu allevato in Siena, et come fu ritrovato, et quello che à fatto fino adì 19 di Ferraio anno 1361 che esso fu menato in pregione a Napoli per Misser Matteo di Giesualdo. Et comincia la storia sua da San Luigi, che fu re di Francia, come dirò apresso (*Storia del re Giannino*).²⁰

Fu in Firenze nel 1410 certi giovani che dubitandosi di pistolenza per alquanti che di ciò s'ammalarano, la qual pistolenza seguì l'anno seguente 1411; onde e detti giovani, per fuggire quegli pensieri, si radunavano quasi ogni sera a cena insieme, quando a casa d'uno e quando a casa de l'altro, con facendo insieme molte piacevolezze e giuochi (*Novella del Grasso legnaiuolo*, red. A).²¹

La città di Firenze ha avuto uomini molto sollazzevoli e piacenti ne' tempi adietro, e massime l'età passata, nella quale accadde nello anno 1409 che, così come

¹⁷ *Cronache senesi*, ed. A. Lisini, F. Iacometti, in *Rerum Italicarum Scriptores [= RIS]*, XV/6, Bologna, Zanichelli, 1939, pp. 569-685: 650.

¹⁸ E si vedano almeno BESSI, *Novelle del Bianco Alfani*, cit., p. 9, nota 9 e R. BESSI – M. MARRANGONI, *La Novella di un piovano vicino a Firenze di Marabottino di Tuccio Manetti*, «Interpres», XVII, 1998, pp. 58-116: 68-69; MARCHI, *La novella di Giovanni Cavedone*, cit., pp. 58-59, nota 7.

¹⁹ «E perché molti, e specialmente quelli a cui in dispiacere toccano, forse diranno, come spesso si dice, questi sono favole, a ciò rispondo che ce ne saranno forse alcune, ma nella verità mi sono ingegnato di comporle. Ben potrebbe essere, come spesso incontra, che una novella sarà intitolata in Giovanni e uno dirà "Ella intervenne a Piero", questo sarebbe piccolo errore ma non sarebbe che la novella non fosse stata» (F. SACCHETTI, *Le Trecento novelle*, ed. critica di M. Zaccarello, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, p. 4).

²⁰ *Istoria del re Giannino di Francia*, a cura di L. Maccari, Siena, Nava, 1893, p. 4.

²¹ PROCACCIOLI, *Grasso legnaiuolo*, cit., p. 65. La data degli eventi si riferisce, in questo caso, alla cornice della novella.

per lo adietro erano usati, ritrovandosi una domenica sera a cena insieme certa brigata e compagnia di più uomini da bene, così di regimento come maestri d'alcune arti miste e d'ingegno, quali sono dipintori, orefici, scultori e legnaiuoli e simili artefici, in casa di Tomaso Pecori, uomo molto da bene e solazzevole e d'intelletto, apresso del quale egli erano perché di loro pigliava piacere grandissimo, e avendo cenato lietamente, e sedendosi al fuoco, perché era di verno, quando in disparte e quando tutti insieme quivi di varie e piacevoli cose ragionando, conferivano intra loro la maggiore parte de l'arte e professione sua (*Novella del Grasso legnaiuolo*, red. Manetti).²²

Nella passata mortalità, che fu negli anni di Christo mcccc°xxx, essend'io rimasto in Firenze per alcune mie faccende, et essendo nel mese di luglio, che i caldi sono smisurata mente grandi, un dì fra gli altri, essendo alla loggia de' Buondelmonti in compagnia con Piero Viniziano et con Giovannozzo Picti, et ragionando delle cose allora occorrenti, et maxime della moria, alquanti buoni compagni con noi s'adgiunsono, infra ' quali fu Lioncino di Messer Guccio de' Nobili (*Novella del Bianco Alfani*).²³

Ma, infra le molte volte, che lui, chon sommo piacer delle nostre belle donne et suo, ad feste si trovò, mi ricorda che, l'anno dinanzi alla moria del mcccc°xxiiii°, essendone una ordinata nell'orto de' Ferrantini nella contrada di Pinti, dove tutte o la maggior parte delle nostre belle donne et fanciulle, accompagnate da molti pellegrini et innamorati giovanetti, furono (*Novella di Lisetta Levaldini*).²⁴

Inoltre la riuscita stessa del racconto è affidata, in chiusura della narrazione, alla serietà e alla credibilità delle fonti orali che hanno raccolto e trasmesso il racconto e che – in buona misura – ne testimoniano la veridicità documentaria:

E accozzate tutte queste cose insieme Bonaccorso medesimo disse poi ordinatamente questa novella a chi la volle udire (*Novella di Bonaccorso di Lapo*).

E Giovan Pesce nostro fiorentino, mercatante e abitante in Signa di Schiavonia, uomo degno di fede, lo trovò nel 1446 a Buda di Schiavonia, di cui sentì ordinatamente questa novella, dicendo che le beffi l'avevano fatto ricco (*Novella del Grasso legnaiuolo*, red. A).²⁵

Donde n'è nato, che la novella s'è potuta più tritamente scrivere e darne intera notizia, perché Filippo la ripricò poi qualche volta apunto, e da quegli che la udiro-

²² Ivi, p. 108.

²³ BESSI, *Novelle del Bianco Alfani*, cit., pp. 11-12.

²⁴ Ivi, pp. 76-77.

²⁵ PROCACCIOLI, *Grasso legnaiuolo*, cit., p. 78.

no s'è tratta dipoi questa. E ciascuno che la udì da lui, afferma che sia impossibile el dirne ogni particolare come ella andò, sicché qualcuna delle parti molto piacevoli non sieno rimaste adietro, come la raccontava Filippo e come ella era stata invero. Perch'ella fu raccolta, poi che Filippo morì, da alcuni che l'udirono più volte da lui; come fu da uno che si diceva Antonio di Matteo da le Porte, da Michelozzo, da Andreino da San Gimignano, che fu suo discepolo e sua reda, dallo Scheggia, da Feo Belcari, da Luca della Robbia, da Antonio di Migliore Guidotti, e da Domenico di Michelino, e da molti altri; benché a suo tempo se ne trovasse scritto qualche cosa, ma non era el terzo del caso, ed in molti luoghi frementata e mendosa. E ha forse fatto questo bene, ch'ella è stata cagione che la non si sia interamente perduta. A Dio sia grazia. Amen (*Novella del Grasso legnaiuolo*, red. Manetti).²⁶

Allo stesso modo, nella *Novella di Bonaccorso di Lapo*, appare procedere viepiù quella caratteristica, che sarà propria particolarmente della novellistica quattrocentesca, della "beffa", declinata, come rilevava già Bruni,²⁷ su tre diversi fronti: quello del gioco d'intelligenza, che non oltrepassa il limite dello scherzo (che è poi la novella di matrice boccaccesca, che parte da Calandrino e arriva fino a Cocchi dell'Astore); quello della truffa ordita da un professionista (il caso di Bonaccorso); quello, più popoloso, delle beffe che hanno conseguenze decisive o gravi per la vita del protagonista (Bianco Alfani, Grasso legnaiuolo).

Se, dunque, nessuno degli aspetti della novella rivela caratteri spiccatamente originali, è pur vero che in essa si può vedere un punto di passaggio dalla tipologia trecentesca a quella successiva: da un lato, dal punto di vista del contenuto, la vicenda della beffa non provoca conseguenze decisive nella vita dei protagonisti, che ne traggono – anzi – un'allegria novella in cui ridere di sé stessi (al contrario, in tutta la novellistica successiva la narrazione sarà dalla parte del beffatore); dall'altro i personaggi della vita pubblica che agiscono all'interno della narrazione – a differenza delle altre storie di poco successive, come per esempio la fiorentina novelletta del Bianco Alfani (a cui viene fatto credere di essere stato eletto podestà di Norcia, adducendo falsi documenti e costringendo il malcapitato a recarsi fino sul luogo in cui avrebbe dovuto assumere la magistratura) o la senese *Storia del re Giannino* (in cui gli attori sono addirittura Cola di Rienzo, il Papa e il Re di Francia)²⁸ – non sono rappresentati nell'esercizio delle proprie funzioni

²⁶ Ivi, p. 127.

²⁷ BRUNI, *Temi e strutture*, cit., p. 121.

²⁸ Sulla *Storia del re Giannino*, cfr. la ricostruzione di T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *L'uomo che si credeva Re di Francia: una storia medievale*, Roma-Bari, Laterza, 2005. Sul dossier di falsi documenti prodotti da Giannino e sul loro uso all'interno della storia, rimando ora a G. VACCARO,

(o delle proprie presunte funzioni) ma si muovono in una realtà esclusivamente privata.

Tuttavia – con la cospicua eccezione del beffatore Giovanni Alliberti (di cui nulla si sa al di fuori della novella) – tutti i personaggi che appaiono nella narrazione sono ben riconoscibili, ben identificabili e soprattutto ben collocabili all'interno dello spazio politico fiorentino, tanto che si può senz'altro concordare con Rossella Bessi che vede nella novella una sorta di "novelletta politica".

Anche per l'altrimenti ignoto Giovanni Alliberti è data una descrizione delle caratteristiche fisiche e intellettuali, certificate e testificate attraverso un personaggio storicamente esistito e tutt'altro che trascurabile, tanto più nel momento in cui è chiamato a testimoniare nel quadro di una novella, Giovanni Boccaccio:

costui si è un giovane di tempo di trentasei anni, uomo gentile e delicato, bianco, e quasi biondo, e pare d'ogni grande lignaggio, ed è costumato d'atti e di parole quanto uomo essere potesse, grazioso e piacevole a tutta maniera di gente, di grande iscienzia, e Tullio non parlò meglio di lui. E dice Messer Giovanni Boccacci, a cui costui capitò a Certaldo prima che venisse a Marcialla, e co' lui stette alquanti dì, che mai nollì parve praticare con più soficiente cherico di lui nè con più compiuto.

Storici e identificabili sono – come detto – i personaggi che fanno da sfondo alla vicenda: il maestro «Francesco da Collegrana» – incaricato di curare Giovanni – altri non è che il medico veneto, attivo a Firenze e incaricato dell'insegnamento della medicina nello *studium* fiorentino a partire dal 1361 e fino al 1369.²⁹

Il coadiutore del fondaco di Bonaccorso, Mari Villanuzzi, l'unico a mostrare perplessità sulla reale identità del beffatore, è il Mari di Lorenzo Villanuzzi del popolo di San Pancrazio, citato anche da Marchionne di Coppo Stefani nelle liste dei priori, sepolto nel 1382 a Santa Maria Novella. Il cardinale Guglielmo, alla cui consorteria apparterebbe il «messer Arrigo» destinatario di una finta lettera di Giovanni, è Guglielmo di Guascogna, vescovo di Siena dal 1371 al 1377. Filippo di messer Alamanno, proprietario del fondo che messer Giovanni finge di voler comprare in quel di Marcialla, è

Storia di un mercante e del tribuno che lo fece re di Francia. Tre lettere di Giannino di Guccio Baglioni a Cola di Rienzo (1354), «Bollettino dell'Opera del vocabolario italiano», XXIII, 2018, pp. 225-250.

²⁹ Cfr. D. LINES, *Teachers of Arts and Medicine in the Italian Universities, c. 1350-1650*, <http://www.phil-hum-ren.uni-muenchen.de/php/Lines/DocentesN01.htm> (ultima consultazione 04/19).

un esponente di spicco della famiglia Cavicciuli. Pazzino degli Strozzi, che fornisce a Bonaccorso la pregiata vernaccia con cui vengono fatti impacchi alla testa per messer Giovanni e cui Giovanni attinge abbondantemente per bere, è identificabile con Pazzino di messer Francesco Strozzi, annoverato tra i dieci cittadini più ricchi di Firenze, titolare di un'importante compagnia commerciale, ambasciatore in stretti rapporti con Siena, priore e gonfaloniere di compagnia. Andrea di Segnino, il titolare con Bonaccorso della compagnia commerciale, è un mercante e uomo politico di rilievo, priore nel 1364, nel 1371 e nel 1374.³⁰

E è un personaggio storico, per di più di primo piano nella vita fiorentina dell'epoca, il protagonista assoluto della novella: quel Bonaccorso di Lapo Giovanni effigiato da Antonio di Nero sul muro esterno del Palazzo di giustizia, impiccato con le catene, additato dall'ingiurioso cartiglio «Superbo, avaro, traditor, bugiardo, / Lussurioso, ingrato e pien d'inganni / Son Bonaccorso di Lapo Giovanni».³¹ Mercante, proprietario (come vuole anche la novella) di alcuni terreni presso San Casciano, ma soprattutto uomo politico di notevole rilievo. Priore una prima volta nel 1362, gonfaloniere di giustizia nel 1371, fu sempre strettamente legato alla repubblica senese, come appare bene dalla minaccia che Michele Petrucci, servitore di Bonaccorso, fa al frate senese cui lo indirizza ser Giovanni per recuperare i denari: «sovvi dire che egli è un grand'amico di Bonaccorso di Lapo Giovanni. E se fia bisogno, Bonaccorso verrà infin qua per questa cagione, e rendovi certo ch'egli à in questa terra di buoni amici, che gli faranno far ragione» e è ancor maggiormente esplicitato nella versione rimaneggiata presente nel manoscritto modenese, che porta «E questo disse Michele perchè Bonaccorso era suto più volte a Siena ambasciatore del suo Comune, e teneva grande amicizia con sanesi, e massimamente con quelli dello Stato; sicchè per questo si pensò ispaventare il frate».³² A partire dal 1375, in vista del ritorno del papa a Roma da Avignone, Bonaccorso fu a lungo in corrispondenza con Caterina da Siena.

Ciò che accomuna tuttavia Bonaccorso a molti altri personaggi della novella (Pazzino Strozzi, Andrea di Segnino Baldesi, Filippo di Alamanno Cavicciuli Adimari) è la militanza nelle fila della Parte Guelfa, ossia di quel-

³⁰ Cfr. *infra* per informazioni più dettagliate sui singoli personaggi.

³¹ Sulla pittura d'infamia nella Firenze tra Tre e Quattrocento, cfr. M.M. DONATO, *Immagini e iscrizioni nella arte 'politica' fra Tre e Quattrocento*, in *Visibile parlare: le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992), a cura di C. Ciociola, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, pp. 341-396: 356-363 (sull'affresco raffigurante Bonaccorso, p. 358).

³² CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 71.

lo «stato dentro allo stato», secondo la felice definizione di Gino Capponi,³³ che a partire dalla metà del Trecento impose al comune fiorentino il proprio volere e i propri uomini in ogni ambito e aspetto della vita pubblica. Di questo apparato Bonaccorso era uno dei *leader* e tale restò almeno fino alla fine della guerra degli Otto santi, fino a quando insomma, nel 1378, il tumulto dei Ciompi e la successiva istituzione del Governo delle Arti segnarono l'avvenuta coagulazione delle forze avverse alla Parte: il giorno della sommossa, il 20 luglio 1378, la casa di Andrea di Segnino fu arsa, mentre quella di Bonaccorso fu abbattuta a picconate; due giorni dopo furono distrutte anche le case dei Cavicciuli.³⁴ Nell'agosto del 1378 tanto Andrea di Segnino quanto Bonaccorso furono banditi da Firenze, dove rientrarono solo nel gennaio del 1382, con la caduta del Governo delle Arti. Non appena tornato, Bonaccorso riprese immediatamente parte alla vita politica fiorentina, avanzando già il 15 febbraio del 1382 alcune richieste elaborate dalla Parte; una piena reintegrazione nella vita politica ci fu anche per gli antichi sodali. La carriera politica di Bonaccorso si chiuse nel 1388, quando vendette per mille fiorini importanti segreti sulla Repubblica fiorentina all'odiato nemico Giangaleazzo Visconti. Bandito da Firenze si rifugiò nell'amica Siena, dove morì nel 1389.

Proprio sulla base delle vicende biografiche di Bonaccorso, si può provare a indicare un possibile arco cronologico per la composizione della novella. Il primo dato da tener presente è che il nostro protagonista è sì il beffato, ma è tuttavia un beffato assolutamente magnanimo. Infatti non solo «sì che, con tutto che Bonaccorso vi perdesse assai, pure veggendo come costui [Giovanni Alliberti] gli avea saputi ingannare sagacemente, n'ebbon [Bonaccorso e il Fula] maggior piacere del mondo», ma fu addirittura Bonaccorso a diffondere la novella: «accozzate tutte queste cose insieme, Bonaccorso medesimo disse ordinatamente questa novella a chi udire la volea». Se, naturalmente, quello dell'autorialità bonaccorsiana può ben essere un semplice *topos* letterario, è altrettanto evidente che la figura di Bonaccorso esce dal racconto sostanzialmente priva di grosse ammaccature. Non è insomma un Calandrino sbeffeggiato per la sua insipienza, ma un politico e mercante intelligente e di spirito che sa apprezzare l'arguzia di un beffatore: una raffigurazione che sarebbe impossibile in un periodo in cui le sue fortune fossero già decadute.

Ciò spinge a pensare a due archi cronologici ben precisi: il primo compreso tra il 1373 (sicuro termine *post quem*, in quanto in quell'anno si colloca l'azione) e il 1378; il secondo quello successivo al rientro fiorentino di

³³ G. CAPPONI, *Storia della Repubblica di Firenze*, Firenze, Barbera, 1876², I, p. 278.

³⁴ BESSI, *Bonaccorso*, cit., p. 183.

Bonaccorso (1382-88). Rossella Bessi sostiene decisamente la collocazione nel primo periodo, giungendo a ipotizzare, sulla base di un'unica variante – cassata dallo stesso copista e sostituita in interlinea – nel Magl. VI 151 («venissero nelle *nostre* mani» > «venissero nelle *loro* mani»), che il capostipite della tradizione (o forse, prestando fede alla dichiarazione di autorialità presente nel testo, la novella intera) fosse stato effettivamente creato o prodotto all'interno della compagnia di Bonaccorso e di Andrea di Segnino.³⁵ L'ipotesi è senz'altro suggestiva, anche se nel caso specifico il *nostre* potrebbe essere piuttosto una semplice attrazione del *noi* che compare poco sopra in un discorso diretto, fatto appunto da Bonaccorso a Andrea (miei i corsivi):

Bonaccorso ebbe un dì Andrea di Segnino e disse: «Andrea, tu sai che poi che *noi* facemo il traffico da Vignone, noi ci siamo impacciati con molti chereci e tutti ci ànno fatto danno, ma ora pure ne leveremo *noi* uno tratto». E in effetto li disse di quelle rendite di Messer Giovanni volea che pervenissero nelle *loro* [nel Magliabechiano corretto su *nostre*] mani insino alla sua tornata, ma de' contanti non disse egli alcuna cosa; ed oltre a quello li disse chi costui era e dov'egli andava, mostrandosi d'averlo già conosciuto di molto tempo dinanzi e come era suo antico amico.

L'ipotesi di una collocazione nel primo dei due archi cronologici mi pare ben probabile, e anzi il periodo si potrebbe effettivamente, come già propone Bessi, anche leggermente accorciare entro il 1375, anno di inizio della guerra degli Otto santi e di una turbolenta fase per i mercanti fiorentini. Si tratterebbe, insomma, di una sorta di “*instant novel*”, in cui i fatti narrati e la narrazione sono pressoché coevi.

3. La tradizione del testo

Il testo è tradito, nella versione originaria, da otto testimoni manoscritti³⁶ e dalla Giuntina del *Decameron* del 1516, da cui discendono poi tutte le successive edizioni a stampa, compresa la borghiniana del 1572:

M = Firenze, Biblioteca Marucelliana, A.221.2 (sec. XVIII);³⁷

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi rel. 18 (sec. XIV u.q.);³⁸

³⁵ *Ivi*, p. 170.

³⁶ Mantengo la siglatura data da Bessi, *Bonaccorso*, cit., aggiungendo solamente la sigla per la *princeps*; allo stesso lavoro rimando per la descrizione dei manoscritti.

³⁷ Per il manoscritto, cfr. *ivi*, p. 165, che accerta anche la natura di *descriptus* da N1.

³⁸ Per la datazione e per un'analisi del manoscritto, cfr. C. LORENZI BIONDI – G. VACCARO, *Firme e copie. I volgarizzamenti nel secondo Trecento*, in *Rem tene, verba sequuntur*. Latinità e medioevo

- N1 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 360 (1419);³⁹
 N2 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.ii.50 (sec. XV s.-t.q.);
 N3 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.iv.128 (1470 circa);⁴⁰
 N4 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. vi 151 (sec. XIV ex.);⁴¹
 N5 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.ii.82 (sec. XIV ex.);⁴²
 R = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2729 (sec. XV m.);⁴³
 S = *Il Decamerone nuouamente stampato con tre nouelle aggiunte*, Impresso in Firenze, per Filippo di Giunta fiorentino, et con grandissima diligentia emendato, 1516 adi XXIX luglio.

La versione “lunga” – di cui non mi occuperò in questo lavoro, se non per fornire alcuni punti di riscontro nel commento al testo – è nota invece da un solo manoscritto:⁴⁴

- E = Modena, Biblioteca Estense, α J 6 6 (sec. XV m.).

romanzo: testi e lingue in contatto. Atti del convegno internazionale (Firenze, 17-18 febbraio 2016), a cura di E. Guadagnini e G. Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2017, pp. 179-232: 179-182.

³⁹ BESSI, *Bonaccorso*, cit., p. 169.

⁴⁰ Cfr. G.M. DI MEGLIO, *Rime*, ed. a cura di G. Brincat, Firenze, Olschki, 1977. Sulla natura di *descriptus* di questo testimone, esemplato su N5, cfr. BESSI, *Bonaccorso*, cit., p. 168.

⁴¹ BESSI, *Bonaccorso*, cit., pp. 168-169.

⁴² Per la datazione del manufatto, cfr. ora S. BERTELLI, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2002, p. 105.

⁴³ BESSI, *Bonaccorso*, cit., pp. 167-168.

⁴⁴ La versione è edita in CAPPELLI, *Due novelle*, cit. Si tratta di un’edizione che rende con buona aderenza la lezione del manoscritto E, dando conto a testo e in nota di tutte le integrazioni operate. Il problema, semmai, è che il Cappelli dichiara di aver ripulito le novelle «dell’antica buccia ortografica, sperando che un po’ di fresca apparenza avesse [...] a giovarla nel comparire al cospetto di tante azzimate compagne». In realtà l’operazione del Cappelli è volta più che al «mondare dell’antica buccia» al toscanizzare sistematicamente la *facies* linguistica della novella, connotata dalla presenza di settentrionalismi. Il dato, in realtà, è di particolare rilevanza soprattutto per la *Novella di Giovanni Cavedone*, di ambientazione ravennate, di cui il codice Estense è testimone unico. MARCHI, *La novella di Giovanni Cavedone*, cit., pp. 54-55 ha convincentemente superato l’ipotesi di Rossella Bessi di un’origine padana della novella (BESSI, *Novella in volgare*, cit., p. 294). Come nota Marchi, infatti, «il racconto è preceduto da un piccolo cappello introduttivo nel quale l’autore, a mo’ di cornice, narra l’occasione in cui ha potuto ascoltare quanto si appresta a raccontare; si tratta di una serata trascorsa in compagnia di altri ospiti, presso l’albergo del Cappello a Pisa [...]. E se per quanto riguarda la città in cui l’anonimo ascolta per la prima volta le peripezie di Giovanni ed Elisa, ossia Pisa, non sente la necessità di spiegare nulla né tantomeno di chiarire dove essa si trovi, invece per Ravenna l’autore aggiunge immediatamente che è in Romagna e, subito dopo, ne delinea un breve profilo “storico-geografico”» (p. 54). La compresenza di tratti linguistici “padani” in entrambe le *Novelle*, dunque, deve far propendere per l’ipotesi che quella ravennate sia solo un’“ambientazione” e che i padanismi del testo siano da attribuire al copista e non all’autore. Per quanto riguarda la genesi del testo di Bonaccorso che si legge in E, rimandando a un’altra sede per un’analisi più dettagliata, mi limito a osservare che esso contiene e sviluppa una serie di innovazioni che si riscontrano oggi nel solo N1.

Degli otto testimoni, come già dimostrato da Bessi, due, ossia M e N3, sono *descripti*. I sette testimoni utili ai fini della ricostruzione del testo della redazione originaria consegnano un panorama estremamente attivo per ciò che riguarda la tradizione testuale della novella, in linea – d'altronde – con quanto accade già per le altre spicciolate, che sono caratterizzate da una tradizione manoscritta di tipo spiccatamente attivo o redazionale. Ciò si sostanzia in un altissimo tasso di innovazione singolare che si riscontra invariabilmente in tutti i testimoni, che spazia dalle semplici inversioni di parole (per es. *alquanto si meravigliò / si meraviglio alquanto* [1], *mia tornata / tornata mia* [2]) o membri frasali (per es. *andare con niuna pompa / con niuna pompa andare* [6]), all'inserimento o all'eliminazione di segnali tematizzanti (per es. «della lettera» [1] reso con *di questa lettera* [L], *di detta lettera* [N1, N5], *d'essa lettera* [S]), a modifiche di matrice lessicale. Sono, invece, pressoché assenti gli inserimenti con valore esplicativo:

| | |
|---|---|
| venire connesso meco al Santo Sepolcro (14) | N5: <i>d'Oltramare</i> S: <i>di Christo</i> |
| stettono in festa e in piacere più giorni (15) | N2: <i>però che Messer Giovanni ateneva a gho- dere</i> S: <i>in conviti</i> |
| trovandosi Messer Giovanni un dì al fonda- co (16) | R: <i>di Bonachorso</i> |
| intendo che voi vi vestiate (16) | R: <i>altrimenti e di migliori panni</i> |
| fare la via da Marcialla a riposarsi (17) | N5: <i>con lui</i> |
| E avutoli, li portò (18) | N5: <i>e puose in mano</i> |
| però l'avea mandato (20) | N1: <i>a ssapere chome egli stava</i> S: <i>a llui</i> |
| Michele prese comiato (20) | N1: <i>Michele Prettuci prese comiato</i> |
| fusse mai niuno cherico (21) | R: <i>al mondo</i> |
| fare quel cammino da Firenze a Siena (22) | N5: <i>e da Siena a Firenze</i> |
| dall'uno luogo all'altro (22) | N5: <i>e dal'alt[r]o al'uno</i> |
| Messer Giovanni disse (22) | S: <i>a Buonaccorso</i> |
| quelle altre lettere (24) | N5: <i>avea portate</i> |
| ancora del podere (25) | N1: <i>di Marcialla</i> |
| il Fula se n'andò (29) | R: <i>in merchato nuovo</i> |

Proprio lo spiccato tasso d'innovazione tipico della tradizione novellica e la connaturata difficoltà nell'individuare univocamente errori, tranne negli evidenti casi di *saut du même au même* rende, nei fatti, impossibile identificare degli errori guida su cui sia possibile disegnare uno stemma e, dunque, proporre una ricostruzione del testo per via stemmatica. Ciò aveva inclinato già Rossella Bessi a proporre di realizzare l'edizione del testo basandosi su un unico testimone: dapprima il codice prescelto fu il Gaddiano (L),⁴⁵ poi sostituito, con una scelta che qui si conferma, dal Magl. vi 151 (N4).⁴⁶ La scelta del testo base in quello trådito da N4 si deve a due ragioni di fondo: ci si trova innanzitutto di fronte a uno dei due testimoni più antichi, in cui non è ancora intervenuta la "riverniciatura" quattrocentesca del testo (un dato che N4 ha in comune con L). N4, inoltre, ha provenienza senese, come si evince da alcune ricordanze del 1389 e del 1395, e dunque rimonta a un'area da un lato a forte presenza bonaccorsiana (ricordo che Bonaccorso morì proprio a Siena) dall'altro avulsa dalle vicende politiche fiorentine che potevano in qualche misura alterare la ricezione del testo. Inoltre il manoscritto, pur configurandosi come una raccolta di contenuto essenzialmente didattico-morale – contiene infatti un *Fiore di virtù* e la *Piccola dottrina del dire e del tacere* (ossia il volgarizzamento, estratto dal *Tesoro* volgare, della porzione del *De doctrina loquendi et tacendi* di Albertano da Brescia inclusa da Brunetto Latini nel *Tresor*) – non sembra il frutto di un progetto particolarmente sviluppato. Al contrario, il manoscritto gaddiano è piuttosto complesso, con una struttura forte alla base e con un copista che interviene in modo anche massiccio sui testi. L contiene in apertura il volgarizzamento da Sallustio (*Catilinario* e *Giugurtino*) di Bartolomeo da San Concordio;⁴⁷ quindi il volgarizzamento della redazione A della *Prima catilinaria*;⁴⁸ la nostra *Novelletta di Bonaccorso di Lapo*; il volgarizzamento della *Chronica de origine civitatis*

⁴⁵ Così in BESSI, *Novella in volgare*, cit., p. 292.

⁴⁶ «Le citazioni [...] secondo la lezione del ms. Magl. vi 151 della BNCF, che sostituisce, nell'edizione approntata per la stampa, il ms. Gaddi 18 della BLF usato in un primo tempo come testo base» (EAD., *Bonaccorso*, cit., p. 166).

⁴⁷ Sul testo e sulla tradizione, si veda C. LORENZI BIONDI, *Le traduzioni di Bartolomeo da San Concordio. Le parole del volgarizzatore*, in *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. Translatio studii e procedure linguistiche*. Atti del convegno (Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 16-17 dicembre 2014), a cura di S. Cerullo e L. Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 353-388.

⁴⁸ Sulla tradizione del testo, cfr. C. LORENZI, *Il volgarizzamento della prima Catilinaria attribuito a Brunetto Latini: appunti sulle tecniche di traduzione*, in *Il ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese, C. Ciociola, M. Cortesi e C. Villa, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2015, pp. 379-392.

Florentiae; ⁴⁹ il volgarizzamento dell'*Eneide* nella versione fiorentina compendiosa tradizionalmente attribuita a Andrea Lancia ⁵⁰ e si conclude con il *Cantare de' cantari*. Come si vede, si tratta di un manoscritto che presenta una struttura radicalmente bipartita, in cui i volgarizzamenti antichi e i testi contemporanei sono giustapposti per costruire motivi ideologici forti. La prima terna (*Sallustio* volgarizzato, *Prima Catilinaria* e *Novelletta di Bonaccorso di Lapo*) costituisce un insieme di testi orientato verso la pacificazione cittadina: in epoca antica si tratta della pacificazione romana alla fine della congiura di Catilina (ma si noti che anche il volgarizzamento di Bartolomeo, prodotto a istanza di Nero Cambi, fu fatto con un ideale fondamentale di pacificazione successiva alla discesa di Carlo di Valois e alla cacciata dei Bianchi); in epoca moderna quella successiva alla fine del Regime delle arti (e infatti la rubrica introduttiva alla novelletta recita: «Quando gli huomini molte volte ànno letto e studiato in su alcuna lettura di grande vertude e di grande autorità come è la passata, giova loro di leggere tali novelle come è la sottoscritta. E perché la fu vero, tanto è più piacere»). La seconda parte, invece, è strettamente connessa ai miti di fondazione, e riporta prima quelli di Fiesole e Firenze e poi il poema fondativo dell'Urbe per eccellenza, ossia l'*Eneide*: questa seconda parte, tra l'altro, si riaggancia alla prima, nel mito di fondazione della romana Firenze contro la Fiesole catilinaria.

Per di più N4 parrebbe autonomo rispetto a tutti gli altri manoscritti nelle vicende di diffusione testuale. Se, come detto, non è possibile delineare uno stemma rigidamente lachmanniano, ciò che è invece possibile fare è raggruppare (cercare di raggruppare) i manoscritti in famiglie più o meno ampie e indicare dinamiche complessive nella storia della tradizione. Vale, insomma, anche per la *Novella di Bonaccorso* il principio indicato da Nicoletta Marcelli per la *Novella di Seleuco e Antioco*: «i rapporti fra i singoli manoscritti e la loro tendenza a riunirsi in famiglie è, a volte, più intuibile che non dimostrabile mediante le regole lachmanniane». ⁵¹ Ciò che appare evidente è la frattura prodottasi tra la prima circolazione della novella (tardo trecentesca e primo quattrocentesca) e quella successiva.

⁴⁹ Sul testo latino e sui suoi volgarizzamenti, cfr. *Chronica de origine civitatis Florentiae*, a cura di R. Chellini, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2009. Il testo del ms. Gaddiano è stato edito da C. Gros, *La plus ancienne version de 'Il Libro fiesolano' (la Légende des Origines)*, «Letteratura italiana antica», IV, 2003, pp. 11-28.

⁵⁰ Per un panorama sulla questione, cfr. G. TANTURLI, *Codici dei Benci e volgarizzamenti dell'«Eneide» compendiate*, in *Per Domenico De Robertis. Studi offerti dagli allievi fiorentini*, a cura di I. Becherucci, S. Giusti, N. Tonelli, Firenze, Le Lettere, 2000, pp. 431-457: 439.

⁵¹ MARCELLI, *La Novella di Seleuco*, cit., p. 99.

Infatti, al piano più tardo della tradizione si individua un gruppo comune formato da due codici miscelanei risalenti al pieno quattrocento, N2 e R (δ).

In un ampio numero di casi la lezione di questi due testimoni concorda in opposizione a quella del resto della tradizione (per l'elenco completo si veda in *Appendice* la tab. 1):⁵²

| N4 | δ |
|---|---|
| il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pongni, prete | lavea lasciato amarcialla insieme col prete (4) |
| son certo | so bene (5) |
| anche perch'io | si perche |
| o famiglio | <i>om.</i> (6) |
| à oggi | avea allora (9) |
| Ed occorse alcuna volta che | e forse alcuna volta damendue e (10) |
| tratto | tratto (<i>om.</i> R) e non saranno solo (<i>pure</i> R) gli alberti (11) |
| montò | <i>add.</i> il panno chebbe N2 el panno da messer g ebe R (16) |
| indugiamci | indugiatevi N2 indugiate R (18) |
| in ordine la cosa | inordine la casa N2 lachasa innordine R (19) |
| allora allora | <i>om.</i> (20) |
| a niuna messa | a udire niuna messa tanto divota e N2 a udire una messa tanto divota R (21) |
| lascia dolere | lascia dire (25) |
| ci uccella | ci dileggia (29) |

All'interno delle testimonianze quattrocentesche, autonomo rispetto agli altri codici è N1, la cui lezione è caratterizzata, oltre che dalle consuete variazioni nell'ordine delle parole, dei segnali tematizzanti e da varianti, an-

⁵² Indico nella colonna di sinistra la lezione posta a testo; in quella di destra la lezione di N2 e di R; si tenga conto del fatto che R è lacunoso, sicché il confronto è possibile a partire dalla fine del paragrafo 4. Non riporto nella tabella i casi di variazione puramente grafica (del tipo *infino/insino*) o meramente formale (del tipo *niente meno/niente di meno*; *più che/più di* per il comparativo, ecc.); conservo invece alcuni casi (del tipo *con tecco/tecco*) per cui pure la comunanza dei codici può essere casuale. Dove le forme grafiche divergono, do la lezione di N2.

che da un cospicuo numero di errori e di omissioni (per l'elenco completo si veda in *Appendice* la tab. 2):

| N4 | N1 |
|--|---|
| secondo | esendo (1) |
| con vostro | convostro divostro (3) |
| frati del detto Ispedale | frati eministri neldeto ispedale |
| li fu saputo | saputogliele |
| a Firenze si tornò, ricercando alla sua tornata il detto Ispedale per sapere se rapparito | perotornandosi inverso firenze e giunto asiena ridomando seaparito (4) |
| domandò | domandando |
| ch'io andassi | undandasi |
| e la trinciante paura li fece | elecresciute parole |
| del contado di Firenze, chiamato Martellino | om. |
| di questo Messer Giovanni | di questa lettera |
| il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pogni, prete | ildetto messer giovanni egli laveva lasciato col prete |
| E tirandosi da parte Bonacorso col detto Messer Giovanni, Messer Giovanni disse così | disse messer giovanni cossi (5) |
| che, con ciò sia cosa che | che |
| E nota | eintrato (6) |
| senza alcuna compagnia | om. |
| per modo di pellegrinaggio | informa dipelegrino |
| al tutto si dee dispregiare e aumiliarsi a Dio | umiliare adio eissprezzare il chorpo ssuo |
| e largamente | enlalarghecia (7) |
| fu un detto | vifu uno cheaveva nome |
| ch'egli andava | andavan |
| mandati certi fornimenti del detto Bonacorso più belli e più orrevoli che non erano in casa del detto Fula, accompagnato il detto Messer Giovanni con quelle parole che ci si acadea di dire, in casa il detto Fula rimase in una camera | emanderoti ogni fornimento diletto bellissimo e ssubitto missono una richa camera |

| | |
|---|---|
| rivede panni | vendeva il pane (8) |
| amico e fedele servidore | eanche aveva 2 fedeli servitori |
| e amico e servidore e cosa molto | eanche servire inchasa |
| Costui si è un giovane di tempo di trentasei anni | eil detto messer giovanni mostrava esser giovane di tempo danni xxxvi |
| e pare d'ogni grande lignaggio | e dogni grande lignaggio glipareva nato |
| uomo essere | nisuno altro |
| prima che venisse a Marcialla, e co' lui | <i>om.</i> |
| compiuto | c. dogni chossa ssapeva bene parlare edogni linguaggio |
| di chi avesse a | a fare (9) |
| à oggi | aveva maggiore |
| dicendoli ch'egli lo contenterebbe bene | io ci chontentero disse bo aldetto medicho |
| ordinò | ordino efece dire |
| dovesse...Bonaccorso | bisogniasi per messer g ponesi achonto edi b |
| vorre' che vo' credessi che | crediate pero (10) |
| a mangiare in casa il Fula | a casa del fula |
| era apparecchiato | aparecchiato era |
| Ed occorse alcuna volta che | eandandone alchuna volta e |
| stava | sistavano |
| brullamente | risbaldamente |
| d'uno così venerabile uomo | dicho stui e dichossi fatto huomo |
| Franceschino di Guccio | franceschino ragugi (12) |
| nella livrea | livera |
| non pensando che | non pesando nepensandi |
| à' tu | altre da (13) |
| ciò è fiorini c | del chome fieno rande ne da loro c |
| con consiglio e deliberazione del medico | cio achossi gli di medici e (16) |
| male vestito | vituperoso |
| di panno | <i>om.</i> |

| | |
|---|---|
| tale ragione | terza ragione |
| mi vestirò | voglio altro vestimento |
| così fare...di sé | chossi fami levare qualche bigelo grosso e questo novuole bo chonsentire e preghato del deto mess giovanni che almeno faciesi tore panno chessomigliasse pigiore |
| appiccai | ispichato |
| era | e |
| rimanesse sotto il | dovessi rimenare al (17) |
| Fornitosi | e così porto |
| per lo detto prete li fu fatto grande onore e graziosamente il ricevette | il quale iricieve molto graziosamente e fe- ciegli grande onore |
| E mangiato | e istato uno pocho |
| venne per caso che Filippo era allora al det- to podere | per ventura il deto felipo era andato pode- sta (18) |
| e anche...diede | ete uno fiorino doro che il danaio di dio eno potendo fare va infino f cccl e non piue echossidie |
| gliene sono per venire | pervenigniene |
| avere assai | bastassino |
| vorrei avanti...mancasse uno | intendo inanzi menavanzassino che mi manchi |
| che voi | che vi mi |
| una gran pezza | uno pocho |
| per la mano...per la via | il fula per la mano emenolo 2 volte in giu e inssua e (19) |
| niente meno diè i detti danari al Fula | pure glidie alfula in quello |
| in ordine la cosa come bisognava | messo in punto quello |
| dubitare | sospettare (21) |
| che fosse | quelo che |
| un poco avanti | a meza |
| avea cominciata a dire | chonpiuta |
| la detta messa | latra messe |
| tanto vi stava | poiche tanto soprastava |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|---|
| mandato | <i>add.</i> assapere chome egli stava |
| e tornare...Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| che alla tornata nollì scordasse di recare | che nodimentichasse |
| a udirla | <i>add.</i> e dichovi (21) |
| mi facesse disporre a | tanto mi giovassi di |
| non si riconoscesse | che nonsi chonvertissi |
| e non tornasse | erachonciassi |
| per certo | percio |
| come fare si dee | grande (22) |
| a Siena alla mia tornata | asiena |
| più di | piu che |
| di ciò era | di questo era |
| anche i· ritocchè | irichordamenli |
| dua di | edieci die |
| dettolo a Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| per essi al nome di Dio e vengano pure a mio rischio | per essi amio rischio |
| farebbe la lettera | lassera una lettera |
| che era ancora nel letto, disse | che era nel letto e udendo mess g (23) |
| prese | per cio piglando |
| non è | egli e |
| Disse Michele...Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| avegli | vagli (24) |
| vostra vergogna | grande v. di voi e |
| sovvi dire più oltre | dichovi |
| il frate | <i>add.</i> rispose proverbiosamente |
| dopo l'andata di Michele, e quelli | elamatina che michele sidoveva muovere da siena e messer g (25) |
| una cassetta | quelle chasse |
| e questa era...che tu vi | <i>om.</i> |
| troverrai | e aspetta |

| | |
|--|--|
| l'avisai | glidissi che |
| e se Michele non vi fosse che lo aspettasse | <i>om.</i> |
| scarsella | borssa |
| e avisò che fussono ben c fiorini e rimisegli in borsa | che per mio aviuso erano qualche cento fiorini |
| è ravaldato | e trabaldato |
| Petrucci | <i>add.</i> tornava dassiena (26) |
| ridere | credere |
| montasse | mostravasi |
| contanti o volete per cambio | costi ovolete per via di cambio (28) |
| Sono | altro nondicho |
| d'Altamonte | dichiamonte (29) |
| nè persona che mai l'udisse ricordare | nepersona che mai lavesse veduto |
| doppio piacere | diletto e piacere |

In un ampio numero di casi, inoltre, la lezione di N1 coincide (in modo esclusivo) con quella della stampa (per l'elenco completo si veda in *Appendice* la tab. 3):

| N4 | N1 + S |
|--|--|
| ricevuto | veduto +S (5) |
| di stare | di andare +S |
| della villa | dela villa dimarciala +S |
| di grande iscenza | iscenziato +S |
| perché questo cherico mi pare molto tuo caro amico | perche questo tuo charo amicho mipare malato N1 Perche questo cherico & charo tuo amico mi pare malato S (6) |
| arcando | ciurmando N1 cercando S (10) |
| e così era la verità | <i>om.</i> +S (13) |
| parveli | parentogli +S |
| credendone | avissando +S (18) |
| avendo | udendo +S |

| | |
|-----------|------------------------|
| apiacere | servigio +S (19) |
| dubitava | dubitando +S (20) |
| d'accordo | di chonchordia +S (22) |

Caratterizzato da un buon numero di lezioni comuni (per l'elenco completo si veda in *Appendice* la tab. 4) è anche il sottogruppo formato da due dei codici più antichi, databili alla fine del Trecento, L e N5 (β):

| N4 | β |
|--|--|
| Negli anni del nostro signore Iddio mcccclxxii secondo il costume e modo fiorentino, del mese di febraio | Del mese di febraio neglianni del nostro signore idio m l cccclxxii secondo uso e costume fiorentino L Del mese di febraio mille trecento settantadue secondo uso e costume fiorentino N5 (1) |
| Segnino | Segnino e compagni |
| compagno | proprio c. |
| rimase in guardia a' garzoni | fu lasciata agiovani |
| gravato | grave (2) |
| a Dio piace | adio ein piacere L addio fia in piacere N5 |
| brancicare | maneggiare (3) |
| giugnendo | giunto |
| frati del detto Ispedale | frati ne servisiali del detto luogo L frati e serviziali del detto luogho N5 |
| il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare | chel detto chamino usava (<i>lusava</i> N5) difare (4) |
| il dissero | <i>add.</i> di presente |
| cavalcatura dolce | chavalchatura molto agievole dolce L chavalcatura molto agievole N5 (6) |
| ed è costumato d'atti e di parole | costumato indimostramenti ein p. (8) |
| a Certaldo | a casa (<i>casa casa</i> N5) acertaldo |
| tornasse da Vignone | da Vignone <i>om.</i> (12) |
| quando fieno in età da ciò | quando fia il tempo dacio L quando tempo fia dacio N5 (13) |
| se tu torni sano e salvo | <i>om.</i> (14) |

| | |
|---|------------------------------|
| co· l'altro fante, ciò è col Tènto | coltento (19) |
| sovvi | sivivoglio (24) |
| e tantosto torno | om. (25) |
| segretamente costui l'avea saputi ingannare | cholui liavea saputi i. (26) |
| mille cinquecento | om. cinquecento |
| ben chiaro di questo fatto | di questo fatto om. (29) |

La lezione di N1 pare largamente soggetta a convergenza (ancorché mai in errore e, soprattutto, in lezioni mai cogentemente e univocamente significative) tanto con le lezioni di δ , o con quella di uno dei testimoni della famiglia, quanto con quelle di β , anche qui talvolta con una sola delle famiglie (per l'elenco completo si veda in *Appendice* la tab. 5).

| N4 | N1 + δ (o +N2 o +R) |
|--|--|
| la ci recò | la r. + N2 S (4) |
| il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare | ilquale il chamino dafirenze asiena usava (molto <i>add.</i> N2) di fare +N2 |
| piace | piacera +N2 R (<i>add.</i> piacera perlomeno anni tre N2) (5) |
| briefe | buone +R S (6) |
| ed èe | ed era +N2 R (8) |
| che sa | che ssapeva +N2 R |
| che 'l detto mostra d'essere | om. +N2 |
| si la vi voglio dire | om. +N2 |
| a quello | a questo +N2 S (11) |
| avanti | innanzi +N2 N5 S (<i>anzi</i>) |
| contentava | chontenterebbe +R S (14) |
| grassa | grande +N2 S (<i>sue grandi</i>) |
| mostrava | mostra +N2 S (23) |
| apresso | dopo +N2 |
| | N1 + β (o L o N5) |
| i quali nel torno di | intorno di +N5 S (<i>nel torno</i>) |

| | |
|--------------|--------------------------------|
| Franceschino | franciescho +L (12) |
| Stato | stando +L N5 (13) |
| conesso | mecho +N5 S (14) |
| uno picciolo | danaio +N5 S (16) |
| da sezzo | dapie +N5 S (<i>d'appie</i>) |
| desinato | desinarono +N5 |
| la promessa | le promesse +N5 |
| che dicesse | intendere +N5 S (29) |
| d'Altamonte | <i>om.</i> +N5 |

La testimonianza dei tre gruppi $\beta + \gamma + N1$ si oppone alla lezione di N4:

| $\beta + \gamma + N1$ | N4 |
|--|------------------------------------|
| <i>om.</i> a | istendo a (2) |
| Sta | Stato (4) |
| i garzoni | i giovani |
| desti | dicesti |
| fece | fecia |
| ti piaccia | vi piaccia (5) |
| e pigli e a te | epigliate |
| rimetto | rimettone |
| La mattina seguente | La mattina seguente bonaccorso (8) |
| altrui | ad altrui |
| e di buona | di buona |
| a servire...diputato | <i>om.</i> |
| glinpuose (-o- N2 <i>glimpo-</i> S) L N2 N5 R S <i>om.</i> N1 | elli puose (9) |
| che messer | dimesser (11) |
| suo intimo | suo anticho |
| ebbe | siebbe |
| <i>om.</i> | che faceva i fatti suo (12) |

| | |
|---|------------------------|
| della vernaccia | <i>om.</i> (15) |
| A cui Messer Giovanni | <i>om.</i> (16) |
| vo | fo |
| al cimatore L N1 N5 R S a cimare N2 | allo Scatizza cimatore |
| al tagliare | al tagliatore |
| rendé a Mari | rendé |
| l'altra | laltro (17) |
| gli piacque molto | molto gli piacque |
| colla (<i>chola</i> N1 R <i>conla</i> L N2) L N1 N2 N5 R alla S | nella (18) |
| così era | cchosi ora |
| un pezzo | una pezza (19) |
| se 'l fratello | sel il |
| <i>om.</i> L N5 <i>che</i> (<i>ched</i> N1) io facessi N1 N2 R S | che si fa |
| di fare...usato | <i>om.</i> (22) |
| io ò L N1 N2 N5 R Ma io ò S | ò |
| io non | intendo |
| sono | so |
| E sì vi vo dire...ragione | <i>om.</i> |
| altro | nealtri (25) |
| e' disse | e |
| a sapere se fosse tornato | per cenare insieme |
| Disse il Fula | <i>om.</i> (28) |
| grande promessa | <i>om.</i> |
| tutto | tutta |
| per sapere | sapere (29) |
| La | dela |
| disse «Bonacorso | disse a bonacorso |
| del b. L N1 N2 R S di quello N5 | dal banco |
| tornato | tornatosi |

In pochi casi la lezione di N4 si oppone a quella dei tre gruppi $\beta + \gamma + N1$ ma coincide con il testo della stampa:

| $\beta + \gamma + N1$ | N4 + S |
|---|--|
| udito ragionare | udito (2) |
| nella fine | in fine |
| domandando | domando (3) |
| li fu saputo | niente lifu di lui saputo |
| il detto ragionamento | ragionamento (<i>i ragionamenti S</i>) (4) |
| e io | io (5) |
| disse L N2 N5 e questo disse N1 e disse R | E dice (8) |
| da lui e <i>om.</i> | come da lui e (13) |
| <i>om.</i> | un di (16) |
| <i>add.</i> che | onore (18) |
| <i>add.</i> doro | cinquecento |

In un manipolo di casi, inoltre, N4 coincide – ma sempre in omissione o in banalizzazione – con altri manoscritti:

| | |
|----------------|--|
| cortamente | certamente (<i>cie-</i> N2) N4 N2 (2) |
| e maginando | <i>om.</i> N4 N1 S (3) |
| convitare | invitare N4 R (7) |
| amico e vicino | amico N4 N5 vicino N2 R |
| voi | noi N4 N2 (18) |

In alcuni casi, invece, N4 coincide con il solo L ovvero con β :

| N4 + β (o L) | $\gamma + N1$ |
|--------------------|--|
| ed è e | edera N1 N2 N5 & era S (5) |
| ch'egli à | chegli (<i>ch'e-</i> S) aveva N1 S avea N2 cheavea N5 |
| fa servizio | faceva (<i>-ea</i> N2) servizio N1 N2 N5 faceva servigi R (8) |

| | |
|--------------------------------------|--|
| già | om. N1 N2 N5 R S (11) |
| dice | disse N1 N2 R N5 (<i>disse poi</i>) (16) |
| Petrucci | om. N1 N2 N5 R S (17) |
| E il Fula | e om. N1 N2 R S |
| che egli | egli om. N1 N2 R S |
| giorni | di (<i>die</i> N1) N1 N2 R S (20) |
| tu mandi | tu vi m. N1 N2 R S |
| x.m fiorini | fiorini om. N1 N5 migliaia N2 centomila N5 |
| quando ebbe mangiato a cavallo montò | om. N1 N2 R S (23) |
| ispiacere | dispiacere N1 N2 N5 R (24) |
| fatta | om. N1 N2 N5 R (25) |
| àe fatto ragione | afatta r. L àe om. N1 S così fatto r. N2 R fatta ragione N5 |
| era usato | usato era N1 N2 R S usato era difare N5 |
| aveva prestati | <i>add.</i> a Marcialla N1 N2 N5 R S |
| in questo ragionamento | in questi ragionamenti N1 N2 S questi ragionamenti R |
| quelli | questi N1 N2 R S iodubito che q. N5 (26) |
| per sapere | per om. N4 cerchando (<i>cier-</i> N2 R; <i>-ca-</i> S) N1 N2 R S |
| rispuose il fanciullo | il fanciullo om. N1 N2 R S (<i>rispose & disse</i>) |
| d'altro che | om. N1 N2 R S |

Alla luce dello scrutinio della tradizione, la *princeps* S appare da collocare nell'alveo di N1, pur con un tasso altissimo di innovazione editoriale e di contaminazione con lezioni provenienti da altri rami, come N4 (che abbiamo visto *supra*) ma anche β e γ :

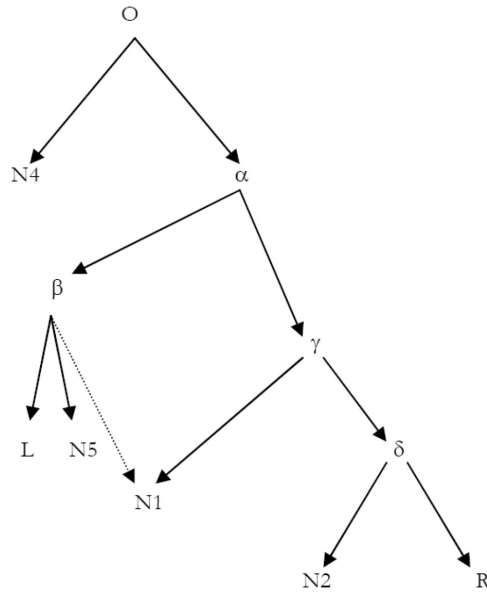
| N4 | S + β |
|----------------|---|
| sa parlare | sapea p. +S (5) |
| Giovanni disse | Giovanni rispuose L +S Giovanni rispuose desie N5 (6) |

| | |
|-----------------------------|---|
| a Firenze | in Firenze +S (7) |
| Franceschino di Guccio | di Guccio <i>om.</i> L +S francescho di {spazio bianco} N5 (12) |
| i detti danari | i denari +S (12) |
| se non che l'animo mio si è | si <i>om.</i> +S (14) |
| indugiamci | indugianci +S (18) |
| stati tutto quello | stato tutto q. +S (19) |
| quando si partì | quanto si p. +S (25) |
| e' posesi | edegli sipuose + S |
| mostatogli | mostrogli +S (29) |
| | S + γ |
| detto Fula | detto <i>om.</i> +S (10) |
| nella detta casa | nella chiesa +S (<i>alla chiesa</i>) (17) |
| una gran pezza | ungran pezo +S (<i>un pezzo</i>) (18) |
| un poco avanti | innanzi +S (20) |
| un'altra | e altra +S (<i>altra</i>) (24) |
| andò fuori | uscì f. +S (<i>uscì di casa</i>) (25) |
| come giunse | <i>om.</i> +S (26) |
| Bonaccorso, a dispetto | <i>om.</i> Bonaccorso +S (29) |
| e domandato | a domandare +S |

In ultima analisi, dunque, la tradizione della novella (con l'esclusione della *princeps*) pare caratterizzarsi secondo uno schema (e non uno *stemma*, che – come si è detto – non si può tracciare vista l'assenza di chiari errori guida) (vd. p. sg.).

Là dove ciò che importa sottolineare è la frattura che si produce all'altezza del passaggio tra α e γ , e dunque tra la fase di tradizione più antica (tardo-trecentesca) e quella successiva quattrocentesca, che si realizza – come già aveva mostrato Rossella Bessi – fin da un livello pressoché epidermico nel «trattamento» dei tempi verbali usati nel descrivere le caratteristiche dei personaggi o nel riferirne pareri, affermazioni o comportamenti»: ⁵³

⁵³ R. BESSI, *Bonaccorso*, cit., pp. 170-171. Negli esempi segno in corsivo i verbi su cui m'interessa soffermare l'attenzione.



| testo (N4) | |
|--|--|
| e così <i>dice</i> egli | <i>om.</i> L sechondo che lomedesimo diceva N1 ecosi disse egli N2 secondo che poi egli medesimo disse S (3) |
| il quale il cammino da Firenze a Siena <i>usa</i> molto di fare | chel detto chamino usava (<i>lusava</i> N5) difare L N5 ilquale il chamino dafirenze asiena usava molto (molto <i>om.</i> N1) di fare N1 N2 (4) |
| ottimamente <i>sa</i> parlare, ed è un grande rettorico e di grande iscenza | sapea p. L N5 S edera N1 N2 N5 & era S (5) |
| il detto Bonacorso era assai istretto in casa per gran famiglia ch'egli à | perche aveva grande famiglia R chegli (<i>ch'e-S</i>) aveva N1 S avea N2 cheavea N5 (7) |
| il quale alcuna volta <i>rivede</i> panni ed è uomo che volentieri <i>fa</i> servizio ad altrui povero | riveda panni L vendeva il pane N1 rivedea i panni N2 rivedea N5 rivedeva panni R ed era N1 N2 eera R & S faceva (<i>-ea</i> N2) servizio N1 N2 N5 faceva servigi R fa servigi S (8) |
| l'altro fue uno chiamato Tento, che <i>sa</i> molto ben cuocere | che sapeva (<i>ss-</i> N1) N1 N2 R il quale sa S |
| E <i>dice</i> Messer Giovanni Bocacci | disse L N2 N5 equesto disse N1 e disse R |

| | |
|--|--|
| Francesco da Collegrana, il quale à oggi fama in Firenze per lo migliore medico che vi sia | aveva magiore N1 aveva (-ea N2) allora N2 R di migliore medico difrenze N2 demiglior medici difrenze R (9) |
| Dice Mari | disse N1 N2 R disse poi N5 (16) |
| ben dice da sezzo | disse L diceva N1 N2 diceva poi R |

La casistica delle varianti, insomma, suggerisce che la stesura originale della novella dovesse essere, in questi punti, tutta quanta al presente. Rispetto a questa conformazione originale i manoscritti più antichi (e in particolare N4, ma anche L) si dimostrano spiccatamente conservativi, probabilmente perché quando sono stati trascritti o i protagonisti erano ancora in vita o ancora era ben viva e presente la loro memoria. Al contrario le testimonianze più recenti tendono a uniformare i tempi, storicizzando in buona misura la dimensione della novella.

Il passaggio da una dimensione “contemporanea” (e senz’altro politica, secondo l’efficace definizione di Rossella Bessi) della novella a una storicizzante ormai proiettata in un passato in buona misura atemporale è evidente anche guardando alcuni dati di filologia materiale, non inutili per comprendere gli ambiti di produzione e ricezione della novella. Si è già vista la tradizione trecentesca (cfr. *supra*), che vede in particolare per L un manoscritto che rappresenta un prodotto culturale forte, in cui la novellotta – di là dal *divertire* – s’inquadra in un preciso progetto culturale di lotta/pacificazione cittadina.

La porzione di traduzione che scavalla nel Quattrocento testimonia invece un distacco netto da manoscritti con un contenuto morale o politico: il già citato Palatino 360 (N1; datato 1419) contiene il *Ninfale fiesolano* e alcune novelle del *Pecorone*, mentre il manoscritto Estense, α J 6 6 di Modena (E) pone la novella in coda al *Decameron*; la tradizione ancora più tarda, della seconda metà del Quattrocento, testimonia la circolazione solamente in codici miscelanei come il lacunoso Riccardiano 2729⁵⁴ (R) o il Nazionale II.II.50 (N2), da cui deriva il manoscritto II.IV.128 (N3).

Dunque, la prima diffusione della *Novella* (nei testimoni Gaddiano e Magliabechiano in particolare) mostra una notevole aderenza all’aspetto politico e pubblico dei personaggi che agiscono, con una forma effettivamente «quasi “diaristica” e “allusiva”». ⁵⁵ Al contrario la cesura cronologica

⁵⁴ Su cui cfr. G.M. DI MEGLIO, *Rime*, cit., pp. 35-38. Il testo della novella comincia alla fine del cap. 4.

⁵⁵ R. BESSI, *Bonaccorso*, cit., p. 187.

intercorsa tra la prima diffusione e quella già primo quattrocentesca porta alla storicizzazione degli eventi, a riportare la narrazione nel tempo che le compete, a far stingere la storia e la politica cittadina in una novella che muove esclusivamente all'interno del dipolo *moralitas/delectatio*, a far divenire – in ultima analisi – la *Novella di Bonaccorso* una spicciolata pura e squisitamente letteraria.

Tutto ciò si mostra con palmare evidenza nella versione estense, nella quale viene aggiunta una conclusione con funzione parentetico-moraleggiante. Il protagonista della novella, infatti, cessa di essere il beffato Bonaccorso, ma diviene il beffatore, il «tristo e doloroso» Giovanni, che «merita ogni male, ogni pena, ogni supplizio»:

Che diremo del tristo e doloroso chierico, dotato dalla natura di tanta virtù, di tanto avvedimento e di tanta astuzia, e appresso questo avere lo accidentale, cioè essere bonissimo grammatico, fino loico e ottimo rettorico, e tutto operare viziosamente? Questo è come è lo scorpione che solletica con le due bocche e trafigge con la coda. Questi è come è la sirena che col canto fa addormentare li marinari, e poi gli uccide. Costui sapendo molto, l'operava pure in malfare, sì che tutto procedeva da propria malizia; e il malizioso merita ogni male, ogni pena, ogni supplizio. Forte cosa è a pensare la sua presunzione, che avendo danneggiato e beffato Bonaccorso, e appresso gli altri due, volesse dopo la sua partita iscrivere e farsi beffe e scherno di loro. Questo fu il pentimento, questa fu la menda del suo malfare, questo fu il ristoro de' loro danni; sì che dire non si può uomo, ma molto piuttosto demonio dell'inferno. E però è senno ad apparare all'altrui spese: e costui ha dato materia a ciascuno di guardarsi dalle lusinghe e inganni degli uomini malvagi.⁵⁶

Il beffato Bonaccorso, al contrario, assurge tipicamente al ruolo di grande saggio, ingiustamente ingannato, al contrario della novella originale in cui, invece, egli si lascia ingannare a causa della propria ingordigia:

Appresso a lui era nella detta compagnia uno che chiamato era Bonaccorso di Lapo Giovanni, uomo grande e bello di corpo, costumato e di bella apparenza e di laudabili maniere, savio e pratico, non solamente nella sua arte, ma generalmente in tutte le cose, tanto che gran parte delle questioni e terrestri e marine ed eziandio fuori di mercatanzie, o forti o ardue che si fossero, per le mani gli veniano, e molte altre che erano nelle mani d'altri. Ed essendo venuti a lui per consiglio, a tutti dava qualche forma e modo; e così molti cittadini avendo questioni a decidere, e non essendovi d'accordo, dicevano in fra loro: andiamo a Bonaccorso. E discorse tanto la boce e la fama sua, che quasi per la maggiore parte de' cittadini era chiamato Bonaccorso da' modi, e questo era giudice del tutto. E appresso

⁵⁶ CAPPELLI, *Due novelle*, cit., pp. 69-70.

era nella detta compagnia uno giovane pratico e da assai, che si chiamava Mari Villanucci. Costoro tenendo uno grande e bello fondaco di panni vicino alla piazza di Mercato nuovo, questa compagnia conduceva in Firenze grandissima quantità di panni provenzali e franceschi e inghilesi e d'ogni villaggio, e grandissima quantità di lana d'Inghilterra, e facevano grandissimo traffico. Ancora facevano molto di cambii, non solamente per quelli luochi, ma per molte altre parti; il perché era loro di bisogno tenere per la loro compagnia o compagno o fattore a Vignone, a Parigi, in Inghilterra e a Roma che provvedesse a' loro fatti; e così tenevano. E Bonaccorso spesse volte andava provveggiendo in tutti li predetti luochi, e sì per la fama della loro compagnia e ancora per sé medesimo, che era valentissimo e famoso mercatante, era per tutte parti conosciuto.⁵⁷

⁵⁷ *Ivi*, pp. 37-38.

APPENDICE

Tabella 1

| N4 | δ |
|--|--|
| il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pogni, prete | lavea lasciato amarcialla insieme col prete (4) |
| son certo | so bene (5) |
| anche perch'io | si perche |
| questa mia rendita | queste mie rendite |
| a Firenze | a Firenze echosi fufatto |
| o famiglia | <i>om.</i> (6) |
| Bonacorso, Bonacorso | bonacorso il detto bonacorso (7) |
| amico e vicino | amico <i>om.</i> |
| molto tuo caro amico | caro <i>om.</i> |
| e ricco cherico | e ricco <i>om.</i> |
| ad apparecchiarli | aparecchiare (8) |
| erano intorno con quella sollecitudine | erano (<i>gli erano R</i>) dintorno con quella sollecitudine |
| ch'egli sia | chefosse |
| parlò meglio | parlomai meglio |
| à oggi | avea allora (9) |
| dire si potesse | pote |
| ordinò | disse |
| danaio niuno | d. dallui |
| E non | io non (10) |
| per Bonacorso di Lapo | <i>om.</i> |
| e dal Tento | <i>om.</i> |
| Ed occorre alcuna volta che | e forse alcuna volta damendue e |
| d'uno così venerabile uomo | dicosi valente huomo |
| Andrea, tu sai | tu sai andrea (11) |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|--|
| tratto | tratto (<i>om.</i> R) e non saranno solo (<i>pure</i> R) gli alberti |
| mostrandosi | mostrandogli |
| E istando | essendo (12) |
| un cambio co· lui | collui uno cambio |
| dare | dare avignone |
| con Franceschino | condetto (<i>col d.</i> R) franceschino |
| rispondere | <i>add.</i> afrenze |
| si costuma | susa (13) |
| intendo | intendo darti |
| farti dare | <i>om.</i> |
| merito | <i>om.</i> (14) |
| faceva | faceva alcuno merito |
| ch'egli era | chera |
| li sciloppi e le medicine | e le medicine <i>om.</i> (15) |
| è usato | eusanza (16) |
| troppo male | molto m. |
| come vo io non si debba curare | solo e per quello che vo io non sidebbe curare |
| si vada | chesi v. |
| pigliassono | togliessino (<i>-ono</i> R) |
| il qual panno | e |
| montò | <i>add.</i> il panno chebbe N2 el panno da messer g ebe R |
| fiorini xviii | <i>add.</i> doro |
| promise Bonacorso | <i>add.</i> di lapo |
| d'andare al Bagno, il buon Messer Giovanni | il buono mess g dandare (<i>per a.</i> N2) al Bagno (17) |
| da Bonacorso fu domandato | fu domandato da bonachorso |
| che vi s'usa | che bisogna N2 si bisognano R |
| zana | zane |
| E mangiato | mangiato <i>om.</i> |

| | |
|--|---|
| un podere | un poderetto (18) |
| ciò è che la rendita | e che la r. |
| venisse | avenisse |
| del tal podere | duno suo tale p. N2 del tal suo p. R |
| E partito | <i>om.</i> |
| diè per ispese | per ispese <i>om.</i> |
| indugiamci | indugiatevi N2 indugiate R |
| e, passeggiando | e così p. (19) |
| avisando | avisandomi |
| Ora ò | hora N2 eora R |
| potrebbe prestare | poteva p. |
| si tornò | sene t. |
| in ordine la cosa | inordine la casa N2 lachasa innordine R |
| subito fé | fesubito (20) |
| allora allora | <i>om.</i> |
| che alla tornata nollì scordasse di recare | che al tornare elli (<i>om.</i> R) siricordasse recare (<i>darechare</i> R) |
| dettogli | dissegli (21) |
| che dicea | che <i>om.</i> |
| udirli | udire lamessa N2 udire ladetta messa R |
| Bonacorso | <i>add.</i> mio |
| a niuna messa | a udire niuna messa tanto divota e N2 a udire una messa tanto divota R |
| e subito | e <i>om.</i> (22) |
| al tutto diliberato | del tutto fatto libero N2 fatto del tutto libero R |
| delle mali genti | di mala gente |
| detto Buonsignore | chiamato B. |
| piacesse | paresse |
| A cui Bonacorso | a cui <i>om.</i> |
| per essi al nome di Dio e vengano pure a mio rischio | al nome didio per essi |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|-------------------------------|
| Michele a cavallo | a cavallo michele (23) |
| Messer Giovanni, che era ancora nel letto, disse | disse Messer Giovanni |
| E mettendosi | e <i>om.</i> (24) |
| potea tornare | potesse t. (25) |
| poi disse: «io credo | poi gli disse io mi c. |
| che lo aspettasse | l'aspetta N2 sillaspetta R |
| La sera | e non tornato la sera |
| all'ora della | a hora |
| e anoveròlli | <i>om.</i> |
| lascia dolere | lascia dire |
| ordinatamente disse | o. gli disse (26) |
| un gran busso | gran busse N2 un <i>om.</i> R |
| parea che 'l potesse credere | non credea che essere potesse |
| mandarono di qua e di là | andarono di qua e di la |
| la lettera venia | venisse (28) |
| ci uccella | ci dileggia (29) |
| Piero Bonaventura | piero di b. |
| che 'l | e chel |
| che gli aveva prestati | che <i>om.</i> |

Tabella 2

| N4 | N1 |
|-------------------|------------------------|
| secondo | esendo (1) |
| la detta lettera | la <i>om.</i> |
| e leggendola | <i>om.</i> |
| alquanto | e quanto |
| di darvi | in darvi |
| con vostro | convostro divostro (3) |
| al detto Ispedale | alo s. |

| | |
|--|--|
| segni | segniali |
| frati del detto Ispedale | frati eministri neldeto ispedale |
| li fu saputo | saputogliele |
| ch'egli è stato | istato |
| alcun di | <i>om.</i> (4) |
| a Firenze si tornò, ricercando alla sua tornata il detto Ispedale per sapere se rapparito | perotornandosi inverso firenze e giunto asiena ridomando seaparito |
| in Firenze | afirenze |
| domandò | domandando |
| ch'io andassi | undandasi |
| pur | più |
| nonché | che |
| recata l'avea | larechoe |
| dal detto Bonaccorso | il detto b |
| e la trinciante paura li fece | elecresciute parole |
| del contado di Firenze, chiamato Martellino | <i>om.</i> |
| Martellino | Martellino vetturale |
| menato | subito fu m. |
| di questo Messer Giovanni | di questa lettera |
| il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pogni, prete | ildetto messer giovanni egli laveva lasciato col prete |
| E tirandosi da parte Bonaccorso col detto Messer Giovanni, Messer Giovanni disse così | disse messer giovanni cossi (5) |
| che, con ciò sia cosa che | che |
| questa mia rendita | quella rendita |
| e pigli e a te | <i>om.</i> |
| procura | una procura |
| mi saprai | sapremi |
| circa a fiorini | intorno a fiorini |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|---|--|
| nella tua | ala tua |
| pare di dare per l'anima mia | paia perrimedio delanima mia didare |
| che tu il facci | ilfaccia |
| che ottimamente | <i>om.</i> che |
| l' detto Messer Giovanni gli aveva detto | detto aveva messer giovanni (6) |
| ch'egli era | essere |
| gli fossino in piacere | chefossi dissuo piacere |
| pur fosse che, con ciò sia cosa che | perochè |
| e in casa | <i>om.</i> e |
| co· la | ela |
| ch'era presto | essere presto |
| diè subito ordine | ordinò |
| posata | riposata |
| che si potesse, si conducesse | sipotesi chonducere messer giovanni |
| E nota | eintrato |
| senza alcuna compagnia | <i>om.</i> |
| o famiglio | senza alcuno famiglio |
| e assai | e <i>om.</i> Bonacorso |
| Bonacorso | abonacchorso |
| in questi santi | aquesti santi |
| per modo di pellegrinaggio | informa dipelegrino |
| al tutto si dee dispregiare e aumiliarsi a Dio | umiliare adio eissprezzare il chorpo ssuo |
| e largamente | enlarghecia (7) |
| fu un detto | vifu uno cheaveva nome |
| già ragionato | già <i>om.</i> |
| della condizione | dele chundizione |
| e ricco cherico | richo |
| ch'egli andava | andavan |
| mandati certi fornimenti del detto Bonacorso più belli e più orrevoli che non erano | emanderoti ogni fornimento diletto bellissimo e ssubitto missono una richa chamera |

| | |
|--|---|
| in casa del detto Fula, accompagnato il detto Messer Giovanni con quelle parole che ci si acadea di dire, in casa il detto Fula rimase in una camera | |
| che il detto Messer | mess (8) |
| alcuna volta | <i>om.</i> |
| rivede panni | vendeva il pane |
| amico e fedele servidore | eanche aveva 2 fedeli servitori |
| e amico e servidore e cosa molto | eanche servire inchasa |
| e oltre a questo | e anche |
| che sono di bisogno | chome faciesi dibisogno |
| erano intorno con quella sollecitudine | chinogni solecitodine erano |
| come egli fosse | come sse fosi |
| loro padre | uno loro padre |
| trascorrere e mettere | mentire eoltre |
| la fazione | lafazione dilui |
| e condizione | vela voglio dire e lassua chondizione |
| Costui si è un giovane di tempo di trentasei anni | eil detto messer giovanni mostrava esser giovane di tempo danni xxxvi |
| e pare d'ogni grande lignaggio | e dogni grande lignaggio glipareva nato |
| ed è costumato d'atti e di parole | costumato darti e in p. |
| di gente | di <i>om.</i> |
| uomo essere | nisuno altro |
| di grande iscienzia | <i>om.</i> |
| parlò meglio | parlava |
| a cui | <i>om.</i> |
| prima che venisse a Marcialla, e co· lui | <i>om.</i> |
| Dì | giorni |
| soficiente | valente |
| compiuto | c. dogni chossa ssapeva bene parlare edogni linguaggio |
| di chi avesse a | a fare (9) |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|---|---|
| à oggi | aveva maggiore |
| e così | <i>om.</i> |
| da lui | <i>om.</i> |
| piglierebbe | piglierebbe da lui |
| dicendoli ch'egli lo contenterebbe bene | io ci chontentero disse bo aldetto medicho |
| ordinò | ordino efece dire |
| dovesse...Bonacorso | bisogniasi per messer g ponesi achonto edi b |
| Dato ordine | fatto lordine (10) |
| vorre' che vo' credessi che | crediate pero |
| gravato | sì gravato |
| gravato per modo che alcuna volta e' | per che |
| e venia spesso al fondaco | eveniva infino al fondacho |
| e stavasi | <i>om.</i> |
| insieme | <i>om.</i> |
| a mangiare in casa il Fula | a casa del fula |
| era apparecchiato | aparecchiato era |
| tutte erano | tutte <i>om.</i> |
| e de' danari | i |
| danari | danari perle dette cose |
| per Bonacorso di Lapo | pero detto |
| e dal Tento | eda tento |
| anche | <i>om.</i> |
| Ed occorse alcuna volta che | eandandone alchuna volta e |
| stava | sistavano |
| rinchiuso | inchiuso |
| per ispazio | dispazio |
| brullamente | risbaldamente |
| qualche lettera dovrebbe egli aver recata a | avessi egli qualche lettera di credenza a |
| d'uno così venerabile uomo | dicho stui e dichossi fatto huomo |

| | |
|--|------------------------------------|
| Bonacorso | peroché bonacorso |
| egli facesse quello | enon farebbe quello |
| ora pure | pure ora (11) |
| de' contanti | decontanti dipresente |
| mostrandosi | emostrandogli |
| ma che elli | e che e. (12) |
| in una | euna |
| Franceschino di Guccio | franceschino ragugi |
| la detta lettera | equesta |
| nella livrea | livera |
| non pensando che | non pesando nepensandi |
| più giorni in casa del Fula | inchasa ilfula piugiorni (13) |
| dalla donna | della d. |
| a lui | per lui |
| messer Giovanni | ildetto messer g. |
| à' tu | altre da |
| danari contanti | danari neavero |
| Fo | maio fo |
| però che | però <i>om.</i> |
| poterle allogare | aloharle infrenze |
| che tu mi prometta...tu non ne dichì nulla | che...non dichì mai |
| più fare | tanto fare |
| di questo che tu m'ài fatto | <i>om.</i> |
| ciò è fiorini c | del chome fieno rande ne da loro c |
| piace | piacera |
| tu lo ti vedrai | e bastiti |
| e se | che |
| a fede | affede ilssimile |
| il servìe | <i>om.</i> |
| promesso gli avea | gli <i>om.</i> |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|---|
| altro che | senon (14) |
| ch'egli era | esser |
| di fare | a fare |
| non pigliarono | non piglierebe altro |
| qual tu credi che più si faccia per te | quale credi sifaccia piu perte |
| Essendo | essendo giastato (15) |
| stato già | <i>om.</i> |
| fatti | fattoti |
| se non che l'animo mio si è | chio o pensiero |
| li mi farò | farmegli |
| recheròlli | arechagli |
| votò la | aveva gia vota una |
| con consiglio e deliberazione del medico | cio achossi gli di medici e (16) |
| Bonacorso disse a Messer Giovanni | disse b disse a mess g |
| voi siete | vi s. |
| male vestito | vituperoso |
| di panno | <i>om.</i> |
| tale ragione | terza ragione |
| A cui Messer Giovanni | a chi mess disse |
| mi vestirò | voglio altro vestimento |
| come altra volta | come per altra v. |
| Messer Giovanni disse | disse mess g cosi fare...di sé |
| così fare...di sé | chossi fami levare qualche bigelo grosso equesto novuole bo chonsentire e preghato del deto mess giovanni che almeno faciesi tore panno chessomigliasse peggiore |
| appiccai | ispichato |
| era | e |
| il detto panno | <i>om.</i> |
| volle | <i>om.</i> |
| ben | mabene |

| | |
|--|--|
| al Bagno | nel bagno (17) |
| Disse che no | disse dino |
| Di che | e |
| al servigio | perlo s. |
| rimanesse sotto il | dovessi rimanare al |
| Fornitosi | e cosi porto |
| di confetti | del chonfetto |
| e di...e nel | come ssusa di fare al |
| che lasciasse | chegli lasciasse |
| nella villa | dela villa |
| Messer giovanni disse | disse mess g |
| era contento | era molto contento |
| per potere | eper potere |
| della detta villa | dimarcialla |
| nella detta casa | <i>om.</i> |
| per lo detto prete li fu fatto grande onore e graziosamente il ricevette | il quale iricieve molto graziosamente e feciegli grande onore |
| E mangiato | e istato uno pocho |
| cosie | <i>om.</i> |
| d'una e d'altra cosa | duna chossa e dun altra (18) |
| un podere | quello p. |
| voi mi | vimi |
| venne per caso che Filippo era allora al detto podere | per ventura il deto felipo era andato podesta |
| Sipolcro | santo s. |
| caso | <i>om.</i> |
| venisse | viene |
| che rimanga | sirimanga |
| e anche...diede | ete uno fiorino doro che il danaio di dio eno potendo fare va infino f ccccl e non piue echossidie |
| e andato | siparti e andoe |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|---|
| il detto | <i>om.</i> |
| gliene sono per venire | pervenigniene |
| avere assai | bastassino |
| più non...temo | <i>om.</i> |
| non ne avere tolti pochi | e ora mi paiono pochi |
| vorrei avanti...mancasse uno | intendo inanzi menavanzassino che mi manchi |
| che voi | che vi mi |
| come detto è, nonostante che | chome deto aveva e chome |
| si diede a torno | <i>om.</i> |
| d'avere | darechagli |
| E avutoli, li portò | e portogli |
| a Messer | aldetto meser |
| una gran pezza | uno pocho |
| indugiamci | indugierano |
| di volerlo certamente | ciertamente di volerlo |
| per la mano...per la via | il fula per la mano emenolo 2 volte in giu e insua e (19) |
| ora | ancora |
| mi feci dare per ispepe fiorini xx | midie f xx doro per ispesse edio |
| dovessero bastare...occorrere del | bastassino non dissi mipaiono pochi niente di meno o per |
| ch'egli | che |
| prestare | <i>om.</i> |
| dicendo | dire |
| come | ecome |
| altro | e altro |
| niente meno diè i detti danari al Fula | pure glidie alfula in quello |
| il quale | <i>om.</i> |
| al detto | a |
| e giunti | giunto |

| | |
|--|---------------------------------------|
| in ordine la cosa come bisognava | messo in punto quello |
| Bonacorso | ebonacorso (20) |
| 'mbechata | bechata |
| dubitare | sospettare |
| il mandò | <i>om.</i> |
| che fosse | quelo che |
| vi giunse | vi <i>om.</i> |
| un poco avanti | a meza |
| e trovò | <i>om.</i> |
| avea cominciata a dire | chonpiuta |
| la detta messa | latra messe |
| tanto vi stava | poiche tanto soprastava |
| mandato | <i>add.</i> assapere chome egli stava |
| e disse com'elli | chegli |
| del tutto | <i>om.</i> |
| e perché | ma p. |
| ch'elli ebbono | che ebbe |
| e tornare...Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| di Bonacorso | <i>add.</i> glidisce |
| che alla tornata nollì scordasse di recare | che nodimentichasse |
| Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| bene l'aveva | bene larebe |
| di che | de (21) |
| a udirla | <i>add.</i> e dichovi |
| Io | chedio |
| mi facesse disporre a | tanto mi giovassi di |
| Io non | eno |
| che istando | che <i>om.</i> |
| non si riconoscesse | che nonsi chonvertissi |
| e non tornasse | erachonciassi |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|--|--|
| per certo | percio |
| altri | <i>om.</i> |
| come fare si dee | grande (22) |
| a Siena alla mia tornata | asiena |
| Di che | onde |
| Ed era | echosi era |
| che | pero che |
| detto | chavea nome |
| e sempre usato di portare | esempre ussava a p. |
| più di | piu che |
| di ciò era | di questo era |
| anche i· ritocchè | irichordamenli |
| disse che | <i>om.</i> |
| uno a cui | chi |
| dua di | edieci die |
| pe' detti | per questi |
| dettolo a Messer Giovanni | <i>om.</i> |
| vengano | veghino |
| niente meno | e pero |
| che vengano | che vengnio |
| Disse | allora d. |
| per essi al nome di Dio e vengano pure a mio rischio | per essi amio rischio |
| farebbe la lettera | lassera una lettera |
| che era ancora nel letto, disse | che era nel letto e udendo mess g (23) |
| quelle lettere | chotate l. |
| prima che | prima chegli |
| prese | per cio piglando |
| non è | egli e |
| Disse Michele...Messer Giovanni | <i>om.</i> |

| | |
|------------------------------------|--|
| che | chedio |
| crederei | credere |
| domandò | domandando (24) |
| A cui il frate | alfrate |
| avegli | vagli |
| ne | vi |
| niuna | niuna a persona |
| in questi | di q. |
| rispuose | gli r. |
| certo | fede |
| se voi | se vi |
| vostra vergogna | grande v. di voi e |
| sovvi dire più oltre | dichovi |
| un grand' amico | un <i>om.</i> |
| Bonacorso verrà | che b. vengha |
| E sì vi vo dire | anche vi dico |
| disse | risposse e d. |
| voi | vi |
| il frate | <i>add.</i> rispose proverbiosamente |
| minaccevoli | minaccievole |
| che alla sua tornata | <i>om.</i> (25) |
| il Tendo | il <i>om.</i> |
| dopo l'andata di Michele, e quelli | elamatina che michele sidoveva muovere da siena e messer g |
| il disse | il <i>om.</i> |
| vattene | va |
| una cassetta | quelle chasse |
| e questa era...che tu vi | <i>om.</i> |
| troverrai | e aspetta |
| l'avisai | glidissi che |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|---|---|
| e se Michele non vi fosse che lo aspettasse | <i>om.</i> |
| potessono essere tornati | tornare dovessino |
| appresso | preso a |
| e' disse | dise mess giovanni ala donna |
| tantosto torno | tosto tornero |
| La sera | ela sera |
| domandato | domandando |
| che di lui...tornatosi | quello si fosi di lui edela gli risspuose che no |
| Fula fuori | f. si torno fuori |
| più volte | <i>add.</i> torno |
| domandò | ridomanda |
| altra volta | <i>om.</i> |
| a che otta | <i>om.</i> |
| Poco...posesi | edela disse disse dipochò era ita fuori che tu tornasti la prima volta eglisse posa |
| scarsella | borssa |
| danari | <i>om.</i> |
| e avisò che fussono ben c fiorini e rimise gli in borsa | che per mio aviuso erano qualche ciento fiorini |
| è ravaldato | e trabaldato |
| questo fatto | il f. |
| Di che Bonacorso disse | disse b |
| avevi tu | aiauto tu |
| briga | la b. |
| grande promessa | grande promese |
| fatta gl'avea | chegli aveva auto dalui |
| del podere | <i>add.</i> di Marcialla |
| lo prete da Marcialla | deto prete |
| Petrucci | <i>add.</i> tornava dassiena (26) |
| ordinatamente disse | dise ordinatamente |

| | |
|---------------------------------------|---|
| che 'l frate | <i>om.</i> |
| cominciò | alora c. |
| ridere | credere |
| segretamente...ingannare | gli avea saputi inghannare segretamente |
| n'ebbe | edebe |
| montasse | mostravasi |
| che già | <i>om.</i> (27) |
| che questa lettera | ela |
| Di che | <i>om.</i> |
| subito | <i>om.</i> |
| lettala ebbe | leta che lebe ebe |
| contanti o volete per cambio | costi ovolete per via di cambio (28) |
| Sono | altro nondicho |
| si raccomanda | <i>om.</i> |
| a Bonacorso | <i>om.</i> (29) |
| Bonacorso | e b. |
| venne | era venuta |
| e domandato | e ridomandato |
| disse la donna | disse lamoglie |
| d'Altamonte | dichiaramonte |
| nè persona che mai l'udisse ricordare | nepersona che mai lavesse veduto |
| E tornando | etornandosi |
| gl'inganni | narogli ogingano |
| poi | <i>om.</i> |
| de' fiorini x | defiorini |
| doppio piacere | diletto e piacere |
| Se mi domandassi | se alchuno mi domandassi (30) |

Tabella 3

| N4 | N1 + S |
|--|--|
| vi fu recata | vifu porttata +S (1) |
| molte volte | già molte volte +S (1) |
| dove il simile | ove il s. +S (4) |
| l'aveano la lettera | lalettera gliaveano +S |
| dove | ove +S (5) |
| ricevuto | veduto +S |
| di stare | di andare +S |
| della villa | dela villa dimarciala +S |
| caso fosse | caso advenisse +S |
| si rimanghino | rimanghino +S |
| di grande iscenzia | iscenziato +S |
| e che elli | ma che e. +S (6) |
| perché questo cherico mi pare molto tuo caro amico | perche questo tuo charo amicho mipare malato N1 Perche questo cherico & charo tuo amico mi pare malato S |
| scavalcati | smontati +S (7) |
| apparechiare | fare +S |
| la donna | la moglie +S (8) |
| arcando | ciurmando N1 cercando S (10) |
| continuo | sempre +S (10) |
| per le dette spese | om. +S |
| e ch'elli | i quali +S (12) |
| mandata | e fu mandata +S |
| mandò | ne mando +S |
| mai non fu | non fu +S |
| scrittore | om. +S |
| io vi fu' | om. +S |
| e tutte | e om. +S |
| di suo stato | dessuoi fati +S (13) |

| | |
|---------------------------|-----------------------------------|
| condizione | condizioni +S |
| e così era la verità | <i>om.</i> +S |
| a volerle alloggiare bene | tanto chio le possa alloggiare +S |
| disse | disse allora +S |
| parveli | parendogli +S |
| andarsene | andare +S |
| dare a | dare da +S (14) |
| tutta volta | ma che +S |
| dove | ove +S (15) |
| a Messer | di messer +S |
| alla vostra | la vostra +S (16) |
| dice | dicieva +N2 R (d. poi) |
| cosa | condizione +S |
| fatto m'avete | voi mavete fato +S (18) |
| ciò è che | cioe +S |
| i danari | questi d. +S |
| credendone | avissando +S |
| fiorini x | fiorini x doro +S |
| avendo | udendo +S |
| apiacere | servigio +S (19) |
| dubitava | dubitando +S (20) |
| quanto | chome fecie +S (21) |
| di quei di | <i>om.</i> +S (22) |
| Bonacorso | diche b. +S |
| d'accordo | di chonchordia +S |
| costi | <i>om.</i> +S (23) |
| accattati | accattato +S |
| fece | gli fece +S (24) |
| che, se farà | e se fia +S |
| e che | che <i>om.</i> +S (25) |

| | |
|-----------------------------|----------------------|
| e 'l | l om. +S |
| ch'elli e la donna del Fula | che la donna ssua +S |
| di presente | e subito +S |
| se n'andò | se om. +S |
| a dirgli | e disegli +S |
| volere comperare | volere om. +S |
| Essendo | e stando +S (26) |
| s'avisa | crede +S |
| donde | onde +S (27) |
| noi | che noi +S (29) |
| quella lettera | la l. +S |
| dove | ove +S |
| non mai noll'avea trovato | non avea trovato +S |
| che egli | om. +S (30) |

Tabella 4

| N4 | β |
|--|--|
| Negli anni del nostro signore Iddio mcccclxxii secondo il costume e modo fiorentino, del mese di febraio | Del mese di febraio neglianni del nostro signore idio m b cclxxii secondo uso e costume fiorentino L Del mese di febraio mille trecento settantadue secondo uso e costume fiorentino N5 (1) |
| a Firenze | in Firençe |
| Segnino | Segnino e compagni |
| compagno | proprio c. |
| trovandosi | essendo |
| vi fu recata | vi om. |
| rimase in guardia a' garzoni | fu lasciata agiovani |
| la lettera | la detta l. |
| gravato | grave (2) |
| ne sono venuto con assai fatica | ne sono con assai fatiche venuto |

| | |
|--|--|
| vorrei anche | anche <i>om.</i> |
| a Dio piace | adio ein piacere L addio fia in piacere N5 |
| però che d'opera | perche d'o. |
| brancicare | maneggiare (3) |
| giugnendo | giunto |
| frati del detto Ispedale | frati ne serviziali del detto luogo L frati e serviziali del detto luogho N5 |
| niente li fu | nulla li fu |
| che prima | come prima L come di prima N5 (4) |
| I detti | i detti giovani |
| il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare | chel detto cammino usava (<i>lusava</i> N5) di fare |
| il dissero | <i>add.</i> di presente |
| d'alquanti di | dalquanti giorni |
| disse di sì | ed egli rispuose disi L rispuose di sì N5 |
| domandò il detto Bonacorso | Bonachorso domandò |
| subito | di subito (5) |
| Bonacorso col detto Messer Giovanni | il detto messer giovanni col detto bonachorso |
| fanno i fatti vostri | fa i fatti vostri L fa i fatti tuoi N5 |
| cavalcatura dolce | chavalchatura molto agievole dolce L chavalchatura molto agievole N5 (6) |
| molto tuo caro amico | grande tuo amico (7) |
| stando in casa con teco | stare inchasa techo |
| le vivande | la vivanda (8) |
| ch'egli sia | che egli era |
| che 'l detto mostra d'essere | del detto messer Giovanni |
| ed è costumato d'atti e di parole | costumato indimostamenti ein p. |
| a Certaldo | a casa (<i>casa casa</i> N5) a certaldo |
| che vi sia | vi sia (9) |
| e simile | e così |
| di niuna cosa | non |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|----------------------------|---|
| danaio niuno | d. veruno |
| per ciò che | quello |
| che Messer Giovanni | che ildetto messer g |
| e in effetto | einfine (11) |
| tornasse da Vignone | da Vignone <i>om.</i> (12) |
| in una | con una |
| mai non fu | non fu mai |
| quando fieno in età da ciò | quando fia il tempo dacio L quando tempo fia dacio N5 (13) |
| anche si | cosi (14) |
| disse a lui | dissegli L e dissegli N5 |
| se tu torni sano e salvo | <i>om.</i> |
| trovandosi | <i>add.</i> undi (16) |
| si scrisse | si <i>om.</i> |
| xx d'oro | d'oro <i>om.</i> (17) |
| Fornitosi | e fornito |
| d'appicare | <i>om.</i> |
| Dì | giorni |
| ancora | <i>om.</i> |
| col detto prete | del detto p. |
| dove | la dove |
| intendo | voglio (18) |
| che rimanga | <i>om.</i> che |
| una buona somma | buona <i>om.</i> |
| venti d'oro | d'oro <i>om.</i> |
| la ispesa | le spese |
| che voi mi prestate | che voi <i>om.</i> |
| Stati | stando (19) |
| per ispesa fiorini xx | fiorini venti per ispesa |
| ò considerato | considerando |

| | |
|---|---|
| ispese grandi | <i>add.</i> chesi fanno |
| che si fa | <i>om.</i> |
| a lato | <i>om.</i> |
| in ordine la cosa | la cosa <i>om.</i> |
| co· l'altro fante, ciò è col Tento | coltento |
| a sapere | per s. (20) |
| com'elli stava | come s. |
| vi giunse | vagiunse (21) |
| quando | e q. (23) |
| sovvi | sivivoglio (24) |
| quelle altre | laltre |
| e tantosto torno | <i>om.</i> (25) |
| saranno | savranno (26) |
| parea che 'l potesse credere | noparea chel crederlo (-ere N5) ilpotesse |
| segretamente costui l'avea saputi ingannare | cholui liavea saputi i. |
| come di niente | e come L chome che N5 |
| i denari vostri | de denari v. L de vostri denari N5 |
| mille cinquecento | <i>om.</i> cinquecento |
| dolce | <i>om.</i> (29) |
| costui | che costui |
| ben chiaro di questo fatto | di questo fatto <i>om.</i> |
| cose insieme | insieme <i>om.</i> |

Tabella 5

| N4 | N1 + δ (o + N2 o +R) |
|--|--|
| la ci recò | la r. + N2 S (4) |
| il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare | ilquale il chamino dafirenze asiena usava (molto <i>add.</i> N2) di fare +N2 |
| disse che | disse come +N2 R |

| | |
|------------------------------|--|
| piace | piacera +N2 R (<i>add.</i> piacera perlomeno anni tre N2) (5) |
| io intendo | intendo +N2 S (5) |
| d'avere | avere +R S |
| brieve | buone +R S (6) |
| ch'egli era | chera + N2 R |
| ed èe | ed era +N2 R (8) |
| che sa | che ssapeva +N2 R |
| che 'l detto mostra d'essere | <i>om.</i> +N2 |
| sì la vi voglio dire | <i>om.</i> +N2 |
| a quello | a questo +N2 S (11) |
| di dare | di <i>om.</i> +N2 (13) |
| non ne potresti | non potresti +N2 |
| avanti | innanzi +N2 N5 S (<i>anzi</i>) |
| come | come noi +R |
| rendere | rendegli +N2 R (14) |
| contentava | chontenterebbe +R S |
| ed è | <i>om.</i> ed +N2 R S (16) |
| l'altro | e laltro +L R |
| lo Tendo | lo <i>om.</i> +N2 R (17) |
| la carta | ma la +R (18) |
| voglione | voglio +N2 S (18) |
| cccc | <i>add.</i> doro +N2 |
| grassa | grande +N2 S (<i>sue grandi</i>) |
| fiorini xviii | <i>add.</i> doro +N2 R (19) |
| rimase | si rimase +N2 R |
| mostrava | mostra +N2 S (23) |
| apresso | dopo +N2 |
| bene | <i>om.</i> +R S (24) |
| passati | e p. +R (25) |

| | |
|----------------------|---|
| di ogni cosa | di <i>om.</i> +R |
| E se | e <i>om.</i> +N2 S (26) |
| montò | subito m. +R S (<i>monto subito</i>) (29) |
| darsi | dare +N2 N5 |
| la volle udire | la voleva udire +N2 S (<i>udire la volea</i>) |
| come in | come piu in +N2 |
| | N1 +β (o L o N5) |
| della lettera | di detta lettera +N5 (1) |
| i quali nel torno di | intorno di +N5 S (<i>nel torno</i>) |
| la detta | la <i>om.</i> +L (4) |
| d'intorno | intorno +N5 (5) |
| parte ti | parte che ti +L N5 (5) |
| a meno affanno | con meno affanno +L S (6) |
| per gran | per la gran +L N5 (7) |
| che, come | come +N5 |
| e costui | e <i>om.</i> +N5 S (8) |
| Franceschino | franciescho +L (12) |
| Stato | stando +L N5 (13) |
| donna tua | tua donna +N5 |
| conesso | mecho +N5 S (14) |
| Là | <i>om.</i> +L (15) |
| mia tornata | tornata mia +N5 |
| farne | fare +N5 S |
| uno picciolo | danaio +N5 S (16) |
| da sezzo | dapie +N5 S (<i>d'appie</i>) |
| onde | donde +N1 |
| desinato | desinarono +N5 |
| fui che | che <i>om.</i> +N5 (18) |
| a me | in me +L S |
| del tal podere | di questo p. +N5 |

LA NOVELLA DI BONACCORSO DI LAPO

| | |
|-----------------------|---------------------------------------|
| la promessa | le promesse +N5 |
| da costui | <i>om.</i> +N5 S |
| i detti danari | <i>om.</i> +N5 S |
| saprebbe | esaprebbe +N5 (19) |
| in casa | a c. +N5 S |
| ricomperarne | chonperarne +N5 |
| fare | farssi +L |
| ne | no +N5 |
| disse | rispuose +N5 |
| Io | <i>om.</i> +L S (22) |
| Messer | a m. +L N5 (23) |
| potea | doveva +L N5 (25) |
| tornato | tornando +N5 |
| molto | <i>om.</i> +N5 S |
| fiorini xviii | fiorini xviii fiorini +N4 N5 |
| lo prete da Marcialla | deto prete N1 + S (<i>lo prete</i>) |
| di qua e di là | di la e di qua +N5 (26) |
| che dicesse | intendere +N5 S (29) |
| d'Altamonte | <i>om.</i> +N5 |

TESTO E COMMENTO

Ho suddiviso il testo secondo la paragrafatura presente in N4. È ovviamente moderna la divisione delle parole, l'introduzione della punteggiatura e dei segni diacritici, l'adeguamento all'uso moderno nell'uso delle maiuscole, la distinzione di *u* e *v* e di *i* e *j*. Non ho adottato nell'edizione l'epidermide grafica di N4, rendendo sistematicamente *ch* e *gh* per le velari sorda e sonora davanti alle vocali *a*, *o*, *u* con *c* e *g*; omettendo la *i* nei digrammi e nei trigrammi che rappresentino affricate palatali e la fricativa post-alveolare sorda; l'*h* nelle grafie latineggianti e pseudoetimologiche; la rappresentazione del raddoppiamento fonosintattico.

Quanto ai segni diacritici indico con l'apostrofo la mancanza di una vocale e l'apocope sillabica; con il punto in alto la mancanza di una consonante.

Nell'apparato ho sciolto senza darne conto le abbreviazioni, ma non ho usato alcuna normalizzazione grafica, tranne la distinzione di *u* e *v* e la resa di *j* lungo finale con *i*, né alcun segno diacritico o di punteggiatura.

[1] ¹ Negli anni del nostro signore Iddio MCCCLXXII secondo il costume e modo fiorentino,⁵⁸ del mese di febraio, fu portata una lettera a Firenze al fondaco d'Andrea di Segnino⁵⁹ soprascritta in⁶⁰ Bonacorso di Lapo Giovanni, compagno del detto Andrea.² E non trovandosi il detto Bonacorso al fondaco quando la detta lettera vi fu recata, rimase in guardia a' garzoni⁶¹

⁵⁸ secondo il costume e modo fiorentino: dunque nel 1373, secondo lo stile comune.

⁵⁹ Andrea di Segnino Baldesi fu mercante e uomo politico di rilievo, appartenente a una famiglia di "reggimento", più volte priore (nel 1364, nel 1371 e nel 1374), console dell'Arte di Calimala (1364, 1365, 1369, 1375, 1376 e 1378), camerlengo del castello di Pontassieve (1364). Con il tumulto dei Ciompi la sua casa viene incendiata il 20 di luglio 1378 – come riferiscono sia Alamanno Acciaiuoli («poi ritornarono di qua dall'acqua e andarono a casa d'Andrea di Segnino Baldesi, e quelle arsono»: *RIS*, n.s., XVIII/3, p. 24) sia Ser Nofri di ser Piero («Nel detto anno 1378, a dì 20 del mese di luglio, essendo state arse di nuovo dalla gente minuta e dal popolazzo di Firenze, per fattura di messer Benedetto degli Alberti e d'altri cittadini, le case di messer Luigi di messer Piero Guicciardini [...], e più altri palagi degli Albizi, e più palagi de' Pazzi, e casamenti di Bernardo Beccanugi, e d'Andrea di Segnino», *ivi*, p. 57) sia nella cosiddetta *Cronica seconda* d'Anonimo (in cui sono elencati i palazzi bruciati: *ivi*, p. 108) sia il libro di memorie di Pagolo Cimatore (A. STELLA, *La Révolte des Ciompi*, Paris, Éditions de l'EHESS, 1993, pp. 271-275), fu privato del gonfalone e fu mandato in esilio a Bologna (agosto 1378). Per la carriera politica, cfr. V. MAZZONI, *Accusare e proscrivere il nemico politico. Legislazione antighibellina e persecuzione giudiziaria a Firenze (1347-1378)*, Pisa, Pacini, 2010, pp. 72-73.

⁶⁰ soprascritta in: avente per destinatario (cfr. *GDLI* s.v. *soprascritto*²).

⁶¹ Conservo qui la forma *garzone*, attestata dal solo N4, e concordemente sostituita da *giovane* nel resto della tradizione (manca nel passo la testimonianza di R). Sia per *garzone* sia per *giovane* è documentato in italiano antico il significato di 'ragazzo che svolge una funzione di assistenza o di apprendistato', anche se esso pare ben più diffuso per *garzone* (cfr. *TLIO* s.v. [Codebò], § 4) che per *giovane* (*TLIO* s.v. *giovane* [Maggiore], § 3 ne documenta l'uso solamente

deputati del detto fondaco.³ E tornando il detto Bonacorso, la lettera per li detti li fu posta di presente⁶² in mano.⁴ E aprendo il detto Bonacorso la detta lettera e leggendola, alquanto si maravigliò, però che 'l tenore della lettera era questo:

[2]¹ «Bonacorso, perch'io molte volte ò udito ragionare della vostra buona fama e condizione, io piglio sicurtà di darvi un poco di fatica, come che in fine ella non sarà con vostro dannaggio.⁶³ ² Egli è vero ch'io mi parti' delle parti di Vignone⁶⁴ per andare al Santo Sipolcro d'Oltramare e, trovandommi nelle parti di Talamone⁶⁵ assai gravato d'infermità, adoperai col padrone che mi mettesse a terra,⁶⁶ e così fece.³ E da Talamone ne sono venuto con assai fatica a Siena.⁴ E qui ò certi miei danari, i quali nel torno⁶⁷ di fiorini ottocento, i quali, quando sia di vostro piacere, vi vorrei lasciare in guardia infino alla mia tornata.⁵ E oltr'a questo vorrei anche che certe mie rendite ch'io ò intorno a Vignone pervenissono alle vostre mani infino al detto tempo.⁶ Non mi istendo a iscrivermi troppo lungo, perché, se a Dio piace, cortamente⁶⁸ vi credo personalmente vedere.⁷ Sono sempre al piacere vostro apparecchiato, il vostro Messer Giovanni Aliberti, arcidiacono d'Argentina.⁶⁹ ⁸ Data in Siena nello Spedale di Santa Maria della Scala».

[3]¹ Letta la detta lettera per⁷⁰ lo detto Bonacorso, li piacque assai, però che d'opera di brancicare moneta⁷¹ ragionava.⁷² ² E di presente diede ordi-

in uno statuto lucchese del 1376). Su *garzone* e *giovane* in italiano antico, cfr. E. PICCHIORRI, *Semantica di «bambino», «ragazzo» e «giovane» nella novella due-trecentesca*, «Studi di lessicografia italiana», XXIV, 2007, pp. 71-131.

⁶² *di presente*: immediatamente.

⁶³ *dannaggio*: cfr. *TLIO* s.v. *dannaggio* (Pacca), § 1.6.

⁶⁴ *Vignone*: Avignone.

⁶⁵ *Talamone*: località portuale nella bassa Maremma.

⁶⁶ *mettesse a terra*: facesse sbarcare.

⁶⁷ *nel torno di*: circa.

⁶⁸ *cortamente*: in breve tempo. Mi pare preferibile questa lezione al *certamente* di N4 e N2, che parrebbe una *lectio faciliior*.

⁶⁹ *Argentina*: Strasburgo.

⁷⁰ *per*: da.

⁷¹ *brancicare*: maneggiare. Cfr. *TLIO*, s.v. *brancicare* ([Comboni] due attestazioni nelle *Metamorfofi* del pratese Simintendi; una nel volgarizzamento di Piero de' Crescenzi e una in poesia in Fazio degli Uberti).

⁷² Più diffusamente E esplicita il fatto che Bonacorso non avesse mai conosciuto il chierico e, soprattutto, gli attribuisce la volontà di usare i denari di Messer Giovanni per investirli nel fondaco: «Quando Bonacorso ebbe letta questa lettera, si maravigliò forte, però che questo

ne d'andare al Bagno a Petriuolo,⁷³ e forse senza questa cagione andato vi sarebbe:⁷⁴ e così dice egli.³ E giugnendo a Siena, subito se ne andò al detto Ispedale di Santa Maria della Iscala,⁷⁵ e domandando⁷⁶ del detto Messer Giovanni e dando tutti quelli segni che per lui dare si poteano acciò che il detto gli fusse insegnato.⁷⁷ ⁴ Per li frati del detto Ispedale niente li fu saputo dire⁷⁸ che si fosse del detto cherico:⁵ «bene può essere ch'egli è stato in questa casa, come che a noi non ne ricordi; ma perché qui capita infinita gente e di diverse condizioni e paesi sarebbe quasi impossibile poterci di tutto ricordare.⁶ Facciamti noi bene certo che al presente in questa casa non è». ⁷ Di che il detto Bonacorso si partì assai malcontento ed al Bagno se ne andò, sempre pensando dove costui esser potesse.

[4] ¹ Stato il detto Bonacorso al Bagno quel tempo vi s'usa di stare e forse alcun di meno, a Firenze si tornò, ricercando alla sua tornata il detto Ispedale per sapere se rapparito vi fosse,⁷⁹ dove il simile che prima gli fu detto. ² E venuto al fondaco in Firenze, domandò i garzoni che dato l'aveano la lettera: «la tale lettera che voi mi desti innanzi ch'io andassi al Bagno chi la ci recò?». ⁸⁰ ³ I detti, non ricordandosi pur della lettera nonché di chi recata

chierico non avea mai nè veduto nè conosciuto, e d'altra parte ne fu molto contento, pensando con questi danari trafficare nel loro fondaco, e forse in sua utilità propria» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 40).

⁷³ *Bagno a Petriuolo*: stazione termale (oggi Bagni di Petriuolo), frequentatissima fin dal Trecento, situata a metà strada tra Talamone e Siena. Si noti che la stazione termale di Petriuolo è anche quella in cui – per dichiarazione del narrante – si immagina vengano recitate le storie narrate nelle *Novelle* dello pseudo Gentile Sermini da Siena (cfr. Pseudo Gentile Sermini, *Novelle*, ed. critica con commento a cura di M. Marchi, Pisa, ETS, 2012, p. 47). Sulla questione si veda anche F. DI LEGAMI, *Il bagno termale. Un diletto scenario di storie nel novelliere di Gentile Sermini*, in *La letteratura di villa e villeggiatura*. Atti del convegno (Parma, 29 settembre-1° ottobre 2003), Roma, Salerno, 2004, pp. 485-452.

⁷⁴ *forse senza questa cagione andato vi sarebbe*: chissà se senza questo motivo, vi sarebbe andato ugualmente.

⁷⁵ Sullo Spedale senese nel Trecento, cfr. B. SORDINI, *Dentro l'antico Ospedale. Santa Maria della Scala, Uomini, cose e spazi di vita nella Siena medievale*, Siena, Monte dei Paschi di Siena-Protagon, 2010.

⁷⁶ *domandando*: sintatticamente preferibile la lezione portata da L, N1 e N5 rispetto al *domandò* di N4.

⁷⁷ *insegnato*: mostrato dove si trovasse. Cfr. GDLI, s.v. *insegnare* § 5.

⁷⁸ *li fu saputo*: preferibile la lezione di L N2 rispetto a quella di N4 (*li fu di lui saputo*) – parzialmente riflessa anche da N5 (*di lui gli fu saputo*) – che mi pare un'aggiunta prodotta dal copista.

⁷⁹ *se rapparito vi fosse*: se Giovanni vi fosse ricomparso.

⁸⁰ Sulla sequenza pronominale nel fiorentino del Trecento, cfr. R. CELLA, *I gruppi di clitic nel fiorentino del Trecento*, in *Dizionari e ricerca filologica*. Atti della giornata di studi in me-

l'avesse, dal detto Bonacorso con irato viso e tempestose parole furono istorditi,⁸¹ e la trinciante⁸² paura li fece solleciti per ispazio d'alquante ore a ricordarsi chi era stato colui che recata l'avea. ⁴ E ricordandosi ch'egli era stato un vetturale⁸³ da Marcialla⁸⁴ del contado di Firenze, chiamato Martellino, il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare, e al detto Bonacorso il dissero; del quale il detto Bonacorso si mise subito a fare cercare. ⁵ E per ispazio d'alquanti dì il detto Martellino fu trovato e menato al detto Bonacorso, e domandatolo se la detta lettera aveva recata disse di sì. ⁶ E seguitando il ragionamento, domandò il detto Bonacorso il detto Martellino se di questo Messer Giovanni il sapesse dire alcuna cosa o dove essere potesse, però che due volte era stato a Siena e nollo avea saputo trovare. ⁷ Di che il detto vetturale li disse che di quelli dì il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pogni,⁸⁵ prete della chiesa della villa⁸⁶ e era cotale malaticcio.

[5] ¹ Udito questo, il detto Bonacorso subito a cavallo montò e andonne a Marcialla, dove dal prete e dal detto Messer Giovanni fu graziosamente ricevuto. ² E tirandosi da parte Bonacorso col detto Messer Giovanni, Messer Giovanni disse così: ³ «Bonacorso, io son certo che tu non mi cognosci. ⁴ Io conosco bene te, e sì per la tua buona fama e anche perch'io t'ò già visto a Vignone e a Roma. ⁵ Egli è vero, come già t'ò scritto, io mi parti' da Vignone più tempo è⁸⁷ per andare a Napoli e da Napoli al Santo Sepolcro, dove

moria di Valentina Pollidori (Firenze, 26 ottobre 2010), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 113-198.

⁸¹ Anche in questo caso E amplia il passo, mettendo in bocca a Bonacorso un avvertimento morale: «di che Bonacorso gli riprese aspramente, dicendo ch'egli erano smemorati e non istavano attenti a quello che bisognava» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 42).

⁸² *trinciante*: minacciosa. Il termine è complessivamente poco attestato in italiano antico (cfr. *Corpus OVI*), e mai in riferimento alla paura.

⁸³ *vetturale*: chi trasporta merci, lettere, denari (cfr. *GDLI*, s.v. *vetturale*, § 1).

⁸⁴ *Marcialla*: località situata sullo spartiacque tra la Val d'Elsa e la Val di Pesa: cfr. E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, 6 voll., Firenze, presso l'autore e editore coi tipi di A. Tofani [poi] Allegrini e Mazzoni [poi] Mazzoni, 1833-1846, s.v. *Marcialla* (consultabile online dall'indirizzo <<http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/includes/pdf/main.php?id=2599> [04/19]).

⁸⁵ *Pogni*: castello della Val d'Elsa nei pressi di Marcialla: cfr. REPETTI, *Dizionario*, cit., s.v. *Pogna, Pogni* (<http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/includes/pdf/main.php?id=4942> [ultima consultazione 04/19]).

⁸⁶ *della villa*: di Marcialla.

⁸⁷ *più tempo è*: molto tempo fa. Si tratta di una forma minoritaria (attestata nel *Corpus OVI*, <http://gattoweb.ovi.cnr.it> [ultima consultazione 05/19], solo nelle lettere del volterrano Filippo

intendo di stare, se a Dio piace, a *vicitare*⁸⁸ quelli santi luoghi anni tre il meno. ⁶ La gravezza ch'io ti vo' dare si è questa: che, con ciò sia cosa che io ò mie rendite d'intorno a Vignone che possono essere l'anno circa intorno a fiorini mille cinquecento,⁸⁹ voglio che ti piaccia adoperare con quelli che a Vignone fanno i fatti vostri che questa mia rendita riscuota e pigli e a te la mandi: io farò procura e lettera, come tu mi saprai ordinare. ⁷ E oltre a questo i' ò certi danari, circa a fiorini ottocento, i quali ti voglio lasciare infino alla mia tornata; e se caso fosse che Idio facesse altro di me, io intendo che i detti danari si rimanghino a te e nella tua discrezione rimetto che quella parte ti pare di dare per l'anima mia⁹⁰ che tu il facci. ⁸ Ma una cosa voglio che tu mi prometta sopra la tua fede: che questi danari che tu terrai fino alla mia tornata, de' quali io non intendo d'averne alcuno utile o profitto, tu li trafficherai in cose licite e oneste e non contro a niuna coscienza». ⁹ E molte altre parole intorno a questi fatti gli disse, come colui che ottimamente sa parlare, ed è un grande rettorico e di grande iscenza.⁹¹

[6] ¹ Udito Bonacorso ciò che 'l detto Messer Giovanni gli aveva detto,⁹² fu molto allegro e con breve parole li disse ch'egli era presto a fare tutte

Belforti: V. DELLA VALLE, *Le lettere volgari di Filippo Belforti vescovo di Volterra (1348-1353)*, «Studi linguistici italiani», VIII, 1982, pp. 155-263, *passim*) parallela alla ben più diffusa (*più tempo fa*.

⁸⁸ *vicitare*: visitare. Le forme del tipo *vicitare*, ancorché minoritarie, sono abbastanza frequenti nel fiorentino trecentesco: alle sporadiche attestazioni tardo duecentesche (*vicitatore* compare nel *Primo libro di memorie dei frati di Penitenza di Firenze*, cfr. *Corpus OVI*) e primotrecentesche (per cui si rimanda almeno al dantesco «là giù si vicitia Galizia», *Par.* XXV, 3) fa riscontro una più copiosa attestazione a partire dalla metà del secolo (Giovanni e Matteo Villani, cfr. *Corpus TLIO*).

⁸⁹ L'alternanza *fiorini/fiorini d'oro* caratterizza l'intero testo. Seguo costantemente l'uso del testimone di base, anche considerando la sinonimia quasi assoluta tra le due denominazioni: cfr. *Vocabolario Dantesco*, s.v. *fiorino* (http://www.vocabolariodantesco.it/voce_tab.php?id=1968 [ultima consultazione 06/19] [Lorenzi Biondi]), con ampia bibliografia; *TLIO*, s.v. *fiorino* (Picchiorri) e L. TRAVAINI, *Monete, mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma, Jouvence, 2003, pp. 257-268.

⁹⁰ *dare per l'anima mia*: riservare per funzioni religiose dopo la morte: cfr. *TLIO*, s.v. *anima* (Romanini), § 1.2.2.

⁹¹ L'intero passo (così come, oltre, la descrizione del beffatore) richiama i motivi tipici della novella di beffa boccaccesca, come in *Dec.* VI 10, 7 la descrizione di Frate Cipolla: «e oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tulio medesimo o forse Quintiliano». Cfr. anche BOCCACCIO, *Filocolo*, V 33, 5 «ottimamente parli» e *Dec.* I, intr. 94: «Dioneo, ottimamente parli».

⁹² Come di consueto, E modifica il testo rimarcando da un lato la buona fede di Bonacorso dall'altro la pravit  dell'ingannatore: «Bonacorso gli diede quella piena fede che dare si dee ad ogni dritto e leale uomo, e cos  tenne per essere vero e certo ci  che da lui udito avea» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 46).

quelle cose gli fossino in piacere; e che elli il pregava, e così volea che pur fosse,⁹³ che, con ciò sia cosa che egli era poco sano, co· lui insieme ne volesse andare a Firenze, e in casa sua il farebbe curare bene e diligentemente, sì che tosto co· la grazia di Dio sarebbe libero e potrebbe andare a suo viaggio.² A cui Messer Giovanni disse ch'era presto a fare ogni suo piacere; di che Bonacorso diè subito ordine ed ebbe una cavalcatura dolce e posata,⁹⁴ acciò ch'a meno affanno che si potesse si conducesse a Firenze.³ E nota che il detto Messer Giovanni era solo, senza alcuna compagnia o famiglia e assai grossamente⁹⁵ vestito, decendo alcuna volta: ⁴ «Bonacorso, non ti maravigliare perch'io vadi a questo modo, però che chi va in questi santi luoghi per modo di pellegrinaggio non dee andare con niuna pompa, anzi al tutto si dee dispregiare e aumiliarsi a Dio».

[7] ¹ Giunti la sera a Firenze e scavalcati⁹⁶ in casa del detto Bonacorso, Bonacorso, come uomo provveduto, avea prima mandato innanzi e fatto apparecchiare da cena bene e largamente e fatto convitare⁹⁷ alcuno amico e vicino a cena co· loro; fra ' quali fu un detto Fula da Marcialla.⁹⁸ ² E avendo cenato, perché il detto Fula sapea che il detto Bonacorso era assai istretto in casa per gran famiglia ch'egli à, s'accostò a lui e disse: ³ «perché questo cherico mi pare molto tuo caro amico, e vegio che stando in casa con teco tu n'aresti assai disagio per la strettezza della casa ed egli anche ne sarebbe discontento in quanto tu vuogli,⁹⁹ io nel menerò a casa mia, che, come tu sai, io ò poca famiglia e a me non sarà niuno isconcio».¹⁰⁰ ⁴ E dobbiamo credere che Bonacorso gli aveva già ragionato della condizione di costui e come egli era grandissimo e ricco cherico, e quello ch'egli andava facendo.⁵ A cui Bonacorso rispose ch'egli era molto contento, e mandati certi forn-

⁹³ *e così volea che pur fosse*: e voleva che avvenisse in questo modo.

⁹⁴ *dolce e posata*: tranquilla e comoda.

⁹⁵ *grossamente*: rozamente.

⁹⁶ *scavalcati*: scesi da cavallo.

⁹⁷ Mi pare qui preferibile la lezione *convitare* (per cui cfr *TLIO*, s.v. *convitare* 1 [Piermaria], § 1) attestata da L, dal suo affine N5, e da N1 e N2. La lezione di N4 e R sembrerebbe una *facilior*.

⁹⁸ Per il Fula (o Fulla o Furla, secondo le varie grafie con cui compare nella redazione lunga della novella e nella stampa) non è possibile ricostruire un profilo biografico o individuare almeno il personaggio all'interno della vita fiorentina degli anni Settanta del Trecento. Mi pare, in ogni modo, certo che si tratti di un personaggio identificabile all'altezza della stesura della novella.

⁹⁹ *in quanto tu vuogli*: in ciò che tu vuoi per lui.

¹⁰⁰ *sconcio*: disagio (cfr. *GDLI*, s.v. *sconcio*, § 9).

menti del detto Bonacorso più belli e più orrevoli¹⁰¹ che non erano in casa del detto Fula, accompagnato il detto Messer Giovanni con quelle parole che ci si acadea di dire, in casa il¹⁰² detto Fula rimase in una camera a lui diputata.

[8]¹ La mattina seguente Bonaccorso, acciò che il detto Messer Giovanni fosse bene servito, ebbe due:¹⁰³ l'uno chiamato Michele Petrucci, il quale alcuna volta rivede panni¹⁰⁴ ed è uomo che volentieri fa servizio ad altrui povero, di buona condizione, amico e fedele servidore del detto Bonacorso.² E costui fu diputato a servire il detto Messer Giovanni in forma di famiglia; l'altro fue uno chiamato Tento, che sa molto ben cuocere, e amico e servidore di Bonacorso: costui fu diputato ad apparecchiarli le vivande, e oltre a questo dell'altre cose che sono di bisogno.³ A' quali Bonacorso dovette dire: «siate contenti d'affaticarvi in servizio di costui, però ch'egli è persona che 'l vale e bene discreto; ed à potere render buon merito a chi gli fa servizio, e di questo siate certi, che io so bene quello che mi dico». ⁴ E niente meno la donna del Fula e 'l Fula erano intorno con quella sollecitudine al servizio di Messer Giovanni come egli fosse stato loro padre, come ch'egli sia¹⁰⁵ assai giovane uomo. ⁵ E per non trascorrere e mettere in oblio la fazione¹⁰⁶ e condizione che 'l detto mostra d'essere, sì la vi voglio dire: costui si è un giovane di tempo di trentasei anni, uomo gentile¹⁰⁷ e delicato, bianco, e quasi biondo, e pare d'ogni grande lignaggio, ed è costumato d'atti e di parole quanto uomo essere potesse, grazioso e piacevole a tutta maniera di gente, di grande isciienza, e Tullio non parlò meglio di lui. ⁶ E dice Messer Giovanni Bocacci, a cui costui capitò a Certaldo prima che venisse a Marcialla, e co' lui stette alquanti dì, che mai nollì parve praticare con più soficiente cherico di lui nè con più compiuto.

¹⁰¹ *orrevoli*: confacenti alla dignità dell'ospite.

¹⁰² *casa il*: casa del, con collegamento preposizionale, comunissimo in italiano antico.

¹⁰³ *ebbe due*: ebbe due persone a servirlo. Scarto qui la lezione di N4 che aggiunge un «Bonaccorso» come soggetto della frase: la scelta di N4 è con ogni probabilità un'attrazione dal senso della novella, in cui è Bonaccorso a pagare i servitori.

¹⁰⁴ *rivede panni*: compie la mollettatura dei panni, ossia elimina le imperfezioni che si dovessero verificare nella filatura o nella tessitura.

¹⁰⁵ *come ch'egli sia*: benché egli sia, con tutto che sia.

¹⁰⁶ *fazione*: aspetto.

¹⁰⁷ *gentile*: elegante nel portamento.

[9] ¹ Dato l'ordine per Bonacorso di chi avesse a servire costui, come detto è, subito ebbe il maestro Francesco da Collegrana,¹⁰⁸ il quale à oggi fama in Firenze per lo migliore medico che vi sia, e menollo a vedere il detto Messer Giovanni, e raccomandogliele quanto più dire si potesse. ² Fra l'altre cose elli puose, e così si fece promettere, che da lui non piglierebbe alcuno danaio, dicendoli ch'egli lo contenterebbe bene; e simile ordinò allo speciale che di niuna cosa dovesse pigliare danaio niuno, ma per ciò che per Messer Giovanni mandasse, ponesse che Bonacorso dovesse dare. ³ E così fu fatto.

[10] ¹ Dato ordine alla vita che Messer Giovanni dovesse tenere il detto medico, con ogni sollecitudine attende al guarimento suo. ² E non vorre' che vo' credessi che fosse gravato per modo che alcuna volta e' ¹⁰⁹ no· ne andasse fuori alcuna particella del di: e' venìa spesso al fondaco a starsi con Bonacorso insieme, e già da tutti quelli del fondaco era conosciuto. ³ Ma sempre a mangiare in casa il Fula si tornava, dove continuo era apparecchiato delicatamente e bene: le quali cose tutte erano comperate per Michele Petrucci e de' danari a lui dati per le dette spese per Bonacorso di Lapo. ⁴ E quando il detto Messer Giovanni andava fuori, sempre era accompagnato dal detto Michele e dal Tento e le più volte anche dal detto Fula. ⁵ Ed occorse alcuna volta che venendo al fondaco per rivedersi con Bonacorso, dove alcuna volta stava insieme co· lui rinchiuso per ispazio d'ore tre o più, Mari Villanuzzi ¹¹⁰ disse a Iacopo figliuolo di Bonacorso: ¹¹¹ ⁶ «costui debbe essere qualche arciera che va arcando il mondo,¹¹² però che non mi pare

¹⁰⁸ Si tratta del medico Francesco da Conegliano, incaricato dell'insegnamento di medicina presso lo *Studium* fiorentino (cfr. *supra* p. 211), probabile autore di un *Consilium de pestilentia* (conservato oggi nel manoscritto Riccardiano 1219) e erroneamente ritenuto autore del sonetto *Io non vorrei entrare nel Pecorone*, riconducibile in realtà a Franco Sacchetti e indirizzato al Ser Giovanni autore del *Pecorone* (F. SACCHETTI, *Il libro delle rime*, ed. by F. Brambilla Ageno, Firenze-Melbourne, Olschki-University of W. Australia Press, 1990, p. 446).

¹⁰⁹ e': Messer Giovanni.

¹¹⁰ Si tratta di Mari di Lorenzo Villanuzzi, coadiutore del fondaco di Bonacorso, morto nel luglio del 1382 e sepolto in Santa Maria Novella, la cui figlia Betta fu seconda moglie di Goro Dati (cfr. L. PANDIMIGLIO, *I libri di famiglia e il 'Libro segreto' di Goro Dati*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, p. 30).

¹¹¹ Recupero qui il nome (non altrimenti attestato) del figlio di Bonacorso, attestato solo in L N5.

¹¹² *arciera che va arcando il mondo*: bugiardo che va truffando il mondo. L'uso di *arciera*, *arcadore* e *arcare* per coprire l'ambito semantico dell'imbroglio e della truffa è documentato nel tardo Trecento in area toscana (Paolo da Certaldo e Franco Sacchetti) e in area veneta (Francesco di Vannozzo): cfr. *TLIO*, s. vv. *arcadore* (Manetti), §§ 2 e 2.1; *arcare* (Manetti), § 3; *arciera* (Manetti), § 2.

veresimile che, se fosse il grande cherico che voi dite, che fosse capitato in questi paesi così brullamente:¹¹³ almeno qualche lettera dovrebbe egli aver recata a qualche amico». ⁷ A cui il figliuolo di Bonacorso dovette dire: ⁸ «Mari, tu fai una grande villania a dire cotali parole d'uno così venerabile uomo, e se Bonacorso il sapesse, l'avrebbe molto per male. Bonacorso non è sì smemorato, che se non conoscesse costui, egli facesse quello che fa».

[11] ¹ Bonacorso ebbe un dì Andrea di Segnino e disse: ² «Andrea, tu sai che poi che noi facciamo il traffico da Vignone, noi ci siamo impacciati ¹¹⁴ con molti chereci e tutti ci ànno fatto danno, ma ora pure ne leveremo noi uno tratto». ¹¹⁵ ³ E in effetto li disse di quelle rendite che ¹¹⁶ Messer Giovanni volea che pervenissero nelle loro mani, ma de' contanti non disse egli alcuna cosa. ⁴ Ed oltre a quello li disse chi costui era e dov'egli andava, mostrandosi d'averlo già conosciuto di molto tempo dinanzi e come era suo intimo ¹¹⁷ amico.

[12] ¹ E istando in questi termini, Messer Giovanni disse un dì a Bonacorso che volea fare un cambio co' lui per Vignone di fiorini ccc, e ch'elli li farebbe dare a cui Bonacorso volesse ed elli glieli desse in Firenze, ma che elli non volea che li desse un picciolo, se non quando la lettera tornasse da Vignone, che i detti danari fossero pagati: e così fu fatto. ² Mandata la lettera in una che Bonacorso mandò a Vignone a Franceschino di Guccio,¹¹⁸ che faceva i fatti suo, avvisandolo che desse la detta lettera e facesse d'averne i detti danari; la detta lettera andava a uno Messer Arigo cherico, nella livrea ¹¹⁹ del

¹¹³ *brullamente*: male in arnese. Si tratta dell'unica attestazione dell'avverbio in italiano antico (cfr. *TLIO*, s.v. *brullamente* [Vaccaro]).

¹¹⁴ *ci siamo impacciati*: abbiamo avuto fastidi (cfr. *GDLI*, s.v. *impacciato*, § 1); E modifica il passo e ne rende esclusivamente il senso: «con tutti portato danno» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 52).

¹¹⁵ *ne leveremo noi uno tratto*: avremo una buona occasione per rifarci dei danni (per *tratto* nel senso di 'occasione', cfr. *GDLI* s.v. *tratto*², § 20; del tutto diverso il significato della locuzione *levare un tratto* 'morire' nella lirica duecentesca: Monte Andrea e l'anonimo sonetto *Ogn'uomo à su' voler là 'v'elli intende*, cfr. *Corpus OVI*). In E la locuzione è resa più esplicita: «noi saremo da uno restorati per tutti» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 52).

¹¹⁶ Sintatticamente preferibile la lezione *che*, concordemente attestata nella tradizione con l'eccezione di N4.

¹¹⁷ Mi pare che la lezione di L e R, confermata parzialmente da N1 (*stato intimo*) N2 (*molto suo intimo*) N5 (*suo intimo e caro*), rappresenti una *lectio difficilior* rispetto all'*antico* di N4, dovuto probabilmente all'attrazione del contesto.

¹¹⁸ Probabilmente da identificare con il Francesco di Guccio del Massaio, priore nel 1367. Ignoti invece tanto il Franceschino Ragugi di N1 quanto il Franceschino di Meolo che attesta E (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 53).

¹¹⁹ *livrea*: abitazione. Cfr. *GDLI*, s.v. *livrea*, § 12.

cardinale Guglielmo;¹²⁰ il quale Messer Arigo mai non fu saputo trovare.³ E avvenne che questa lettera giunse a Vignone – secondo ch'io scrittore trovai quando io vi fu' e tutte queste cose praticai con Franceschino – un dì di festa;⁴ e perché uno fante di procaccio¹²¹ si dovea partire l'altro dìe,¹²² Franceschino cercò d'appresentare la detta lettera per potere rispondere, e, non trovandolo, n'avvisò Bonacorso, suggiugnendo che tanto ne cercherebbe l'altro dìe, che egli il troverebbe, non pensando che zana¹²³ fusse.

[13] ¹ Stato Messer Giovanni più giorni in casa del Fula, essendo fedelissimamente servito così dalla donna del Fula come da lui e da' famigli a lui diputati, Messer Giovanni ebbe uno dìe il Fula, e dimandollo tritamente¹²⁴ di suo stato e condizione; e fra l'altre cose li disse: «tu ài tre fanciulle assai piccole» – e così era la verità – «come à' tu da poterle allogare¹²⁵ quando fieno in età da ciò?». ² A cui il Fula disse: «Messere, io non ò danari contanti. È vero ch'io ò a Marcialla mia rendita della quale io mi vivo assai a pelo;¹²⁶ e se altra ventura non mi viene, a me converrà vendere del mio; a volerle allogare bene fo ragione di maritalle in contado, però che qui si costuma di dare sì grande la dote per le grandi spese ci si fanno che a me non sarebbe possibile poterle allogare». ³ Disse Messer Giovanni: «io voglio che tu mi prometta che quello ch'io ti dirò tu non ne dichi nulla a persona». ⁴ E fattalli la promessa, Messer Giovanni disse così: «Fula, tu m'ài tanto servito e servi, tu e la donna tua, che se io fossi vostro padre non ne potresti più fare; il perché a me pare esservi troppo obbligato e però intendo renderti alcuno merito di questo che tu m'ài fatto. ⁵ Egli è vero che Bonacorso à una buona quantità di miei danari, di ch'io intendo avanti ch'io mi parta farti dare fiorini ccc, ciò è fiorini c per una di queste tue fanciulle. ⁶ E se a Dio piace ch'io ritorni, s'io ti farò meglio, tu lo ti vedrai». ⁷ Udito questo, il Fula fu allegro, come dobbiamo credere, e già in borsa gliele pareva avere, e parveli

¹²⁰ Si tratta del cardinale Guilelmus de Gascogne, cardinale di Santo Stefano, vescovo di Siena dal 1371 al 1377.

¹²¹ *fante di procaccio*: corriere che svolge servizio di trasporto di merci, posta e persone tra due luoghi. Cfr. *GDLI*, s.v. *procaccio*², § 1, in cui il primo esempio riportato è proprio questo della *Novella di Bonaccorso*, attribuito erroneamente al *Novellino*.

¹²² *l'altro die*: il giorno dopo.

¹²³ *zana*: inganno (cfr. *TLIO*, s.v. *zana* [Morlino], § 2, con citato questo esempio). Cfr. anche il testo di E («non pensando che questo fosse inganno nè lettera fittizia», *CAPPELLI, Due novelle*, cit., p. 53).

¹²⁴ *tritamente*: dettagliatamente (cfr. *TLIO*, s.v. *tritamente* [Ricotta]).

¹²⁵ *allogare*: sistemare un modo conveniente (cfr. *TLIO*, s.v. *allogare* [Artale], § 1).

¹²⁶ *a pelo*: a stento.

mille anni che costui pigliasse partito dell'andarsene per brancicare la detta moneta; e se imprima il serviva a fede, poi il servìe molto meglio, senza dire niente alla moglie o a niuna altra persona, perché così promesso gli avea.

[14] ¹ Apresso ebbe Michele Petrucci e anche si fece giurar credenza ¹²⁷ per lo modo ch'egli avea detto al Fula, ¹²⁸ disse a lui che volea rendere merito del servizio ch'egli aveva fatto e faceva. ² E disse: «de' tre partiti piglia l'uno: o vuoi andare a Vignone a riscuotere quelle mie rendite, o tu vuoi ch'io ti faccia dare a Bonacorso fiorini c, o tu vuoi venire connesso meco ¹²⁹ al Santo Sepolcro, e promettoti che, se tu vieni connesso tu, ¹³⁰ non puoi altro che bene capitare, se tu torni sano e salvo, avvegna di me quel che si voglia». ³ A cui Michele rispuose reverentemente ch'egli era presto di fare quello che più li piacesse; tutta volta, ¹³¹ in quanto fosse di suo piacere, e' si contentava più d'andare a Vignone a riscuotere quelle sue entrate. ⁴ Pure non pigliarono partito riciso, dicendo Messer Giovanni: «pensa qual tu credi che più si faccia per te e quello si farà».

[15] ¹ Essendo Messer Giovanni stato già in casa il Fula presso a uno mese, Bonacorso fue un dì co' lui e dissegli: «questi vostri danari dove sono? Egli è il meglio ch'io ve gli guardi io che altri». ² A cui Messer Giovanni rispose: «Vero è che quando mi parti' da Siena io li lasciai là a uno cherico, e già gli avrei fatti venire, se non che l'animo mio si è d'andare al Bagno a Petriuolo, e alla mia tornata li mi farò dare e reheroli». ³ Di che Bonacorso rimase per contento. E voglio che voi sappiate che Bonacorso votò la botte della vernaccia ¹³² a Messer Paccino delli Strozzi ¹³³ per farne bagnuoli ¹³⁴ alla testa del detto Messer Giovanni, senza quella ch'elli si bombava. ¹³⁵ ⁴ E avanti

¹²⁷ *credenza*: promessa di tenere segreta una cosa (cfr. *GDLI*, s.v. *credenza*, § 10).

¹²⁸ *per lo modo ch'egli avea detto al Fula*: nello stesso modo in cui l'aveva richiesta al Fula.

¹²⁹ *connesso meco*: insieme a me. Cfr. *TLO*, s.v. *connesso* (Giuliani).

¹³⁰ *connesso tu*: insieme a te.

¹³¹ *tutta volta*: tuttavia.

¹³² L'omissione della *vernaccia* in N4, cui si contrappone l'intera tradizione, mi pare attribuibile a un mero guasto testuale.

¹³³ *Paccino degli Strozzi*: identificabile con Pazzino di Messer Francesco Strozzi, più volte ambasciatore per conto del comune di Firenze e ripetutamente priore (1370), gonfaloniere di società (1366, 1371), capitano di Parte (1370, 1372), console dell'Arte di Calimala (1360, 1363, 1365, 1373): cfr. anche MAZZONI, *Accusare e proscrivere*, cit., p. 135.

¹³⁴ *bagnuoli*: impacchi (cfr. *TLIO*, s.v. *bagnolo* [Scaffai], § 1).

¹³⁵ *senza quella ch'elli si bombava*: senza considerare quella che Messer Giovanni si beveva. Per *bombare* 'bere copiosamente', cfr. *TLIO*, s.v. *bombare* (Piermaria).

che deliberasse d'andare al Bagno, essendo già quasi guarito, Bonacorso il menò a Santo Casciano¹³⁶ al luogo suo, e ivi stettono in festa e in piacere più giorni.

[16] ¹ Deliberato Messer Giovanni d'andare al Bagno, con consiglio e diliberazione del medico prese prima li sciloppi e le medicine, come è usato di fare. ² E trovandosi Messer Giovanni un dì al fondaco, Bonacorso disse a Messer Giovanni: «Voi siete troppo male vestito e non che alla vostra condizione ma a uno vile pretignuolo¹³⁷ sarebbe male vestito; io intendo che voi vi vestiate»; ³ e, chiamato Mari Villanuzzi: «va e lieva sei canne¹³⁸ di panno della tale ragione e dàllo a Messere Giovanni». ⁴ A cui Messer Giovanni disse: «per certo io non mi vestirò, però che, come altra volta t'ò detto, che chi va per lo mondo come fo io non si debba curare come si vada». ⁵ E facciendoli pure Bonacorso forza, Messer Giovanni disse: «poiché tu vuoi così fare, fammi torre d'uno panno che somigli piggior di sé». ¹³⁹ ⁶ Dice Mari: «io gliel'appiccai bene sì fatto¹⁴⁰ ch'egli era più cattivo che non chiedeva». ⁷ E dato il detto panno allo Scatizza¹⁴¹ cimato-

¹³⁶ *Santo Casciano*: San Casciano Val di Pesa, nei pressi di Firenze.

¹³⁷ *pretignuolo*: chierico di vile condizione. Il termine è attestato (cfr. *Corpus OVI*) due volte in Sacchetti, nel *Trecentonevelle* (nov. 103: «come se avesse gran bisogno dell'aiuto d'uno pretignuolo») e nelle *Rime* («Le carte e' penaiuoli / e' pretignuoli / che si di leggero / secondo papa e impero / veggio fare»).

¹³⁸ *canna*: misura di lunghezza (cfr. *TLIO*, s.v. *canna* [Gambino], § 3.1).

¹³⁹ *fammi torre d'uno panno che somigli piggior di sé*: fammi prendere un panno di vile condizione, che appaia anche peggiore di quanto in realtà è. La lezione di E, vicina a quella di N1, è «dappoi che tu pure vogli, fammi levare qualche bigio grosso» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 58), dove *bigio* è da intendere con 'panno rozzo e scuro' (cfr. anche *TLIO*, s.v. *bigio* [Gambino-Artale], §§ 2 e 3).

¹⁴⁰ *gliel'appiccai bene sì fatto*: lo trovai fatto talmente come voleva. In E Mari mostra ancora una volta di aver ben inteso di trovarsi di fronte un truffatore: «Mariarendoli che questa fosse un'ipocrisia, gli levò tale panno quale parve a lui che se gli convenisse» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 58).

¹⁴¹ *Scatizza*: il nome del cimatore è presente solamente in N4 e è sistematicamente omesso nel resto della tradizione. Sulla figura dello Scatizza, cfr. BESSI, *Bonaccorso di Lapo*, cit., p. 183, che identifica il cimatore della novella con Jacopo di Bartolomeo, spia al servizio del Regime delle Arti, condannato a a morte nel 1382. La vicenda è narrata da Marchionne di Coppo Stefani nella Rubrica 901: «Nel detto anno e del mese di dicembre 1381, essendo le cose ne' termini sopraddetti, grande bisbigli erano, perocchè certi cittadini, li quali si faceano più grandi che 'l Comune, essendo appoggiati dagli smoniti, per paura di loro medesimi, per le offese fatte ne' tre anni passati degli sbanditi e dei morti per gli trattati predetti, vivendo in gelosia, o vero, o bugia, spesso si trovavano infamati, e come era tratto alcuno in ofizio, il quale non fusse di loro animo, sì in infamie, o mormorii erano. Capi erano costoro: messer Tommaso di Marco degli Strozzi, messer Giorgio di messer Francesco degli Scali, questi erano i capi nobili; altri pigliati d'ogni ragione, nobili ed artefici, li seguivano. Infra i quali artefici era uno Simone di Biagio corazzaio e Feo di Piero corazzaio ed uno Iacopo di Bartolommeo Scatizza, cimatore. Del

re¹⁴² e poi al sarto, a tutti fu fatto comandare per Bonacorso che da Messer Giovanni non pigliassono uno picciolo per niuna cosa. E così fu fatto.⁸ Ed è vero che, quando venne al tagliatore,¹⁴³ Messer Giovanni non volle pigliare più che braccia XVI; l'altro rendé a Mari, il qual panno montò fiorini XVIII.¹⁴⁴ ⁹ E così si scrisse che Messer Giovanni dovesse dare (ben dice da sezzo "promise Bonacorso").¹⁴⁵

[17] ¹ Messosi in punto d'andare al Bagno, il buon Messer Giovanni da Bonacorso fu domandato s'egli avea danari da portare per ispese. Disse che no. ² Di che Bonacorso prese dal banco fiorini xx d'oro e a lui li puose in mano; e oltre a questo accattò tre cavalature: l'una per Messer Giovanni, l'altra per Michele Petrucci; l'altra per lo Tento, diputato al servizio della cucina; ben che di concordia di lui e di Bonacorso fu che, giunti al Bagno, Michele Petrucci se ne dovesse tornare a Firenze e Messer Giovanni rimanesse sotto il governo del detto Tento. ³ Fornitosi di confetti e di quelle cose che vi s'usa di portare, e nel nome di Dio e d'appiccare zana,¹⁴⁶ da Firenze

detto mese, essendo golfaloniere di compagnia Giovanni di Cambio, gonfaloniere del Vaio, fu abbominato avere in casa ragunata d'uomini; essendo gonfaloniere, non parve a quelli Priori da seguire le parole di quello Bartolommeo Scatizza dello abbominio di costui. Entrando gli altri Priori di gennaio, lo abbominò similmente; di che uscito dello ufficio a' di 8 di gennaio, feciono i Priori un bullettino al Capitano, di pigliare questo Scatizza, e sapere da lui, se lo abominio era vero, o pure bugia. Preso ed esaminato, si trovò per sua confessione essere da sè fatto per fare vergogna a quello gonfaloniere, e molte altre cose in abbominio del cancelliere de' Signori, che era messer Coluccio da Stigliano, ed ancora confessò avere ordinato insieme egli con messer Giorgio e messer Tommaso predetti e con molti altri, quando Simone di Biagio ebbe la petizione d'essere egli e Feo, corazzaio fatti de' grandi, che se rimaneano de' grandi, assalire i Priori, e gittare i gonfalonieri della giustizia a terra delle finestre, e molte cose intorno a ciò; e quali si dissero essere cose fattizie, e chi dice essere proprie vere; ma nello effetto questi volle essere guasto. Di che li predetti messer Tommaso e messer Giorgio e Simone di Biagio ed altri di loro gesta procacciarono tanto ch'ebbono un bullettino da' Signori e Collegi, lo rendesse. E non rendendolo il Capitano, la brigata corse in arme, e vennono in piazza; ed ultimamente, essendo di notte, per lo meglio si prese di renderlo, e la gente armata se n'andò con esso. La mattina i Signori si dolsono, e ragunarono le Capitadini, e dissero la 'ngiuria, e come il Capitano avea renunziata la bacchetta. L'Arti di concordia si profersero, ed in effetto rimissero il Capitano nel palagio. Come fu nel palagio a terza; ed in sullo vespro mandò a casa messer Giorgio degli Scali, e preselo di subito». (*Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, a cura di N. Rodolico, in *RIS*, XXX, Città di Castello, Lapi, 1903, pp. 392-393).

¹⁴² *cimatore*: chi si occupa della rifinitura dei panni (cfr. *TLIO*, s.v. *cimatore* [Guadagnini]).

¹⁴³ *tagliatore*: chi è addetto al taglio della stoffa da cui ricavare un vestito (manca in quest'accezione specifica in *GDLI*, s.v. *tagliatore*).

¹⁴⁴ *montò fiorini XVIII*: costò diciotto fiorini (cfr. *GDLI*, s.v. *montare*¹, § 23).

¹⁴⁵ *ben dice da sezzo "promise Bonacorso"*: con la mallevadoria di Bonacorso, riportata alla fine della pagina (*da sezzo*) del quaderno della Compagnia.

¹⁴⁶ *appiccare zana*: ordire un imbroglio (cfr. *supra* n. 123).

si partirono. ⁴ E il Fula chiese di grazia che lasciasse andare co· lui una giornata, con condizione che dovessero fare la via da Marcialla a riposarsi una sera. ⁵ E questo faceva il Fula per poterli fare onore a casa il fratello ed altri suoi parenti nella villa di Marcialla, onde il Fula è nato. ⁶ A cui Messer Giovanni disse che egli era contento e che molto gli piaceva per potere fare motto al prete della detta villa, con cui egli era già stato più di, e ancora perché il cammino poco se ne rallungava. ⁷ E giunti a Marcialla nella detta casa col detto prete, per lo detto prete li fu fatto grande onore e graziosamente il ricevette. ⁸ E saputa la cagione della sua andata, molto gli piacque, e desinato col Prete, dove il Fula fé venire da casa il fratello e da casa altri parenti, uno e l'altri presenti assai. ⁹ E mangiato Messer Giovanni tirò il Prete da parte, e disse cosìe:

[18] ¹ «Come ch'io non sia ancora in istato da potervi rendere merito dello onore fatto m'avete, non di meno intendo pure in parte rendervene alcuno merito. ² Io mi ricordo che altra volta ch'io ci fui che, ragionando con voi ¹⁴⁷ d'una e d'altra cosa, fra l'altre cose io vi domandai di cui era un podere che confina qui nella chiesa vostra, e se si volea vendere, e voi mi dicesti de sì, così era la verità, e che gli era di Filippo di Messer Alamanno ¹⁴⁸ e voleane fiorini cinquecento il meno». ³ E venne per caso che Filippo era allora al detto podere, di che Messer Giovanni disse: ⁴ «io intendo di comperare questo podere e lasciarvelo infino alla mia tornata dal Sipolcro; ciò è che la rendita sia vostra; la carta intendo che dica a me. ¹⁴⁹ ⁵ E se a Dio piace ch' i' torni, vogliono esser signore di farne la mia volontà; ma se caso venisse che Iddio facesse altro di me, il podere intendo che rimanga a voi e a questa chiesa». ⁶ E dette queste parole chiamò il Fula e disse: «va a Filippo di Messer Alamanno e, se tu puoi far mercato del tal podere infino a fiorini cccc; e anche non potendo, fallo infino a CCCCL. E tè, il fiorino e 'l danaio di Dio ¹⁵⁰», e

¹⁴⁷ *con voi*: mi pare erronea la lezione di N4 N2 *noi*, d'altronde facilmente spiegabile con un errore paleografico.

¹⁴⁸ *Filippo di messer Alamanno*: esponente di spicco della famiglia Cavicciuli, anch'egli citato da Marchionne di Coppo Stefani come uno dei delegati degli Otto di guerra inviati a Bologna nel 1376, molto noto a Firenze per il comportamento eroico nella battaglia di Borgo a Cascina; per di più nel 1382, dopo la violenta fine del Regime delle Arti guidato da Tommaso Strozzi e Giorgio Scali, fu nominato tra i «cavalieri novelli» della parte guelfa.

¹⁴⁹ *la carta intendo che dica a me*: la proprietà intendo che sia mia.

¹⁵⁰ *danaio di Dio*: percentuale del ricavato di una vendita che doveva essere versata per opere pie (cfr. *TLIO*, s.v. *denaro* [Gritti], § 2.3.2), e a Firenze in particolare per la costruzione della nuova chiesa di Santa Reparata: «si ricominciò a lavorare la chiesa maggiore di Santa Reparata di Firenze, ch'era stata lungo tempo vacua e senza nulla operazione per le varie e diverse guerre e ispese avute la nostra città, come adietro s'è fatta menzione, e diessi in guardia per lo

così li diede. ⁷ E partito il Fula e andato per fare il detto mercato, e Messer Giovanni disse al prete così, facciendosi prima promettere che di quello ch'elli li dicesse non direbbe nulla a persona: ⁸ «egli è vero che Bonacorso àe una buona somma di miei danari e anche gliene sono per venire alle mani maggior quantità. ⁹ Io gliele iscriverò che paghi i danari di questo podere, se per lo detto pregio avere si può». ¹⁰ E poi soggiunse e disse: «quando mi parti' di Firenze, Bonacorso mi diè per ispese fiorini venti d'oro; e io, credendone avere assai, più non ne dimandai. ¹¹ Ora considerando la ispesa, temo non ne avere ¹⁵¹ tolti pochi e io vorrei avanti m'avanzasse qualche v o 6 fiorini che se me ne mancasse uno; e però io vi priego che voi mi prestate infino alla mia tornata fiorini x». ¹² Il prete, avendo la promessa grassa ¹⁵² da costui, come detto è, nonostante che male agiato ne fosse, si diede a torno e trovò modo d'avere i detti danari, e avutoli, li portò a Messer Giovanni. ¹³ ISTATI una gran pezza, il Fula tornò e in effetto disse che il podere per meno di fiorini cinquecento avere non si potea. ¹⁴ Di che Messer Giovanni si fece rendere il fiorino e il danaio di Dio che gli avea dato, dicendo: «indugiamci fino alla mia tornata dal Bagno, e allora ne piglieremo partito», mostrando tuttavia di volerlo certamente comperare.

[19] ¹ STATI una pezza, Messer Giovanni prese per la mano il Fula e, passeggiando per la via ragionando co' lui, disse così: ² «come altra volta t'ò detto, Bonacorso à miei danari, e ora quando mi parti' da Firenze, mi feci dare per ispese fiorini xx, avisando dovessero bastare. ³ Ora ò considerato le ispese grandi e che per molti casi in tali luoghi possono occorrere del soprastare che si fa o per altre cagioni: io non mi vorrei trovare con così pochi danari a lato. ⁴ E però se tu mi potessi prestare infino alla mia tornata xv o xx fiorini, me ne faresti grande apiacere ¹⁵³». ⁵ Di che il Fula rispuose ch'egli da sé non gli potrebbe prestare uno grosso, ¹⁵⁴ ma saprebbe se 'l fratello gl'avesse. ⁶ E

Comune la detta opera all'arte della lana, acciò che più l'avanzasse, e istanziovì il Comune gabella di danari II per libbra d'ogni danaro ch'uscisse di camera del Comune, come anticamente era usato, e oltre a ciò ordinarono una gabella di danari IIII per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse gabella dal Comune, le quali due gabelle montavano l'anno libbre XIII di piccioli. E' lanaiuoli ordinarono ch'ogni fondaco e bottega di tutti gli artefici di Firenze tenessero una cassetina ove si mettesono il danaro di Dio, di ciò che si vendesse e comperasse; e montava l'anno al cominciamento libbre II m» (G. VILLANI, *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda Editore, 1990-1991, II, p. 756.

¹⁵¹ *temo non ne avere*: temo di averne, con *temere* costruito alla latina.

¹⁵² *grassa*: sovrabbondante, generosa, cfr. *TLIO*, s.v. *grasso* (Verlato, § 2.5).

¹⁵³ *faresti grande apiacere*: cfr. *TLIO*, s.v. *appiacere*² (Beltrami), § 1.1.

¹⁵⁴ *grosso*: un fiorino grosso, ossia a mezzo conio (cfr. TRAVAINI, *Monete*, cit., pp. 266-267).

così fece, dicendo al fratello come costui era un gran fatto e che bene a suo uopo li venne in casa, altro nollì potea dire. ⁷ E il fratello, che di quelli di aveva venduto uno suo bue fiorini xviii ed era per ricomperarne uno altro al primo mercato, come che mal volentieri il facesse, niente meno diè i detti danari al Fula, il quale di presente al detto Messer Giovanni li portò. ⁸ E stati tutto quello dì nella villa di Marcialla, l'altra mattina ¹⁵⁵ il buono Messer Giovanni se n'andò al Bagno e 'l Fula si tornò a Firenze. ⁹ E giunti al Bagno, Michele Petrucci, messi in ordine la cosa come bisognava, a Firenze si tornò, e Messer Giovanni rimase co' l'altro fante, ciò è col Tento.

[20] ¹ Stato Messer Giovanni al Bagno intorno di xx giorni, come colui che mal volentieri tornava a Firenze, Bonacorso, che aspettava la 'mbeccata ¹⁵⁶ de' danari che Messer Giovanni dovea recare, cominciò a dubitare di costui. ² E veggiendo pure che egli non tornava, subito fé montare Michele Petrucci a cavallo e al Bagno il mandò a sapere che fosse di lui. ³ E avvenne per caso che il detto Michele vi giunse una mattina un poco avanti terza e trovò che allora allora Messer Giovanni avea cominciata a dire una messa; di che, stato a udire la detta messa e partito da l'altare, Michele, fattali la riverenza che fare dovea, disse come Bonacorso dubitava che 'l male ne gli fosse ritornato, tanto vi stava, e di ciò avea grande maninconia e però l'avea mandato. ⁴ A cui Messer Giovanni rispuose ringraziando prima Bonacorso; e disse com'elli stava bene e del tutto egli era guarito, e perché chiaramente avea conosciuto e conosceva che il Bagno li faceva molto pro; però v'era tanto istato e vi credea stare tre o quattro giorni. ⁵ E desinato ch'elli ebbono, Michele prese comiato da Messer Giovanni e tornare a Firenze e nel partire disse a Messer Giovanni per parte di Bonacorso che alla tornata nollì scordasse di recare quello fatto ch'elli avea a Siena. ⁶ A cui Messer Giovanni disse che bene l'aveva a mente, che bene sarebbe fatto.

[21] ¹ Tornato Michele a Firenze, subito fu a Bonacorso. ² E dettoli come il fatto stava, vi giunse e disse così: «io giunsi al Bagno e trovai Messer Giovanni che dicea messa, di che io stetti a udirla. ³ Bonacorso, io non istetti mai a niuna messa che mi facesse disporre a bene fare quanto quella. ⁴ Io non credo che fusse mai niuno cherico che con tanta riverenza e umiltà

¹⁵⁵ *l'altra mattina*: la mattina seguente.

¹⁵⁶ *'mbeccata*: il guadagno (meno probabilmente la notizia dell'arrivo). Né *GDLI* né *TLIO* registrano tuttavia quest'accezione per *imbeccata* in italiano antico. *GDLI*, s.v. *imbeccata*, § 5 registra, a partire da G.B. Doni, il significato di «Guadagno illecito ottenuto con il furto o la frode», ma la definizione pare tagliata sull'accezione negativa che emerge dei contesti.

dicesse messa quant'elli. ⁵ Io non so niuno peccatore che fusse tanto male disposto che, istando a udire una sua messa, non si riconoscesse e non tornasse a Dio. ⁶ Per certo io credo che sia un santo». ⁷ E detto questo si partì da Bonacorso e andò a fare altri suoi fatti.

[22] ¹ Stati alquanti dì, Messer Giovanni tornò dal Bagno dove stato era circa a dì xxiii. ² Giunto a Firenze a casa il Fula iscavalcò e subito Bonacorso fu a lui e, fattogli la racoglienza ¹⁵⁷ come fare si dee e ringraziato Iddio che l'aveva al tutto diliberato, ¹⁵⁸ il domandò s'egli avea recati quelli danari. ³ A cui Messer Giovanni disse: «trovandomi a Siena alla mia tornata, io udi' dire che uno vetturale, venendo da Siena a Firenze, era stato rubato in su la strada. ⁴ Di che, dubitando delle mali genti, io non mi volli mettere a recare». ¹⁵⁹ ⁵ Ed era stato vero che di quei dì uno vetturale detto Buonsignore dal Sambuco, ¹⁶⁰ usato sempre di fare quel cammino da Firenze a Siena e sempre usato di portare danari di banchieri dall'uno luogo all'altro, era stato rubato in sulla strada presso a San Donato in Poggio ¹⁶¹ e toltogli più di fiorini MM di più persone, e di ciò era a Siena e a Firenze un gran busso. ¹⁶² ⁶ E poi disse: «ò lasciato là a uno mio amico, che gli recherà in questi pochi dì, passato il pericolo». ⁷ Bonacorso rimase assai per contento, e passati tre o quattro dì, e non venendo i danari, Bonacorso anche i- ritoccò; ¹⁶³ di che Messer Giovanni disse che forte se ne maravigliava, ma che, passati i due dì, se i danari non venissono, vi manderebbe uno a cui a Bonacorso piacesse. ⁸ E passati dua dì, Bonacorso fece mettere in punto Michele Petrucci per mandarlo a Siena pe' detti danari. ⁹ E dettolo a Messer Giovanni, Messer Giovanni disse: ¹⁰ «buona persona mi pare Michele, ma pure tu sai che ' danari non sono cosa d'afidarli a ogni uno. ¹¹ Niente meno fanne che ti pare; dicoti bene che mi pare convenevole che, poi che tu mandi chi ti pare, che ' danari vengano a tuo rischio». ¹² A cui Bonacorso rispuose che «se fossono x.M fiorini si potrebbero fidare a Michele. ¹³ Niente meno io sono contento che vengano a mio rischio». ¹⁴ Disse Messer Giovanni: «Bonacorso, tu sè

¹⁵⁷ *fattogli la racoglienza*: dato il bentornato a Messer Giovanni.

¹⁵⁸ *diliberato*: reso libero dalla malattia.

¹⁵⁹ E aggiunge, come di consueto, un commento morale «E vedete quanto la fortuna era a costui benevole ad incitarlo alle sue male volontà, che tutte le cose gli andavano prospere!» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 67).

¹⁶⁰ Cfr. *supra*, a pp. 207-208.

¹⁶¹ *San Donato in Poggio*: località sita tra Tavernelle Val di Pesa e Castellina in Chianti.

¹⁶² *gran busso*: gran rumoreggiare (cfr. *TLIO*, s.v. *busso* 1 [Romanini], § 1).

¹⁶³ *ritoccò*: chiese nuovamente (cfr. *GDLI*, s.v. *ritoccare*, § 8).

troppo liberale, e però intendo che tu non ti corra pericolo niuno.¹⁵ Vada Michele per essi al nome di Dio e vengano pure a mio rischio». ¹⁶ E dato l'ordine che l'altra mattina,¹⁶⁴ che era domenica, Michele andasse a Siena per questi danari, rimasono d'accordo che Messer Giovanni farebbe la lettera e l'altra mattina andrebbe.

[23] ¹ E venuto la mattina Michele a cavallo per la lettera, Messer Giovanni, che era ancora nel letto, disse: ² «piglia quelle lettere che sono costì in su cotesta cassa: e quella che va al tal frate è quella, per¹⁶⁵ la quale tu avrai i danari. ³ E l'altre due vanno a due gentili uomini di Siena miei carissimi amici», da' quali mostrava¹⁶⁶ che Messer Giovanni avesse accattati alquanti danari quando era stato a Siena prima che andasse al Bagno, ma piccola quantità. ⁴ E prese Michele le lettere, disse Messer Giovanni: «Michele, non è oggi domenica?». ⁵ Disse Michele: «Messere, sì». ⁶ Disse Messer Giovanni: «io non voglio che tu ti parta stamane per domenica mattina, che non crederei che bene me ne incontrasse.¹⁶⁷ ⁷ Va, e metti i ronzino nella stalla e andrai a presso mangiare». ⁸ E così fu fatto: quando ebbe mangiato a cavallo montò.

[24] ¹ Giunto Michele a Siena, di presente diede la lettera e al frate domandò i danari. ² A cui il frate fece un mal viso, dicendo: «che danari? àvegli fatto credere ch'io abbia suoi danari? E' ne mente bene per la gola! à egli appiccata zana¹⁶⁸ niuna a Firenze, com'egli à fatto qua? egli è uno bugiardo e un grande fraschiere». ¹⁶⁹ ³ Michele, che in questi fatti era semplicissimo, rispuose: «voi v'avvisate che Messer Giovanni sia morto e però dite coteste parole; ma io vi fo certo ch'egli è guerito ed è più sano che fosse mai. ⁴ E se voi non me li date, e' verrà insino qua, e con vostra vergogna converrà che voi liele date. ⁵ E sì vi vo dire più oltre ch'egli è un grand'amico di Bonacorso di Lapo, che, se farà bisogno, Bonacorso verrà insino qua per questa cagione, e sovvi dire ch'egli à in questa terra di buoni amici, che gli faranno far ragione». ⁶ A cui il frate disse quel medesimo che li avea detto inprima. ⁷ Di che Michele si partì e andò a dare quelle altre lettere. ⁸ E mettendosi in punto per tornare a Firenze, un'altra volta tornò al frate e disse: «io me

¹⁶⁴ *l'altra mattina*: la mattina seguente.

¹⁶⁵ *per la quale*: attraverso la quale.

¹⁶⁶ *mostrava*: la costruzione è impersonale.

¹⁶⁷ *non crederei che bene me ne incontrasse*: non credo che me ne possa venire nulla di buono.

¹⁶⁸ Cfr. *supra* n. 123.

¹⁶⁹ *fraschiere*: bugiardo (cfr. *TLIO*, s.v. *fraschiere* [Mosti], § 1.1).

ne voglio andare. Voletemi voi dire altro?». ⁹ A cui il frate co· minaccevoli parole nel mandò e Michele con assai ispiacere si parti da Siena e a Firenze se ne venne.

[25] ¹ Messer Giovanni, che bene stava avvisato ed avea fatta ragione ¹⁷⁰ del dì che costui potea tornare, ¹⁷¹ e avea avvisato Michele quando si parti che alla sua tornata facesse la via da Marcialla, e che ivi troverebbe il Tento e che co· lui insieme se ne venisse, passati due dì dopo l'andata di Michele, e quelli ebbe il Tento e il disse: ² «tè questa chiave e vattene a Marcialla, e apri una cassetta ch'è nella camera del prete e recami una carta di procura che tu vi troverai», e questa era la carta della procura che dovea andare a Vignone. ³ E poi disse: «io credo che tu vi troverai Michele Petrucci, però ch'io l'avisai facesse quella via e venissene insieme», e se Michele non vi fosse, che lo aspettasse. ⁴ E à fatto ragione quando Michele e 'l Tento potessero essere tornati, un dì, appresso mangiare, non essendo in casa il Fula altro ch'elli e la donna del Fula, e' disse: «io vo un poco fuori e tantosto ¹⁷² torno». ⁵ La sera all'ora della cena, tornato il Fula in casa per cenare insieme co· Messer Giovanni, come era usato, e non trovandolo si maravigliò e domandato la moglie s'ella sapesse che di lui si fusse disse di no; e tornatosi il Fula fuori e ritornato più volte in casa a sapere se fosse tornato, ¹⁷³ domandò altra volta la moglie: «a che otta di' tu che Messer Giovanni andò fuori?». ⁶ «Poco poi che tu uscisti fuori dopo mangiare, e' posesi a sedere a cotesta tavola e trassesi della scarsella danari e anoverolli e avisò che fussono ben c fiorini e rimise gli in borsa, e tolse una sua spada e uscì fuori». ⁷ Udito questo il Fula: «costui è †ravaldato†», ¹⁷⁴ di presente se n'andò a Bonacorso a dirgli

¹⁷⁰ *fatta ragione*: fatto il calcolo.

¹⁷¹ *avea fatta ragione del dì che costui potea tornare*: aveva calcolato in quale giorno potesse tornare.

¹⁷² *tantosto*: immediatamente (cfr. *GDLI*, s.v. *tantosto*¹, § 1).

¹⁷³ *a sapere se fosse tornato*: preferibile la lezione di L N1 N5 R a quella attestata dal solo N4 (*per cenare insieme*) dovuta probabilmente a un errore di copia dovuto alla presenza della stessa stringa immediatamente prima.

¹⁷⁴ *ravaldato*: il termine non trova riscontro in italiano antico e è attestato concordemente nella tradizione antica della novella (con la minima variante *rivaldato* in N5): costituirebbe, apparentemente, un errore d'archetipo comune all'intera tradizione. D'altronde sembra un semplice tentativo di risanare un lessema apparentemente incomprensibile anche il *trabaldato* che compare in N1: tra l'altro *trabaldato* 'ingannato' (e cfr. *TLIO*, s.vv. *trabaldare* e *trabaldata* [Biancalana]) non è coerente con la narrazione. Anche l'eventuale slittamento verso un significato attivo ('ingannatore', cfr. *TLIO*, s.v. *trabaldatare* [Canneti]), che sicuramente ben si attaglia alla figura di Giovanni, non parrebbe congruente in un'affermazione posta in bocca al Fula, che continua apparentemente a prestare fede alle *zane* di Giovanni Alberti. Al solito, E interviene sul testo e porta «Questi se n'è andato via come ribaldo e cattivo uomo che dee essere» (CAP-

questo fatto. ⁸ Di che Bonacorso disse: «per certo costui se n'è andato». ¹⁷⁵
⁹ E dolendosi il Fula di questo fatto molto, disse Bonacorso: «lascia dolere a me, che a te getta buona ragione che de' fatti tuoi non avevi tu altro che briga». ¹⁰ Disse il Fula: ¹⁷⁶ «tu non sai bene questo fatto». ¹¹ E allora li disse de' fiorini xviii che a Marcialla li avea prestati e della grande promessa fatta gl'avea. ¹² E per ordine li disse di ogni cosa, e ancora del podere che fece vista di volere comperare per lo prete da Marcialla.

[26] ¹ Essendo in questo ragionamento, ed eccoti tornare Michele Petrucci. ² E come giunse disse: «quello ladro di quello frate s'avisa che Messer Giovanni sia morto! E se voi, Bonacorso, non andate insino a Siena, quelli danari non saranno mai». ³ E ordinatamente disse la risposta che 'l frate l'avia fatta. ⁴ Bonacorso cominciò a ridere e disse come Messer Giovanni s'era quel dì partito e non sapeano dove si fosse andato, di che Michele fece un gran busso e non pareva che 'l potesse credere. ⁵ E quivi ordinatamente disse delle larghe promesse che 'l detto Messer Giovanni fatto gli avea. ⁶ Sì che, con tutto che Bonacorso vi perdesse assai, pure veggendo come segretamente costui l'avea saputi ingannare, n'ebbe il maggior piacere del mondo. ⁷ E niente meno mandarono di qua e di là, per sapere se costui si potesse trovare come di niente montasse.

[27] ¹ La mattina seguente, essendo già il Fula uscito di casa, e uno fanciullo recò una lettera a casa del Fula, la quale lettera venia a Messer Giovanni; ² e domandato il fanciullo dalla donna del Fula, che già avea presa la detta lettera donde la lettera venia, e chi il fanciullo fosse, rispuose il fanciullo: «io sto al banco di Piero Bonaventura,¹⁷⁷ e credo che questa lettera venga da Siena», e partissi. ³ Tornato il Fula a desinare, che tutta mattina s'era affannato a cercare investigando del buono Messer Giovanni, la donna sua li diè questa lettera. ⁴ Di che il Fula subito la prese e lettala ebbe grandissimo piacere, però che il tenore della lettera dicea così:

PELLI, *Due novelle*, cit., p. 74), ma anche *ribaldo* sembra essere semplicemente un'interpretazione derivata dal contesto.

¹⁷⁵ Alla breve battuta di Bonacorso, E aggiunge il consueto commento morale: «Per certo costui se ne dee essere andato, chè, se così è, egli ha fatto come il più reo, come il più cattivo, come il più sagace uomo che mai fosse» (CAPPELLI, *Due novelle*, cit., p. 74).

¹⁷⁶ *Disse il Fula*: manca in N4, probabilmente per omissione meccanica.

¹⁷⁷ *Piero Bonaventura*: si tratta di Piero di Bonaventura Ricoveri, priore nel 1352, nel 1364 e nel 1369.

[28] ¹ «Sappiate che i denari vostri sono giunti nel porto d'Ancona e sono fiorini mille cinquecento; e però mandatemi a dire quello volete se ne faccia, o volete ch'io lele faccia venire contanti o volete per cambio. ² Sono sempre al vostro piacere, il vostro Anibal d'Altamonte vi si raccomanda. ³ Data in Siena nello albergo del Gallo».

[29] ¹ Letta questa lettera con gran festa se n'andò a Bonacorso e disse «Bonacorso, a dispetto di Messer Giovanni, noi saremo pagati!». ² E mostratogli la lettera Bonacorso se ne fece beffe e disse: «Fula mio dolce, tu cavalchi la capra; ¹⁷⁸ costui ci à assai uccellati ed ancora ci uccella». ³ E niente meno il Fula se n'andò al banco di Piero Bonaventura per sapere quando quella lettera venne da Siena, e non trovò che di quegli parecchi di niuna lettera da Siena vi fosse venuta. ⁴ E tornato a casa e domandato la moglie s'ella avesse infranteso ¹⁷⁹ che 'l fanciullo fosse d'altro che dal banco di Piero Bonaventura, disse la donna che così l'aparve che dicesse. ⁵ Il Fula, per essere ben chiaro di questo fatto, montò a cavallo e a Siena nell'albergo del Gallo se n'andò, dove il detto Anibal d'Altamonte non trovò che mai vi fosse stato nè persona che mai l'udisse ricordare. ⁶ E tornando a Firenze fu a Marciolla e disse al prete che Messer Giovanni se n'era andato e gl'inganni ch'egli avea fatto a lui e a Bonacorso e a Michele Petrucci. ⁷ Il prete cominciò a darsi delle mani nel viso de' fiorini x che gli avea prestati quando andò al Bagno. ⁸ Di che il Fula, con tutta l'ira ch'egli avea, cominciò a ridere, però che di questo non sapea nulla. ⁹ E tornatosi a Firenze fu con Bonacorso e per ordine li disse come quello Anibal d'Altamonte non mai noll'avea trovato. ¹⁰ A cui Bonacorso disse: «io mel sapea». ¹¹ E saputo poi de' fiorini x del prete n'ebbi doppio piacere. ¹² E accozzate tutte queste cose insieme Bonacorso medesimo disse poi ordinatamente questa novella a chi la volle udire.

[30] Se mi domandassi di che lingua era questo Messer Giovanni, nol so, ma secondo il suo parlare mostrava d'essere di Guascogna, bene che egli parlava d'ogni linguaggio, come in taglio li venia.

¹⁷⁸ *cavalchi la capra*: ti comporti in modo sciocco e irragionevole: la fraseologia è abbondantemente documentata in italiano antico, cfr. *TLIO*, s.v. *capra*¹ (Marrani), § 2.

¹⁷⁹ *infranteso*: frainteso.

Apparato

[1]

¹ Negli anni del nostro signore Iddio mcccclxxii secondo il costume e modo fiorentino, del mese di febraio] Del mese di febraio neglianni del nostro signore idio m ϕ cclxxii secondo uso e costume fiorentino N5 Iddio] yhu xpo N2 il costume] *om.* il S del mese] nel m. S a Firenze] *om.* N2 secondo] esendo N1 a Firenze] in Firençe L N5 Segnino] Segnino e compagni L N5 soprascritta] sottoscritta S compagno] proprio c. L N5 c. allhora S

² trovandosi] essendo L N5 il detto Bonacorso] il detto *om.* S al fondaco] nel fondaco N5 la detta lettera] la *om.* N1 detta *om.* N2 vi fu recata] fu arechata L fu rechata N5 vifu porttata (-rt- S) N1 S rimase in guardia a' garzoni] fu lasciata agiovani L N5 rimase aguardia agiovani N1 rimase inguardia agiovani N2 S deputati del] deputati al S

³ il detto Bonacorso] Bonacorso S la lettera per li detti li fu posta di presente in mano. E aprendo il detto Bonacorso] ebbe N2 la lettera] la detta lettera L N5 per li detti li fu posta di presente in mano] per lo detto glifu posta in mano ildi presente L perli detti giovani li fu di presente posta N5

⁴ aprendo il detto Bonacorso la detta lettera e leggendola] aprendola esso, & leggien-dola S aprendo] quando N5 e leggendola] e leggendo L *om.* N1 leggendola N5 alquanto] e quanto N1 alquanto si maravigliò] si maraviglio alquanto N5 della lettera] di questa lettera L di detta lettera N1 N5 d'essa lettera S era questo] eraquesto come apresso sidira N2

[2]

¹ molte volte udito ò] molte volta *volta* ò N4 ò gia molte volte udito S ogia molte volte udito ragionare N1 N2 oudito piu volte ragionare N5 io piglio] prendero N5 pigliero S di darvi] in darvi N1 un poco] alquanto N5 fatica] fatichatica N4 in fine] nella fine L N1 N2 N5 ella] *om.* N2 S non sarà] non fia L con vostro] convostro divostro N1

² vero] vera cosa N5 gravato] grave L N5 adoperai] hoperai N2 che mi mettesse] mi mettesse L N5 S mimetesi N1 a terra] interra N2 N5 e così] così N5

³ E da Talamone] datalamone L ne sono venuto con assai fatica] ne sono con assai (asai N5) fatiche venuto L N5 nesono con assai faticha venuto N1 con assai faticha nesono venuto N2 con assai fatica vnuto infino a Siena S

⁴ qui] quivi N2 i quali nel torno di] intorno di N1 neltorno di N5 S ottocento] ottocien-to dorò N2 quando sia] inquanto efosi N5 quando fia N2 infino] sino L insino N2 N5 mia tornata] tornata mia N5 S

⁵ E oltr'a] oltre a N1 vorrei anche] anche *om.* L N5 mie rendite] rendite mie N5 perven- nissono] pervenghano N5 infino] insino L *om.* N1 detto tempo] debito tempo N2

⁶ istendo a] *om.* a N4 istendo in N1 a scriververvi] di scrivere S lungo] largo N2 a Dio piace] adio ein piacere L addio fia in piacere N5 adio piaciera N1 piacera a Iddio S cortamente vi credo] certamente uicredo (*cie-* N2) N4 N2 vispero tosto N5 ci credo di corto S personalmente vedere] vedere personalmente S vedere] a vedere N1

⁷ Il vostro] perlo vostro N5 S

[3]

¹ la detta] detta *om.* N2 questa S li piacque] gliparve N2 però che] perche L N5 branciare] maneggiare (-gg- N5) L N5 ragionava] r. volentieri S

² e forse] che che forse N5 vi sarebbe] non vi sarebbe S e così dice egli] *om.* L sechondo che lomedesimo diceva N1 ecosi disse egli N2 secondo che poi egli medesimo disse S

³ giugnendo] giunto L N5 subito] di subito L di presente N5 se ne andò] se ne *om.* S al detto Ispedale] alo s. N1 domandando] domando N4 S domandato N2 dando] dandone N5 quelli] questi N2 segni] segniali N1 dare si poteano] si potesson dare S si poteano] se ne potieno N5 il detto gli fusse insegnato] insegnato glifosi N1 il detto insegnato gli fosse N2 S

⁴ Per li] Et per li S frati del detto Ispedale] frati ne servisiali del detto luogo L frati e serviziali del detto luogo N5 frati eministri neldeto ispedale N1 niente] nulla L N5 li fu saputo] saputo gliele N1 lifu di lui saputo N4 S di lui gli fu saputo N5 che si fosse del detto cherico] dicendo N5 del detto cherico] del detto *del de* cherico dicendo L di lui dicendo N1 del detto cherico dicendi che il detto cherico N2 questo chierico dicendo S

⁵ ch'egli è stato] istato N1 che sia stato N2 ma perché] impero che S di diverse] diverse N1 sarebbe] e sarebbe S quasi] a noi S poterci di tutto] p. di tutti L N2 S dituti pottere N1 apotere di tutti N5

⁶ Facciamti noi] faccianti L N2 N5 S di questo tifacciamo noi N1 al presente] *om.* N2 non è] e none N2

⁷ il detto Bonacorso] il detto *om.* S pensanso] p. e maginando L N2 N5 dove costui] dove *ti..mo†* messer giovanni N2

[4]

¹ Stato] Sta N4 il detto Bonacorso] Buonaccorso S alcun di] *om.* N1 un poco N2 a Firenze si tornò, ricercando alla sua tornata il detto Ispedale per sapere se rapparito] perotornandosi inverso firenze e giunto asiena ridomando seaparito N1 tornò] ritorno N5 S alla sua tornata] ancora alla sua t. N2 alla tornata sua N5 rapparito] capitato N2 dove] ove N1 S il simile] ilsimigliante N5 S che prima] come prima L come diprima N5

² E venuto] e *om.* N2 in Firenze] afirenze N1 domandò] domandando N1 i garzoni] i giovani L N1 N2 N5 S l'aveano la lettera] lalettera gliaveano N1 S la tale lettera] lalettera N5 desti] dicesti N4 innanzi] prima N2 anzi N5 S ch'io andassi] undandasi N1 la ci] la N1 N2 S

³ I detti] i detti giovani L N5 egiovani N1 I giovani S pur] più N1 appena N2 nonché] che N1 detta lettera] lettera N5 recata l'aveva] rechata lavesse N5 larechoe N1 dal detto Bonaccorso] il detto b N1 da Buonaccorso S e la trinciante paura li fece] elecresciute parole N1 trinciante] minacciante N2 li fece solleciti per ispazio d'alquante ore] lifecie solleciti et per spatio dalquante ore N2 per spazio dalquante ore lifecie solleciti N5 fece] fecia N4 ricordarsi] ricordatosi N2 ricordarsene N5 recata] arechata L recatola N5

⁴ ricordandosi] ricordatisi S del contado di Firenze, chiamato Martellino] *om.* N1 il quale il cammino da Firenze a Siena usa molto di fare] chel detto chamino usava (*lusava* N5) difare L N5 ilquale il chamino dafirenze asiena usava molto (molto *om.* N1) di fare N1 N2 il cammino] quel camino S usa] usava S e al detto] al detto L N2 a S il dissero] *add.* di presente L N5 il detto Bonacorso si mise subito] subito simissono N2 Buonaccorso subito si misse S mise subito] subito *om.* N1

⁵ d'alquanti di] dalquanti giorni L N5 il detto Martellino] *om.* N2 Martellino] Martellino vetturale N1 trovato] ritrovato L N2 menato] subito fu m. N1 al detto Bonacorso] a Buonaccorso S e domandatolo] delquale domandato N2 la detta] la *om.* L N1 aveva] gli aveva N2 recata] arechata L disse] ed egli rispuose L rispuose N5

⁶ il ragionamento] el detto L il detto r. N1 N2 N5 i ragionamenti S domandò il detto Bonacorso] Bonachorso (-c- N5) domandò L N5 lo domando S il detto Martellino] martellino N2 di questo Messer Giovanni] di questa lettera N1 di quello tale N2 quel tale cherico S o dove] e dove L S dove N2 essere potesse] fosse S saputo] potuto N2 N5

⁷ Di che] A cui S detto vetturale] detto *om.* N2 disse che] disse come N1 N2 R l'avea] avea L N5 il detto Messer Giovanni a Marcialla insieme col prete l'avea lasciato, il quale à nome fra Giovanni da Pongni, prete] ildetto messer giovanni egli l'avea lasciato col prete N1 l'avea lasciato amarcialla insieme col (*chol* R) prete N2 R egli havea questo Messer Giovanni lasciato col prete della villa da Pongni] *om.* N5 della chiesa] nellachiesa R S della villa] di detta villa L dela villa dimarciala (*di Marcialla* S) N1 S della detta villa N2 N5 R e era] era N1

[5]

¹ udito] edetto R il detto Bonacorso] bonachorso (-cc- S) R S subito] di subito L N5 a cavallo montò] monto acavallo N2 N5 dove] ove N1 S dal detto] da esso N2 da questo S fu graziosamente] graziosamente fu L volentieri fu N1 fu grandemente bene N2 onorevolmente fu N5 fu volentier S ricevuto] veduto N1 S

² E tirandosi da parte Bonacorso col detto Messer Giovanni, Messer Giovanni disse così] disse messer giovanni cossi N1 Et poco stando Messer Giovanni lo chiamo da parte, & gli dicce così S tirandosi] tiratosi N2 treandosi N5 trattosi R Bonacorso col detto Messer Giovanni] ildetto messer giovanni col detto bonachorso L N5 col detto] con N2 disse così] disse *om.* N2 gli disse così (ch- N5) N5 R

³ son certo] so bene N2 R sono assai certo N5 son ben certo S

⁴ Io] ma io N2 N5 e sì per] siper N2 N5 R S anche perch'io] sì perche N2 R sì perch' S io già t'ò] già io to N1 togia R t'ho già molte volte S

⁵ io mi] cheio mi N2 da Vignone] dalle parti di vignone N5 è] fa L N1 N5 *om.* N2 dove] ove io N1 doveio N2 N5 R S di stare] di andare N1 S piace] piacerà N1 R piacerà perlomeno anni tre N2 santi] santissimi R anni tre il meno] estare perlomeno trene ani N1 perlo meno anni tre N5 tre anni ilmeno R *om.* N2 & stare tre anni per lo meno S

⁶ La gravezza] Hora la gravezza S che, con ciò sia cosa che] che N1 mie rendite] mia rendita L d'intorno] dintono N4 intorno N1 N5 *om.* L R intorno a] *om.* N2 N5 S mille cinquecento] mille cinquecento doro (*dorohoro* N2) L N2 uetdo doro N1 mvc circa N5 mille cinquecento doro o circha R md d'oro S voglio che] io v. che N2 che *om.* N5 ti piaccia] vi piaccia N4 adoperare] d'aoperare L aoperare N1 R operare (-ar S) N2 S fanno] fa L N5 fatti vostri] fatti tuoi N5 questa mia rendita] quella rendita N1 queste mie rendite N2 R mia rendita N5 riscuota] risuotino N2 S e pigli e a te] epigliate N4 *om.* N1 epiglino e ate & piglino S N2 mandì] mandino N2 S io] eio L N1 N2 N5 R procura] una procura N1 lettera] lettere R come tu] chome R mi saprai] sapremi N1 saprai S

⁷ certi danari] cierti miei danari R N5 certi denari recati mecho S circa a fiorini] intorno a fiorini N1 circhadif(iorini) R ottocento] *add.* doro L N1 N2 R i quali] quali S ti voglio lasciare] lasciar ri voglio S ti voglio] io ti voglio L N5 R mia tornata] tornata mia N5 S caso

fosse] caso advenisse (*ave-* S) N1 S io intendo] intendo N1 N2 S si rimanghino] rimanghino N1 S nella tua] ala tua N1 rimetto] rimettone N4 erimetto N1 parte ti] parte che ti (*chetti* N1 N5) L N1 N5 pare di dare per l'anima mia] paia perrimedio delanima mia didare N1 di dare] dare R che tu il facci] ilfaccia N1

⁸ Ma una cosa voglio che tu mi prometta sopra la tua fede] eche tu mi prometti per latua fe che duna cosa mi facci certo N2 una cosa voglio] duna cosa ti priego che ti tu mi faccia certo e voglio L duna chossa iovo glio chetu mi faccia certo e N1 duna cosa voglio io bene che tu mi faccia certo e N5 duna chosa coglio chettu mifacci cierto e R sopra la] sopra ala N1 tua fede] fede tua S che tu terrai fino alla mia tornata] *om.* S fino] insino L N2 R infino N1 N5 mia tornata] tornata mia N5 d'avere] avere N1 R S tu li] togli R cose licite] cosa licita N2 oneste] honesta N2 contro] *om.* L contro a niuna coscienza] atenimento di coscienza N5 a niuna] a veruna L alcuna N2 a veruna buona S

⁹ a questi fatti] accio intra N5 gli disse] *om.* N4 L N5 come] *om.* N5 che ottimamente] *om.* che N1 sa parlare] sapea p. L N5 S ed è] e L edera N1 N2 N5 & era S un grande] grandissimo N1 di grande iscienza] iscienziato (*-tia-* S) N1 S

[6]

¹ ciò che] che L ciò che 'l detto] einteso N5 cio che S 'l detto Messer Giovanni gli aveva detto] detto aveva messer giovanni N1 m(ess)e(r) giovanni giaveva detto R messer Giovanni N5 allegro] lieto R e con] con L brieve] buone N1 R S li disse] glirispuose R N5 ch'egli era] essere N1 a fare] di f. S gli fossino in piacere] chefossi dissuo piacere N1 fussero di suo piacimento S fossino in] erano di N2 in piacere] di piacere L R e che] ma che N1 S pur fosse che, con ciò sia cosa che] peroche N1 pur fosse che] fosse che N2 pure cosi fosse N5 sia cosa che] fosse cosa che N5 R co- lui] che conlui L checholui N1 checolui N5 R ne volesse] ne dovesse N2 R S se ne dovesse N5 andare] venire N5 e in casa] *om.* e N1 e che in N5 il farebbe] e farebelo N1 lofarebbe N2 co- la] ela N1 libero] diliberato N1 liberato & guarito S potrebbe] poteva N2 a suo] al suo S

² Giovanni disse] Giovanni rispuose (*-po-* S) L S Giovanni rispuose desie N5 ch'era presto] essere presto N1 chera disposto N2 a fare] di fare L N2 N5 S ogni suo piacere] ogni cosa fosse di suo piacere L quello e ogni cosa fosse di suo gradimento N5 diè subito ordine] diede ordine L ordinò N1 diede subitamente ordine N2 fu contento e die l'ordine N5 cavalcatura dolce] chavalchatura molto agevole dolce L chavalcatura molto agevole N5 ed ebbe] ediede R posata] riposata N1 sovae R accio ch'] accio che il detto S a meno affanno] con meno affanno (*-n-* N1) L N1 S conpiu soave modo N2 cholmeno a fanno R che si potesse, si conducesse] sipotesi chonducere messer giovanni N1 sipotesse condudere N2 N5 a Firenze] a Firenze ecosi (*ch-* N2) fufatto N2 R a Firenze & cosi fu fatto S

³ E nota] entrato N1 il detto Messer Giovanni] il detto R senza alcuna compagnia] *om.* N1 e senza niuna compagnia R e senza veruna co(m)pagnia N5 senza alcuno compagno S o famiglio] e famiglio L senza alcuno famiglio N1 *om.* N2 R e assai] e *om.* N1 decendo alcuna volta] e diceva alcuna volta R alcuna volta dicendo S

⁴ Bonacorso] abonacchorso N1 abonachorso bonachorso R vadi] mi vada N5 però] i(m)pero N5 in questi santi] a questi santi N1 per modo di pellegrinaggio] informa dipellegrino N1 in atto di pellegrinaggio come vo io N5 per modo di pellegrino S andare con niuna pompa] andare con alcuna pompa N2 S conniuna pompa andare N5 al tutto si dee dispregiare e aumiliarsi a Dio] umiliare adio eissprezzare il chorpo ssuo N1 altutto sideve disprezzare e anulare adio N2 altutto sidee sprezzare e umiliarsi adio R al tutto *om.* S

[7]

¹ a Firenze] in Firenze L N5 S scavalcati] smontati N1 S in casa del detto Bonaccorso] achassa dibonachorso N1 a chasa (-S) di bonachorso (*Buonaccorso* S) R S a casa bonaccorso N2 N5 Bonaccorso, Bonaccorso] bonachorso L bonachorso (-co- N2) il detto bonachorso (-co- N2) N2 R bonaccorso il quale N5 prima] *om.* S apparecchiare] fare N1 S da cena bene e largamente] b. e l. da c. N5 e largamente] enlalghecia N1 convitare] invitare N4 R amico e vicino] amico N4 N5 vicino N2 R fu un detto] vifu uno cheaveva nome N1 fuuno chiamato il R

² il detto Bonaccorso] Buonaccorso S per gran famiglia ch'egli à] perche aveva grande famiglia R per gran] per la gran L N1 N5 per la molta S ch'egli à] chegli (*ch'e-* S) aveva N1 S avea N2 cheavea N5 a lui] abonachorso R

³ perché questo cherico mi pare molto tuo caro amico] perche questo tuo charo amico] cho mipare malato N1 Perche questo cherico & charo tuo amico mi pare malato S molto tuo caro amico] grande tuo amico L N5 caro *om.* N2 R stando in casa con te] stare incasa (-ch- L) te] (-ch- L) L N5 con *om.* N1 N2 R S tu n'aresti]aresti N1 tuavresti R per la strettezza della casa] perlacasa tua che stretta e occupata perla grane famiglia cheai N5 per la strettezza della casa, & per la molta famiglia, che tu hai S ed egli] egli N1 anche] ancora N2 sarebbe] saria N2 sarrebbe mi penso S a casa mia] in chasa mia L inchasa mia N1 mia *om.* N2 che, come] come N1 N5 non sarà] nonsa N5 niuno isconcio] sconcio alcuno N2 veruno sconcio S

⁴ dobbiamo] debi R già ragionato] già *om.* N1 della condizione] dele chundizione N1 delle condizioni S era grandissimo] era uno grandissimo L N1 N5 era un grandissimo R e ricco cherico] richo N1 e ricco *om.* N2 R ch'egli andava] andavan N1 ch'egli *om.* S

⁵ ch'egli era] chera N1 N2 R molto contento] molto *om.* N5 contentissimo S mandati certi fornimenti del detto Bonaccorso più belli e più orrevoli che non erano in casa del detto Fula, accompagnato il detto Messer Giovanni con quelle parole che ci si accadea di dire, in casa il detto Fula rimase in una camera] emanderoti ogni fornimento diletto bellissimo e ssubitto missono una richa chamera N1 mandati] mandavi N2 darotti R del detto Bonaccorso] deldetto N2 suoi N5 del letto S non erano] che non erano S erano in casa del] erano in casail N2 erano quegli di casa il N5 erano quegli che aveva inchasa il R accompagnato il detto Messer...in casa il detto Fula] *om.* S accompagnato] eacompagnato L R ci si accadea di] visichadeano (-evano R) di L R ci si acchadevano N2 in casa] achasa R a lui diputata] diputata per lui S

[8]

¹ Bonaccorso] *om.* L N1 N2 N5 R S che il detto Messer] mess N1 Messer Giovanni] *om.* N2 S ebbe due] ebe due ildetto bonachorso R ebbe ildetto bonachorso due N2 Bonaccorso (*Buonaccorso* S) ebbe (*he-* S) due N5 S Petrucci] prettuci N1 alcuna volta] *om.* N1 rivede panni] riveda panni L vendeva il pane N1 rivedea i panni N2 rivedea N5 rivedeva panni R ed è] ed era N1 N2 eera R & S fa servizio] faceva (-ea N2) servizio N1 N2 N5 faceva servigi R fa servigi S ad altrui] altrui L N1 N2 N5 R S povero] e povero N1 di buona] e di buona L N1 N2 N5 R S amico e fedele servidore] eanche aveva 2 fedeli servitori N1 eamico e fedele R servidore *om.* N2 del detto Bonaccorso] di Buonaccorso S

² E costui] e *om.* N1 N5 S E costui] e *om.* S costui fu diputato] fu diputato costui (*cho-* R) L R a servire...diputato] *om.* N4 il detto Messer] il detto *om.* S che sa] che sapeva (*ss-* N1)

N1 N2 R il quale sa S cuocere] cucinare N2 N5 e amico e servidore e cosa molto] anche servire inchasa N1 amico e servidore e molto cosa N2 anche servidore N5 e amico e servidore emolto chasa R & anchora servidore & cosa molto S diputato] d. principalmente (-ale- N5) L N2 N5 R ad apparecchiarli] apparecchiagli N1 apparecchiare (-ch- R) N2 R le vivande] la vivanda L N5 e oltre a questo] e anche N1 e N5 dell'altre cose che] afare dellaltre chome R tutte l'altre cose S che sono di bisogno] chome faciesi dibisogno N1 come sono di bisogno N2 bisognievoli a fare S

³ A' quali] aquegli N2 d'affaticarvi] afaticarvi N1 faticarvi S in servizio] neservigi N5 S e ben] & è ben S discreto] persona discreta N2 ed à] a N2 R e atto N5 & ha da S buon merito] merito R guidardone N5 a chi] dachi L gli fa servizio] glifara buono servizio N2 servito lavra N5 lo servira R siate certi] vi fo c. S che mi dico] chiomidicho L R iomidicho N1 chiodico N5 che io mi dico S

⁴ E niente meno] e niente di meno N1 N2 R enon di meno L N5 per la qual cosa L la donna] la moglie N1 S erano intorno con quella sollecitudine] era intorno amesser giovani con quelle solecitudini e L chinogni solecitudine erano N1 erano (*glieranano* R) dintorno con quella sollecitudine (*solli-* R) N2 R erano dintorno a messer Giovanni con tutte quelle sollecitudini N5 con quella sollecitudine erano al servizio S di Messer Giovanni] *om.* L come egli fosse] come se gli N2 come se fosi N1 che stato fosse N5 chome se fosse stato R come se egli fosse stato S loro padre] uno loro padre N1 padre di catuno S come ch'egli sia assai giovane uomo] *om.* S come] e come N1 ch'egli sia] che egli era L N5 che sia N1 che fosse N2 R

⁵ E per non] per non N1 trascorrere e mettere] mentire eoltre N1 trascorrere R la fazione] la faccenda L lafazione dilui N1 lafilosomia N2 *om.* N5 della fazione S e condizione] vela voglio dire e lassua chondizione N1 econdizione sua N2 ela c. N5 e della condizione S che 'l detto mostra d'essere] del detto messer Giovanni L N5 *om.* N1 N2 mostra] mostrava R sì la vi voglio dire] *om.* N1 N2 dire] dire qui apresso N5 qui dire S Costui si è un giovane di tempo di trentasei anni] eil detto messer giovanni mostrava esser giovane di tempo danni xxxvi N1 egliera deta danni trentasei N2 Costui fie un giovane di circa a .xxxvi. anni S si è] era R N5 di tempo] detta di circa L deta N5 R anni] anni circa N5 e quasi] e *om.* N1 e pare d'ogni grande lignaggio] e dogni grande lignaggio glipareva nato N1 dogni gran luogo nato S pare] pareva (-ea N5) N2 N5 lignaggio] lignaggio nato N2 N5 R ed è costumato d'atti e di parole] costumato indimostramenti ein p. L N5 costumato datti e in p. N1 costumato inatto in p. N2 tutta maniera] tutte maniere L R N5 di gente] di gente quanto homo essere potesse L di *om.* N1 di genti N5 quanto] quantunque N5 uomo essere] nisuno altro N1 di grande iscienzia] *om.* N1 parlò meglio] parlava N1 parlomai meglio N2 R

⁶ E dice...compiuto] *om.* S E dice] disse L N2 N5 equesto disse N1 e disse R a cui] *om.* N1 costui] e L egli N5 a Certaldo] a casa (*casa casa* N5) acertaldo L N5 prima che venisse a Marcialla, e co- lui] *om.* N1 che venisse] che *om.* N5 stette] estette N1 sistette R di] giorni N1 praticare] p. ne parlare N5 con] col L N1 soficiente] valente N1 di lui] *om.* L nè con] el N1 ecol N2 e N5 compiuto] c. dogni chossa ssapeva bene parlare edogni linguaggio N1 c. huomo N2

[9]

¹ di chi avesse a] a fare N1 detto è] dato e N2 subito ebbe] disubito ebbe N1 ebe subito R il maestro] maestro R à oggi] aveva maggiore N1 aveva (-ea N2) allora N2 R in Firenze per lo migliore medico che vi sia] di migliore medico difirenze N2 demiglior medici difirenze

R in Firenze del miglior medico ci sia S in Firenze] afirenze N1 che vi sia] vi sia L N5 il detto Messer] messer R raccomandogliele] rachomandoglielo L dire si potesse] dire *om.* L sipotessi dire N1 pote N2 R

² Fra] infra L efra N1 R infra N5 Et fra S elli puose] glinpuose (-o- N2 *glimpo-* S) L N2 N5 R S *om.* N1 e così] *om.* N1 da lui] *om.* N1 dalui cioe da Mes(ser) g R piglierebbe] piglierebbe da lui N1 prenderebbe N2 N5 torebbe R alcuno danaio] danaio R dicendoli ch'egli lo contenterebbe bene] io ci chontentero disse bo aldetto medicho N1 dicendoli] dicendo L N2 N5 R e simile] e cosi L N5 egli eilsimile R ordinò] ordino efecce dire N1 disse N2 R allo speziale] con lo spetiale S che] e che R di niuna cosa] non L N5 dalcuna cosa non N2 di veruna cosa S dovesse...Bonacorso] bisogniasi per messer g ponesi achonto edi b N1 pigliare] prendere N2 danaio niuno] dallio danari S niuno] veruno L N5 dallui N2 R per ciò che] quello L N5 che cio che S che per] chea N2 che R mandasse] bisognasse L N2 N5 ponesse] desse (et) p. N5 Bonacorso] bonacorso dilapo N5

[10]

¹ Dato ordine] fatto lordine N1 dato che fu lordine N5 che] di N1 Messer Giovanni] ildetto messer g L N5 dovesse] avessi a N1 avesse (*ha-* S) a N2 S sollicitudine attende al guarimento suo] diligenza procurava navessi lasanita N2 solennita attende alla guarigion sua S attende] attendeva N1 eattendeva R

² E non] io non N2 R Et S vorre' che vo' credessi che] crediate pero N1 vorre'] v. pero L N2 R S credessi] credeste N5 gravato] sì gravato N1 gravato per modo che alcuna volta e'] per che N1 per modo che] per forma che N5 no-ne] non S fuora] fuora e N2 del di] del giorno L N5 e venia spesso al fondaco] spesso andava al fondaco L N5 eveniva infino al fondacho N1 eveniva a starsi alfondaco N2 *om.* R a starsi] e stavasi N1 *om.* N2 a starsi alfondacho R con Bonacorso insieme] insieme con b N5 insieme] *om.* N1 a mangiare in casa il Fula] a casa del fula N1 in casa ilfula amangiare N2 dove] ove N1 continuo] sempre N1 S era apparecchiato] aparecchiato era N1 era apparecchiato per lui S dilicatamente] dilicatissimamente S e bene] *om.* S tutte erano] tutte *om.* N1 per Michele] per lemani di michele R e de'] de L i N1 di N2 danari] danari perle dette cose N1 denari di bonaccorso N2 dati] dati per bonachorso R per le dette spese] per ispese L *om.* N1 S per dette ispese N2 per Bonacorso di Lapo] pel detto bonachorso L pero detto N1 *om.* N2 R

³ a mangiare] *om.* S in casa] a casa S continuo] continuamente N5 apparecchiato dilicatamente e bene] bene e dilicatamente aparechiato N5 tutte erano] erano tutte N5 a lui dati per le dette spese per Bonacorso di Lapo] di Bonacorso N5

⁴ E quando il detto] esenpre deldetto L esempre con N5 il detto *om.* R S sempre] *om.* L e dal Tento] eda tento N1 *om.* N2 R anche] *om.* N1 le più volte] tal volta N5 detto Fula] detto *om.* N2 R S

⁵ Ed occorre alcuna volta che] eandandone alchuna volta e N1 e forse alcuna volta damendue e N2 R venendo al fondaco per rivedersi con Bonacorso, dove alcuna volta stava insieme co· lui rinchiuso per ispazio d'ore tre o più] essendo egli stato con bonacorso al fondacho per spazio di bene tre ore N5 alcuna volta] una volta N5 per rivedersi] a rivedersi N1 S per vedersi L dove] ove N1 stava] sistavano N1 insieme] *om.* L N2 R co· lui] *om.* L rinchiuso] inchiuso N1 per ispazio] dispazio N1 d'ore tre o più] di trehore o piu N2 Villanuzzi] vilanucio N1 disse a Iacopo figliuolo di Bonacorso] Iacopo *om.* N4 L N1 N2 R S ebbe a dire iacopo figliuolo del detto bonacorso N5

⁶ costui] per certo questo vostro messer Giovanni N5 qualche arciere] uno arcieri N5 arcando] ciurmando N1 cercando S pare veresimile] pare che sia verisimile L voi] vi N1 dite] dite che che dovesse essere R che fosse capitato] chegli dovesse essere capitato N2 efosse N5 fosse *om.* R così] si L N5 brullamente] risbaldamente N1 brubbia mente capitato N5 almeno] ealmeno N1 qualche lettera dovrebbe egli aver recata a] avessi egli qualche lettera di credenza a N1 recata] arrechata (*ar-* L) L N2

⁷ dovette dire] rispuose (*-i* R) L N5 R disse N2 S

⁸ Mari] mari mari R cotali] cosi fatte L S cotale N1 tali R d'uno cosi venerabile uomo] dichio stui e dichossi fatto huomo N1 dicosi valente uomo (*hu-* N2) N2 R ditanto venerabile huomo N5 l'avrebbe molto per male] nogli saperebbe molto male N5 egli l'harebbe molto a male S Bonacorso] enone bonachorso L peroche bonacorso N1 Bonacorso non è sì smemorato] si *om.* N1 ai tu persi smemorato bonacorso N5 se non] segli non N2 segli nol N5 egli facesse quello] facesse cio L enon farebbe quello N1 chegli glifacesse cio N5 efacesse quello R egli *om.* S

[11]

¹ Andrea di Segnino] a dire adandrea di segnino N5 disse] dissegli N5 R

² Andrea, tu sai] tu sai (*tuss-* R) andrea N2 R tu sai] come tu sai N5 da Vignone] di v. L molti chereci] piu e piu cherici N5 noi] che noi L e tutti] che tutti L ora pure] pure ora N1 pure ne leveremo noi] neleveremo noi pure N2 N5 tratto] trattoe non saranno solo glialberti N2 enon saranno pure glialberti R

³ E in effetto] einfine L N5 etefeto N1 rendite] rendite davignone N5 che messer] dimesser N4 pervenissero] venissono L N2 venissero N5 nelle] pelle L loro mani] *mostr*loro N4 *add.* insino (*infino* N1) alla sua tornata L N1 N2 i. alla tornata sua S i. alla tornata sua dal sepolchro N5 de' contanti] decontanti dipresente N1 non disse egli] nogli disse L N1 N5 nulla gli disse S ed oltre a quello li disse chi costui era e dov'egli andava] e dissegli chi egli era N5

⁴ quello] questo N1 N2 S li disse] *om.* R dove] ove N1 egli andava] egli *om.* R mostrandosi] mostrando L N5 S emostrandogli N1 mostrandogli N2 R d'averlo] averle L R averlo N5 già] *om.* N1 N2 N5 R S conosciuto] conosciuto costui L N1 R di molto tempo dinanzi] di gran tempo N5 molto tempo innanzi S dinanzi] inanzi N2 e come] che N1 e che S era] egliera N5 egli fosse S suo intimo] suo anticho N4 stato intimo N1 molto suo intimo N2 suo intimo e caro N5

[12]

¹ E istando] essendo (*ese-* R) N2 R un cambio co· lui] collui uno cambio (*unch-* R) N2 R per Vignone di fiorini ccc] di fior(ini) trecento pervignone N5 ccc] *add.* dorò L N1 R e ch'elli] i quali N1 S et elli N2 iquali egli N5 farebbe] fare N2 dare] dare invignone N1 dare avignone N2 R dare dila N5 dare in Avignone S a cui] achi N5 ed elli glieli desse in Firenze, ma che elli non volea che li desse un picciolo] enon gli desse danaio N2 edegli nogli desse un picciolo R elli glieli] egli poi gliele N5 ma] e N1 che elli] *om.* L elli non] elli *om.* N5 S che lli desse un picciolo] piuttosto N1 uno p. N5 un pillotto S da Vignone] *om.* L N5 che i detti] e che idetti N1 detti *om.* S

² mandata] e fu mandata N1 S emandata N2 emandate R la lettera] le lettere R in una] con una L N5 euna N1 mandò] scrisse L ne mando N1 S ..stasse N5 Franceschino di

Guccio] di Guccio *om.* L S franceschino ragugi N1 francescho di {spazio bianco} N5 che faceva i fatti suo] *om.* L N1 N2 N5 R S la detta lettera] detta *om.* L N2 R facesse d' avere] facesse dare N1 i detti danari] i denari L N5 S detti denari N2 la detta lettera] la lettera L questa N1 la quale lettera N5 et la lettera S Arigo] Arrigho di {spazio bianco} N5 Arrigo {spazio bianco} S cherico nella livrea del cardinale Guglielmo] *om.* N2 cherico] un c. S nella livrea] livera N1 Messer Arigo] *om.* N2 Messer Guglielmo S mai non fu] non fu mai L N5 non fu N1 S

³ questa lettera] la detta lettera N5 queste lettere S giunse] giunsero S scrittore] *om.* N1 S io vi fu'] vifu L N2 N5 *om.* N1 S e tutte] e *om.* N1 S tutte queste cose] tutta questa chosa R con Franceschino – un dì di festa] un giorno difesta con francescho detto L con Franceschino] choldetto francescho N1 condotto (*col d.* R) franceschino N2 R *om.* N5 un dì di festa...Franceschino] ilquale N2

⁴ si dovea partire] si partiva S partire l'altro die] laltro di partire N5 *om.* R Franceschino] francescho L N1 francescho detto N5 ildetto franceschino R d'appresentare] di presentare R la detta lettera] lettera *om.* R detta *om.* S per] eper L potere] poterne R rispondere] *add.* afirenze N2 R cercherebbe] recherebbe S il troverebbe] iltroverebbe unmodo che fosse invignone dachiedere L lotroverra N2 il troverebbe con ogni modo se fosse in vignone N5 troverebbe R non pensando che] perche nonimaginava francescho L non pesando nepensandi N1 non immaginando che N5 e che non pensava R che zana fusse] lafossi zana chome era N1 *add.* in piu luoghi ne ciercho N2 che fosse çachaia chome era N5 ella fosse zana come era S

[13]

¹ Stato] stando (*ist-* L) L N1 N5 più giorni in casa del Fula] inchasa ilfula piugjorni N1 del Fula] ilfula L N5 essendo] & essendo S dalla donna] della d. N1 donna del Fula] donna N5 come da lui e] da lui e *om.* L N1 N2 N5 R a lui] per lui N1 messer Giovanni] ildetto messer g. N1 il Fula] il detto fula L N2 N5 assai il fula R di suo stato] de suoi (*dess-* N1) fatti (*fati* N1) N1 S condizione] condizioni N1 S e fra] einfra L e fra l'altre cose li disse] e po soggiunse N5 & poi Messer Giovanni fra l'altre cose gli disse S tu] fulatu L messer g tu N2 Furla emi pare che tu S ài] abbia S fanciulle assai piccole] picchole fanciulle N5 piccole] picholine R e così era la verità] *om.* N1 S ecosi era elvero R come] ecome L à' tu] altre da N1 allogare] maritare N5 quando fieno in età da ciò] quando fia il tempo dacio L quando saranno ineta da cio N1 quando elle fieno damarito N2 quando tempo fia dacio N5 quando elle fieno ineta damarito R quand' elle fieno in eta daccio S

² disse] rispose S danari contanti] danari neavero N1 danaio contanti N5 È vero] vero e N5 mia rendita] mie rendite L una rendita N1 mie rendituze N5 mia rendite R una mia rendituzza S della quale] delle quali L N5 R della quale S io mi] io *om.* L N2 N5 R io ne S e se] e *om.* N1 viene] venisi N1 vendere] a vendere S del mio] il mio N2 elmio R a volerle allogare bene] tanto chio le possa allogare N1 S fo] maio fo N1 però che] però *om.* N1 perche S si costuma] susa N2 R di dare] di *om.* N1 N2 la dote] le dote L dota N5 grandi spese] grande spese che N1 grandi spese che R sarebbe possibile] sarebe impossibile L S poterle allogare] alogharle infirenze N1 potere qui afirenze maritarle N5 potere a firenze maritarle S

³ Disse] disse allora N1 S che tu mi prometta...tu non ne dichì nulla] che...non dirai nulla L che...non dichì mai N1 quello che iotidiro tumi prometta non dire cosa alcuna N2 chetu mi riprometta che di quello io tidiro none dirai nulla N5 che quello che ioti diro tu miprometta none dire nulla R che...non ne dirai mai nulla S

⁴ fattalli] fatoli N1 fattogli N2 fattogli elfula R disse] gli disse N5 S e servi] *om.* L donna tua] tua *om.* L tua donna N1 N5 non ne potresti] non potresti N1 N2 voi non potreste N5 *om.* R più fare] tanto fare N1 farepiu N2 *add.* ne meglio S il perchè a me pare esservi] eper questo mi apare essere N2 esonvi N5 ilperche ame pare esserti R perche a me pare esservi S intendo] io i. N5 R renderti] di rendervene N5 di renderti S di questo che tu m'ài fatto] *om.* N1 di questo chettu mifai R di quello, che voi mi fate S

⁵ una buona] una *om.* S di miei denari] dimiei denari esono per venirnegli nelle mani assai piu N5 dimiei dimiei R di ch'io] dequali N2 intendo] intendo darti N2 R avanti] davanti L innanzi N1 N2 N5 anzi S farti dare] *om.* N2 R ccc] cento doro N2 trecento doro N5 R S ciò è fiorini c] del chome fieno rande ne da loro c N1 *om.* N2 cioe f c doro N5 per una] per ciascuna S

⁶ piace] piacera N1 chio] che N1 ritorni] citorni L torni N2 farò] corro far S tu lo ti vedrai] e bastiti N1 lo ti] el L telo N2 tel N5 R S

⁷ allegro] lieto N1 molto lieto R come] come noi N1 R dobbiamo credere] credere dobbiamo N5 parveli] pareagli (-eva- R) L N2 R parendogli N1 S che costui pigliasse partito dell'andarsene] costui si partisse N5 costui] *om.* N2 andarsene] andare N1 S la detta moneta] la *om.* L N5 e se] che N1 imprima] prima L N1 N2 N5 R S a fede] affede ilssimile N1 nfede R poi il servie] lo servi poi S il servie] ilservia L *om.* N1 ilservi N5 loserviva R molto meglio] poi molto piu N5 senza] e senza R dire niente] dire alcuna cosa N2 S dire N5 dire nulla a R alla moglie, o a niuna altra persona] alla moglie odalchuna altra N1 con N2 alla moglie odaltra N5 *om.* R alla moglie o averun'altra persona S persona] persona diquella promessa che messer g fatta gli aveva R promesso gli avea] gli *om.* N1 glaveva promesso R

[14]

¹ ebbe] siebbe N4 anche si] cosi L N5 per lo modo] eper lomo~~mo~~ N1 e (~~o~~ S) per lo modo R S ch'egli] che N2 *om.* N5 detto] fatto L disse a lui] dissegli L e dissegli N5 che voleva] e che v. N2 S chegli voleva N5 rendere] rendegli N1 N2 R merito] *om.* N2 R ch'egli aveva fatto] chegli aveva fatto N1 che fatto fliavea N2 gli aveva fatto N5 S faceva] faceva alcuno merito N2 R

² de' tre] di tre L vuoi] vuoi N5 a Vignone] *om.* N5 rendite] rendite a vignone N5 o tu vuoi...che si voglia] ovuogli venire mecho al santo sipolchro epromettoti chessetu vieni chomecho alsipolcro tunonpuoi altro che ben chapitare settu torni sano e salvo avegna di me chesivuole o vuoi chio ti facci dare a bonachorso fcento doro R o tu] tu *om.* L N1 N2 N5 vuoi] vuoi tu N5 dare a] dare da N1 S dare centofiorini a N5 fiorini c] *add.* doro L N2 S *om.* N5 o tu] tu *om.* L N1 N5 S vuoi] vuoi N5 S conesso] *om.* L N1 N2 N5 S Sepolcro] *add.* doltramare N5 *add.* di Christo S promettoti che] che *om.* N5 S conesso] conesso mecho L mecho (-c- S) N1 N5 S meco alsanto sepolcro N2 altro che] senon N1 se tu torni sano e salvo] *om.* L N5 avvegna] e venga L odivegna N5 quel che] quel *om.* L N1 N2 N5 voglia] vuole N2

³ A cui] di cui L ache R rispuose reverentemente] riverentemente rispose N5 S ch'egli era] esser N1 chera N2 R se essere S di fare] a fare N1 quello che più li piacesse] quelle cose gli fossero di piacere S tutta volta] ma che N1 S fosse di suo piacere] piacesse allui fosse] gli fosse L contentava] chontenterebbe (co- S) N1 R S più] *om.* N2 N5 R d'andare] dell'andare S Vignone] *om.* N5 quelle sue] le sue S entrate] rendita eritarre L rendite N1 N2 S rendite avignone N5

⁴ Pure non pigliarono partito riciso] enondimeno per allora non ne presono niuno partito N2 non pigliarono] non piglierebe altro N1 non prese N5 nonne pigliarono R partito riciso] riciso partito N5 R dicendo] edicendo N1 ma disse N2 pensa] penserai N5 qual tu credi che più si faccia per te] quale credi sifaccia piu perte N1 quello tucredi si facci piu per te N2 quello che tu creda che piu suifaccia perte N5 che *om.* R quello che tu credi faccia piu per te S farà] seguira N5 S

[15]

¹ Essendo] essendo giastato N1 et essendo N5 Essendo gia S stato già] *om.* N1 già *om.* L N2 N5 R S in casa il Fula] a casa del fula N1 presso a] gia presso a L circadi N2 Bonaccorso] e b. N1 un di co- lui] dun giorno allui N5 undi allui S dissegli] disse L N1 N2 R disse a messer giovanni N5 dove] ove N1 S sono] son eglino S Egli è il meglio ch'io ve gli guardi io che altri] *om.* N5 meglio sarebbe, che io vegli guardass'io, che verun'altro S il meglio] il *om.* N2 io che] io *om.* L

² Vero è] eglie vero L N1 N2 N5 S quando] ioio N1 io N2 R là] *om.* L N1 cherico] c. mio caro amico L N2 R chera molto mio grande amico N1 c. grandissimo mio amico N5 c. molto mio char amicho S fatti] fattoti N1 se non] senon fosse N5 se non che l'animo mio si è] si *om.* L N5 S chio o pensiero N1 lamicho mio e nellania (sic) N2 lamicho mio seia nelanima R e alla] e *om.* N2 S mia tornata] tornata mia N1 N5 li mi farò dare e recheroli] gli rehero io medesimo S li mi farò] glimi faro L farmegli N1 migli faro N2 negli faro N5 R recheròlli] arechagli N1

³ rimase...Strozzi] voto labotte della vernaccia di m pazino strozi N2 rimase] rimase assai R votò la] aveva gia vota una N1 ha vota S della vernaccia] *om.* N4 a Messer] di messer N1 S farne] fare N1 N5 S del detto Messer] di Messer S ch'elli] *om.* S

⁴ E avanti...guarito] Et essendo gia quasi guarito S ivi] quivi R in festa e in piacere] in piacere e in festa L S infesta e in piaceri N2 inpacie ein festa N5 più giorni] *add.* pero che mess g attendeva a gnodere N2 piudi R *add.* in conviti S

[16]

¹ d'andare] andare N2 con consiglio e diliberazione del medico] cio achossi gli di medici e N1 prese] preso L e prese N5 li sciloppi e le medicine] e le medicine *om.* N2 R le medicine egli sciloppi N5 è usato] eusanza N2 R sicostuma N5 usanza è S

² trovandosi] *add.* undi L N5 Messer Giovanni] *om.* S un dì] *om.* L N1 N2 N5 R fondaco] *add.* dibonachorso R Bonaccorso disse a Messer Giovanni] a *om.* L disse b disse a mess g N1 disse bonaccorso N2 bonachorso gli disse mess giovanni N5 b. disse messere R Buonaccorso gli disse cosi S voi] vi N1 troppo] molto N2 R mal vestito] *add.* Messer Giovanni S alla vostra] la vostra N1 S ma a uno] mastando voi N1 *om.* a N2 ma se voi fossi S pretignuolo] pretazuolo N2 sarebbe] saresti S male vestito] vituperoso N1 io intendo] io *om.* N2 vestiate] *add.* altrimenti e dimigliori panni R

³ Villanuzzi] *add.* disse L R S gli disse N2 *add.* gli disse N5 va e lieva] valeva L e *om.* N1 Leva a Messer Giovanni S di panno] *om.* N1 tale ragione] terza ragione N1 dällo a Messere Giovanni] dagliele, che si vesta S

⁴ A cui Messer Giovanni] *om.* N4 a chi mess disse N1 per certo] per certo Buonaccorso S mi vestirò] voglio altro vestimento N1 mi voglio vestire S però che] che *om.* N2 però *om.*

N5 come altra volta] come per altra v. N1 come altre volte S che chi] che *om.* L N1 N2 R S per lo mondo] per modo S come vo io non si debba curare] solo e per quello che vo io non sidebbe (*sedie* R) curare N2 R che vo io, non si dee c. S fo] vo L N1 N2 N5 R S si] chesi N2 R

⁵ pure Bonacorso forza] Buonaccorso pur forza S Messer Giovanni disse] disse mess g N1 poiché] ecco poi che S vuoi] vuoi L N2 R così fare] pure così fare S così fare...di sé] chossi fami levare qualche bigelo grosso equesto novuole bo chonsentire e preghato del deto mess giovanni che almeno faciesi tore panno chessomigliasse pigiore N1 d'uno] uno N2 di R somigli] mostri S di sé] *om.* N2

⁶ dice] disse N1 N2 R disse poi N5 appiccai] ispichato N1 era] e N1 più] viepiu R cattivo] tosto N5 che non] chegli non N5 chiedeva] credeva N1

⁷ dato] datolo N1 il detto panno] *om.* N1 il panno N2 S quel panno N5 allo Scatizza cimatore] al cimatore L N1 N5 R S a cimare N2 fu fatto comandare per] fodeto daparte di N1 fu detto per parte di S pigliassono] togliessino (*-ono* R) N2 R uno picciolo] danaio N1 N5 S per niuna] diveruna N5 per veruna S cosa] chondizione (*con-* S) N1 S E così] *om.* e N1

⁸ Ed è] *om.* ed N1 N2 R S vero che] *om.* che N2 al tagliatore] al tagliare L N1 N2 N5 R S volle] nevolle L N2 S *om.* N1 più che] piu di N2 N5 R l'altro] e laltro L N1 R rendè a Mari] *om.* a Mari N4 il qual panno] e N2 R montò] *add.* ilpanno chebbe N2 elpanno da messer g ebe R xviii] *add.* doro N2 R

⁹ E così] e *om.* N2 si scrisse] si *om.* L N5 si pose N1 che Messer] che *om.* N5 ben] mabe-ne N1 dice] disse L diceva N1 N2 diceva poi R da sezzo] dapie N1 N5 d'appie S promise] *add.* per lui R S Bonacorso] *add.* di lapo N2 R *add.* per lui N5

[17]

¹ messosi] messo N2 in punto] *add.* messer giovanni L N5 il buono mess g N2 R d'andare] per andare L N2 N5 al Bagno] nel bagno N1 il buon Messer Giovanni] *om.* L N2 N5 R da Bonacorso fu domandato] fu domandato da bonachorso N2 R portare per ispese] potere ispendere N1 p. per spendere N2 p. seco perspese N5 Disse che no] disse dino N1 achui disse di no N3 a chui egli rispuose che no N5 Rispose che no S

² Di che] e N1 prese] pre N4 banco] fondaco L N2 N5 R d'oro] *om.* L N5 accattò] *om.* R l'altra] laltro N4 l'altra²] laltro N4 N5 elaltra N1 N2 lo Tento] lo *om.* N1 N2 R al servizio] perlo s. N1 Petrucci] *om.* N1 N2 N5 R S tornare a Firenze] afirençe tornare N5 rimanesse sotto il] rimanesse al L dovessi rimenare al N1 rimanere al N2 stesse al N5 rimanere sotto al R rimanere sotto il S del detto] di N1 detto *om.* N5 S

³ Fornitosi] e fornito L N5 e cosi porto N1 et f. N2 S efornitisi R di confetti] del chon-fetto N1 di que confetti S e di...e nel] come ssusa di fare al N1 di quelle cose] d'altre buone cose S che vi s'usa] susano L che bisogna N2 sicostuma N5 si bisognano R di portare] di *om.* S e nel nome] e *om.* L N2 R al nome S d'appicare] *om.* L N5 zana] zane N2 R da Firenze] *om.* L N2 N5 e da firençe N1

⁴ E il Fula] e *om.* N1 N2 R S chiese] e chiese N gli chiese S che lasciasse] chelo lasciasse L N2 N5 R chegli lasciasse N1 di lasciarlo S co- lui una giornata] una giornata con lui S con condizione] chontenzione N2 con patto N5 dovessono fare] dovesse fare L S messer giovanni faciessi N2 a riposarsi...Marcialla] *om.* N2 a riposarsi] *add.* conlui N5 & ivi r. S

⁵ facea] fece N5 il fratello] del fratello R ed altri] odaltri R nella villa] dela villa N1 onde] donde L N1 il Fula è nato] era il detto fula N1 ilfula era nato N2 R era nato ildetto fula N5 il Furla era S

⁶ Messer giovanni disse] disse mess g N1 messer giovanni rispuose R che egli] egli *om.* N1 N2 R S era contento] era molto contento N1 e che] e *om.* N1 et anche S per potere] eper potere N1 della detta villa] dimarcialla N1 detta *om.* N5 *om.* S già] *om.* R N5 S di] giorni L N5 ancora] *om.* L N5

⁷ nella detta casa] *om.* N1 nella chiesa N2 R alla chiesa S col detto] del detto L N5 detto *om.* R S per lo detto prete li fu fatto grande onore e graziosamente il ricevette] e per...ricevette L il quale iricieve molto graziosamente e feciegli grande onore N1 siccome il prete gliefecie grandissimo honore....ricevette N2 si trovo e per...ricevette N5 siritrovo il prete gli fecie grandissimo honore e graziosamente lo ricevette R si torno, il quale gli fece grandissimo honore, & gratiosamente il ricevette S

⁸ saputa] saputo N2 della sua] disua N5 molto gli piacque] gli piacque molto L N1 N2 N5 R S desinato] desinarono N1 N5 dove] la dove L N5 e da casa altri parenti, uno e l'altri presenti assai] altri ssuoi parenti e vino e altre chose epresento N1 & da altri suo parenti vini, & altri presenti assai S altri parenti] altri suoi parenti N5 R uno] vini R l'altri] altri L N2 N5 R

⁹ E mangiato]e istato uno pocho N1 mangiato *om.* N2 R *om.* S cosìe] *om.* N1

[18]

¹ istato] *add.* ancora N2 rendere merito] meritare R onore] *add.* che L N1 N2 N5 R fatto m'avete] voi mavete (*m'hav-* S) fato (*fatto* S) N1 S non di] niente di N1 N2 R S intendo] io i. L N1 N2 N5 rendervene] rendervi N5 S merito] guiderdone (*-dard-* S) N5 S

² Io] sio N5 che altra] che laltra L bene laltra N5 fui che] che *om.* N1 N5 fui, et S con voi d'una e d'altra cosa] duna e daltra cosa con voi N5 voi] noi N4 N2 d'una e d'altra cosa] duna chossa e dun altra N1 dunachosa e daltra R fra l'altre cose] *om.* R cose *om.* S di cui] di chi N2 un podere] quello p. N1 un poderetto N2 R confina] confinava N2 nella] colla (*chola* N1 R *conla* L N2) L N1 N2 N5 R alla S voi mi] vimi N1 così] ecosi N2 N5 R così era] cchosi ora N4 e che] e *om.* L N2 N5 R Alamanno] *add.* cavicciuli N5 voleane] voleano N4 fiorini] almeno f. L R il meno f N5 cinquecento] *add.* doro L N1 N2 N5 R il meno] *om.* L N5 R

³ venne per caso che Filippo era allora al detto podere] per ventura il deto felipo era andato podesta N1 venne] avenne S Filippo] il detto Philippo S allora] allotta N5 al detto] a detto N2 al detto suo S disse] *om.* R

⁴ intendo] *add.* pure N5 lasciarvelo] lasciarlovi N2 N5 R S infino] insino R Sipolcro] santo s. N1 ciò è che] cioe N1 S e che N2 R sia vostra] voglio, che sia vostra S la carta] ma la N1 R a me] in me L N1 S

⁵ ch' i' torni] ritorni N5 ci torni S voglione] voglio N1 N2 S ne vorro N5 esser signore di farne] esserne...farne N2 fare L N5 essere signore di poterne fare S caso] *om.* N1 venisse] *add.* chio non tornassi L viene N1 avenisse N2 R fosse chio non tornasse e N5 il podere intendo] voglio, che il podere S intendo] voglio L N5 che rimanga] *om.* che L N5 sirimanga N1 e a questa chiesa] *om.* N5

⁶ del tal podere] tal *om.* L di questo p. N1 N5 duno suo tale p. N2 del tal suo p. R infino] indino L N5 R perinsino N2 cccc] *add.* doro N1 N2 fallo N5 R S e anche...diede] ete uno fiorino doro che il danaio di dio eno potendo fare va infino f cccl e non piue echossidie N1 potendo] lo possendo fare N2 possendo meglio fare R potendo far meglio S fallo infino a cccl] fallo insino nela soma di fiorini quatrocento cinquanta L fallo insino afiorini quattrocento cinquanta N2 infino a fiorini cccl sono contento N5 fallo per infino a fiorini

quatto c l R a *om.* S e tè] e tieni N2 e diegli N5 al danaio] el danaio L R per danaio N5 li] glieli N2 R

⁷ E partito] partito in meno e N1 *om.* N2 R e andato...mercato, e] *om.* N2 e andato] siparti e andoe N1 per andare a R il detto] *om.* N1 il *om.* L R e Messer] e *om.* L N5 R al prete] *om.* N2 così] *om.* L prima promettere] promettere prima S prima] imprima N5 nulla a persona] a persona alcuna cosa S

⁸ egli è] pure eglie N2 che Bonacorso] che *om.* N5 una buona somma] buona *om.* L N5 una *om.* S gliene sono per venire] pervenigniene N1 negli sono pervenire N5 è per pervenirgliene S alle mani maggior quantità] maggiore somma nelle mani N5 S maggior] maggio N4

⁹ gliele] gli N2 N5 R S i danari] questi d. N1 S di questo podere] del detto p. N5 per lo detto pregio avere si può] ssi puo avere per questo pregio N1 si puo avere per lo detto pregio S detto] *om.* N2 N5 R pregio] pregi N4 avere si può] sipuo avere N5

¹⁰ per ispese] *om.* N2 R d'oro] *om.* L N5 credendone] credendomene L N5 R avissando (-s- S) N1 S avere assai] bastassino N1 dovessero bastare S più non ne dimandai] non dissi e son pochi S più non...temo] *om.* N1

¹¹ Ora considerando la ispesa...tolti pochi] *om.* S considerando] chonsiderato R la ispesa] le spese L N5 temo...6 fiorini] cheochorrono duna edaltra cosa come fe inanzi peridetto invece avere assai edio vorrei inanzi mavanzassino cinque o sei fiorini N5 temo] temo di R non ne avere tolti pochi] e ora mi paiono pochi N1 ne avere] ne *om.* N2 tolti pochi] assai L vorrei avanti...mancasse uno] intendo inanzi menavanzassino che mi manchi N1 vorrei avanti m'avanzasse qualche v o 6 fiorini] vorrei inanzi menavanzassi quattro o sei N2 vorrei anzi me n'avanzasse cinque, o sei, qualche] *om.* R fiorini] *om.* R se me ne] se *om.* L N2 R e però] e *om.* N1 però io] io *om.* L N2 R S che voi] *om.* L N5 che vi mi N1 infino] sino L insino N2 alla mia tornata] alla mia tornata dal bagno S fiorini x] dieci fiorini L fiorini x doro (d'oro S) N1 S f dodici N2 delbagno miprestiate fiorini x N5

¹² Il prete] eil p. N1 avendo] udendo N1 S la promessa] le promesse N1 N5 le proferte S grassa] grande N1 N2 grosse N5 sue grandi S da costui] *om.* N1 N5 S di c. L come detto è, nonostante che] chome deto aveva e chome N1 come detto e che costui nonostante che N5 come ch S ne fosse] nefosse pure N1 vi f. N5 si diede a torno] *om.* N1 pur si diede tanto alla cerca che S trovò] tro N4 d'avere] darechagli N1 davergli (d'av- S) N5 S i detti danari] *om.* N1 N5 S E avutoli, li portò] e portogli N1 *add.* e puose in mano N5 a Messer] aldetto meser N1

¹³ Istati] estati N1 N5 R E stato S una gran pezza] uno pocho N1 ungran pezzo (-z- N2) N2 R un pezzo S il Fula] e ilf. N5 & ecco il Furla S tornò] tornato S in effetto disse] disse in effetto S in effetto] *om.* L N5 che] *om.* S il podere...non si potea] il podere non si potea avere per meno di f cinque cento L il podere non si potea avere per meno di f cinquecento doro uno picciolo N1 ineffetto detto podere nonsi potea avere per meno di fior cinquecento N5 il poder non si puo avere per meno di fiorini cinquecento un picciolo S e il danaio di Dio] *om.* N5 & il danaio S

¹⁴ indugiamci] indugianci L N5 S indugierano N1 indugiatevi N2 indugiate R fino] insino L N2 R infino N1 N5 piglieremo] prenderemo reciso N5 tuttavia] tuttavolta N5 *add.* disideroso S di volerlo certamente] di *om.* L ciertamente di volerlo N1 divolere c. N2 di volerlo S

[19]

¹ Stati] stando L N5 stato S una pezza] un (*uno* N5) pezzo (-zo N2) L N1 N2 N5 R S per la mano...per la via] il fula per la mano emenolo 2 volte in giu e inssua e N1 e, passeggiando] e così p. N2 R disse] li disse fula N5

² t'ò detto] ò d. N5 vi dissi S ora] ancora N1 quando mi] quando io mi S mi feci dare per ispese fiorini xx] midie f xx doro per ispesse edio N1 mi diede fiorini venti S per ispese fiorini xx] fiorini venti (xx N5) per ispese L N5 *add.* doro R avisando] avisandomi (-*mimi* N2) N2 R Et io avisando S dovessonò] *om.* N1 midovessino N5 bastare...occorrere del] bastassino non dissi mipaiono pochi niente di meno o per N1 bastare non disse e son pochi, non di meno o per

³ Ora ò] hora N2 eora R ò considerato] considerando L N5 grandi] *add.* chesi fanno L N5 e che] *om.* L per molti] per *om.* L in molti N5 occorrere] acchadere N2 del soprastare] di s. L N2 o di s. N5 R che si fa] *om.* L N5 che (*ched* N1) io facessi N1 N2 R S per altre cagioni] peraltra cagione L per molti altri chassi che potessino avvenire N1 daltro N5 per altri casi che possono avvenire S trovare] ritrovare R a lato] *om.* L N5

⁴ però] pertanto N5 potessi] ptessi N4 infino] insino L mia tornata] tornata mia N5 xv o xx fiorini] f xv per insino in xx doro N2 f xv in venti R fiorini quindici, o venti S un grande] un *om.* S apiacere] servigio N1 S

⁵ Di che] *om.* N5 S rispuose] gli r. R ch'egli] che N1 che quanto N5 da sé] dase egli N5 potrebbe] poteva (-*ea* R) N2 R prestare] *om.* N1 saprebbe] esaprebbe N1 N5 egli saprebbe R se 'l fratello] sel il N4 dal fratello S g'l'avesse] potessi N2 dicendo] dire N1

⁶ E così] e *om.* N5 come] ecome N1 che S un gran fatto] uno grande chierico N1 uno grande prete N2 un gran cherico S li venne] glie capitato N5 gliera capitato S in casa] a c. N1 N5 S altro] e altro N1 nolli potea dire] dire nogli potea per lo sacramento gliavea fatto N5

⁷ E il] e *om.* L N2 S di quelli di] deque pochidi L uno suo] suo *om.* L N1 N5 R un paio S bue] di buoi S fiorini xviii] *add.* doro N1 N2 R diciotto fiorini N5 S ed era] *om.* R ricomperarne] ricomperare L chonperarne N1 N5 uno altro] un'altro paio S il facesse] lo facessi N2 niente meno diè i detti danari al Fula] pure glidie alfula in quello N1 pure vedendo il grande bene ne dovea seguire e dando fede alle parole delfula diede i diciotto fior al fula N5 niente meno] niente dimeno N2 R non di meno S diè i detti danari] i denari diede S danari] diciotto d. R il quale] *om.* N1 al detto Messer Giovanni] gli porto amesser giovanni L S al detto] a N1

⁸ stati] stato L N5 S l'altra mattina] l'altro di S se n'andò al Bagno] al bagno senando L si tornò] sene t. N2 R

⁹ E giunti] giunto N1 messoli] messegi L R messo N1 miselo N5 messolo S in ordine la cosa come bisognava] messo in punto quello N1 in punto ordinato in casa quello, che bisognasse S in ordine la cosa] la cosa *om.* L N5 inordine la casa N2 lachasa innordine R a Firenze si tornò] si *om.* L sitorno a firenze N1 e a firenze sitorno N5 a firenze sene ritorno R se ne torno a Firenze S rimase] si rimase N1 N2 R co- l'altro fante, ciò è col Tento] coltento L N5 ssolo cholatro famiglia N1 col *om.* N2 con laltro fante cioe iltento R con l'altro famiglia S

[20]

¹ al Bagno] *om.* N5 intorno di xx giorni] i. di xxdi L intorno didi xx N1 didi xx o circa N2 nel torno di xxgiorni a bagno N5 nel torno di xx di R nel torno di .xx. di S tornava] ritornava N5 Bonacorso] ebonacorso N1 'mbechata] bechata N1 Messer Giovanni dovea recare] che gli dovev recare S recare] arechare (-*cch*- L) L N1 R dubitare] sospettare N1

² E vegiendio] e *om.* N2 N5 pure che egli non tornava] che tanto soprastava N5 egli] *om.* L N1 N2 R S subito fé] fesubito N2 R e subito fe N5 subito *om.* S Petrucci] prettuci N1 a cavallo] *om.* N1 al Bagno il mandò] lo mandò al Bagno S il mandò] *om.* N1 lo m. N2 a sapere] per s. L N5 che fosse] quello che N1 di lui] di costui L N2 N5 R S

³ E avvenne] venne L e venne N1 N5 S il detto Michele] detto *om.* L N2 R S costui N5 vi giunse] vi *om.* N1 una mattina] la m. N5 un poco avanti] a meza N1 innanzi N2 R S alquanto avanti L e trovò] *om.* N1 ilquale trovo N5 allora allora] *om.* N2 R avea cominciata a dire] chonpiuta N1 cominciata] cominciato N1 a dire] *om.* S una messa] una *om.* N2 N5 di che, stato] distando N1 diche statola N2 di che stato michele N5 di che stando S la detta messa] latra messe N1 *om.* N2 partito] uscito chefu N2 *add.* messer giovanni N5 R fattali] fattogli L N2 N5 R efatogli N1 la riverenzia] rarivença L motto e la r. N2 òa debita reverentia S che fare dovea] *om.* S fare] farsi (-*ssi* N1) L N1 fargli N5 disse] gli disse L N1 N5 S come] che N2 S dubitava] dubitando N1 S che 'l male] che male S ne] no N1 N5 ritornato] tornato S tanto vi stava] poiche tanto soprastava N1 vedendo tanto soprastare N5 e di ciò avea] e aveva (-*ea* N1) L N1 N2 edicendo chene avea N5 havea S e però] e che pero N5 S mandato] *add.* assapere chome egli stava N1 *add.* allui S

⁴ ringraziando prima] eprima ringraziando N5 e disse com'elli] chegli N1 e poi gli disse come egli S com'elli] come L N5 e del tutto] e che del t. N5 e come in tutto S del tutto] *om.* N1 egli era guarito] gli pareva essere (-*eva* R) g. L N2 N5 R S parevagli essere g. N1 egli] e egli N4 e perché] ma p. N1 e *om.* S avea conosciuto] chonoscie L conoscieva (-*sce*- S) N2 S conoscea N5 e conoscea] con conoscea N4 echo gniosceva N1 *om.* N2 N5 R che il Bagno li faceva molto pro] quello bagno fargli molto bene N5 quel bagno fargli molto pro S tanto istato] stato tanto N2 e vi] e ancoravi L N1 N2 e che ancora vi N5 e ora vi R e anchora S credea stare] stara N2 pensava starvi S giorni] di (*die* N1) N1 N2 R S

⁵ ch'elli ebbono] che ebbe N1 chebbono detto N2 cheglino ebbono N5 che glihebbono S Michele] *add.* prettuci N1 comiato...tornare] damesser giovanni comiatato per ritornare N5 Messer Giovanni] llui N2 e tornare...Messer Giovanni] *om.* N1 e] per L N2 S tornare] tornarsi L S tornarsene N2 e nel] el N5 disse a Messer Giovanni] gli disse N5 S di Bonacorso] *add.* glidisse N1 che alla tornata nolli scordasse di recare] che non gli scordasse ala (*alla* S) tornata di recare L S che nodimentichasse N1 che al tornare elli (*om.* R) siricordasse recare (*darechare* R) N2 R avesse a mente di recare N5 ch'elli] *om.* N5

⁶ Messer Giovanni] *om.* N1 disse] rispuose N1 N5 bene l'aveva a mente] bene sene ricrdava N5 bene l'aveva] bene larebe N1 laveva N2 laveva bene R che] e che L N1 N5 S bene] *om.* S sarebbe] sara N2

[21]

¹ Tornato] tornossi L subito] di s. N5

² dettogli] dissegli N2 R vi giunse] vagiunse L N5 e soggiunsegli N2 evi soggiunse R vi soggiunse S io] bonacorso io N5 che dicea] che *om.* N2 R per dire N5 di che] de N1 stetti] lastetti N5 a udirla] *add.* e dichovi N1 udire lamessa N2 eddi quella messa N5 udire ladetta messa R

³ Bonaccorso] *add.* mio N2 R io] chedio N1 istetti] rissentti N1 senti N5 a niuna messa] a udire messa L N5 a *om.* N1 a udire niuna messa tanto divota e N2 a udire una messa tanto divota R a messa S mi facesse disporre a] tanto mi giovassi di N1 tanto mi facesse disporre l'animo a disporre] d. il cuore L a disporre il cuore N5 a bene] il ben N2 quanto] chome (*co-S*) fecie (*-ce S*) N1 S quantofe N5

⁴ Io non] eno N1 credo che] che *om.* N5 fusse mai niuno] mai fosse un L mai fosse N1 mai fusse alcuno N2 fusse mai N5 mai fosse veruno S cheric] *add.* al mondo R dicesse messa] messa *om.* N1 la dicesse S quant'elli] *om.* N5

⁵ Io non so...disposto] epercerto io vi do adintendere che mom sia almondo peccatore simal disposto N5 niuno peccatore] veruno p. S tanto male] simile N1 si mal S disposto] *add.* quanto dire si potesse L che istando] che *om.* N1 non si riconoscesse] *om.* L N2 che non si convertissi N1 che non N5 che non r. R non si conoscesse S e non tornasse] *om.* L erachonciassi N1 tornasse subito adio N5 e tornasse S

⁶ Per certo io credo che] everamente io tengo chegli N5 per certo] perciò N1 un santo] uno santo huomo N5

⁷ altri] *om.* N1

[22]

¹ Stati] epassati N5 Stato S tornò dal Bagno] albagno torno R dove] ladove N5 ove S a di xxiiii] di xxiiii e L di ventiquattro di e N2 xxiiii giorni e N5 ventiquattro di S

² Giunto] E giunto S a Firenze] in f. L a casa] in c. L N2 N5 il Fula] del f. N1 N5 iscavalcò] ischavalcato R e subito] e *om.* N2 R e di presente N5 a lui] dallui N2 racoglienza] debita reverenza S come fare si dee] grande N1 *om.* S si dee] di deve N1 ringraziato] ringratiando N2 al tutto diliberato] al tutto *om.* N1 del tutto fatto libero N2 liberato N5 fatto del tutto libero R al tutto liberato S il domandò] e dimandando N2 recati] rechato N2

³ A cui] *om.* N2 dicui N5 disse] *om.* L rispuose N5 trovandomi] t. io S a Siena alla mia tornata] asiena N1 allamia tornata a siena N5 a Siena] *add.* ora (*h-* N2) L N2 R io udi'] io *om.* L

⁴ Di che] onde N1 ildi che R & io S delle mali genti] dela mala genti N1 di mala gente N2 R della mala gente S io] *om.* L N1 S mi volli] mi *om.* N1 mettere] mettermi N1 recare] recargli (*-li N2 N5*) L N2 N5 R S rechagli N1

⁵ Ed era] echosi era N1 che] pero che N1 di quei di] *om.* N1 S di quei che N2 di quei giorni N5 detto] chavea nome N1 chiamato N2 R di fare...usato] *om.* N4 sempre di fare] di fare sempre N5 di fare] di *om.* L quel] il N1 sempreil N2 da Firenze a Siena] da Siena a Firenze S a Siena] *add.* e da Siena a Firenze N5 e sempre usato di portare] esempre usava a p. N1 e spesso portava N2 edera sempre...portare R di banchieri] de b. L de cambiatori N5 dall'uno luogo all'altro] da l'uno all'altro luogo S all'altro] *add.* e dalalto aluno N5 rubato] *add.* a sandonato N5 presso a] cioe a N5 da S toltogli] toltigli S più di] piu che N1 fiorini mm] duemila fior N5 dumilia fiorini doro R .mm. fiorini d'oro S di ciò era] erane L N2 N5 R di questo era N1 & havevane S a Siena e a Firenze] a firenze e a siena (*ss-* N1) L N1 N5 R S un gran busso] un *om.* N1 un gran scarpore N2 un grande schalpore R gran mormorio & busso S

⁶ E poi disse] *om.* S disse] soggiunse N5 ò] io ò L N1 N2 N5 R Ma io ò S là] *om.* N1 N2 N5 S in questi pochi di] *om.* N5 passato] passato chesia questo N5 passano S

⁷ Bonacorso] diche b. N1 S assai] *om.* S passati] passato L tre o quattro giorni] i quattro di †...† N4 tre di o quattro di N1 parecchie di tre o quattro N5 e non venendo i danari] e *om.* L N2 *om.* R Bonacorso] e B. N1 *om.* N2 anche i- ritocò] irichordamenli N1 i- *om.* N2 N5 di che] achui N5 disse che] *om.* N1 se ne] si L S i due] due L N2 N5 R S dieci N1 i danari] *om.* L N2 R manderebbe] mandera N2 uno a cui] chi N1 uno o chi N2 uno cui N5 cui S a Bonacorso] a *om.* R piacesse] paresse N2 R volesse N5

⁸ passati] passato N1 passati anche N5 dua di] edieci die N1 due giorni N5 Petrucci] pretuci N1 pe' detti] per questi N1

⁹ dettolo a Messer Giovanni] *om.* N1 disselo a Messer Giovanni S Messer Giovanni²] *om.* N2 disse] *add.* a Buonaccorso S

¹⁰ pure] pure come N5 d'afidarli] dafidare N2 defidare R ogni uno] o. huomo (*u-* R) L R S o. persona N2 o. gente N5

¹¹ niente meno] niente dimeno N1 N2 R S nondimeno N5

¹² che ti] come ti L S bene che] bene tanto che N5 convenevole che] che *om.* N5 poi tu] poi che tu S tu mandi] tu vi m. N1 N2 R S chi ti pare] persona a tuo modo N5 chi ti] chuti L quivi L vengano] veghino N1 A cui] *om.* N2 R x.m fiorini] fiorini diecimilia L fiorini *om.* N1 N5 migliaia N2 cientomila N5 potrebbono] potreno N2 fidare] affidare R

¹³ niente meno] e pero N1 niente di meno N2 N5 R non di meno S io sono contento] contento sono S io sono] io *om.* L che vengano] che *om.* L che vengnio N1

¹⁴ Disse] allora d. N1 e però] e *om.* N2 & perciò S intendo] io non L N1 N2 N5 R S tu non ti] tucci L tu N1 S tu ti N2 N5 R corra] incorra S niuno] alcuno N2 *om.* N5 veruno S

¹⁵ Vada] vada pure N5 per essi al nome di Dio e vengano pure a mio rischio] per essi amio rischio N1 al nome didio per essi N2 R per esse & torni a mio rischio S

¹⁶ che l'altra] per latra R mattina] *add.* partisse N5 a Siena per questi danari] per questi danari asiena N5 a Siena per questo danaio S rimasono] rimase L e rimasono S d'accordo] di chonchordia (*concordia* S) N1 S la sera Messer Giovanni farebbe] la sera messer giovanni farebbe L N5 R Messer Giovanni farebbe la sera S farebbe la lettera] lassera una lettera N1 lasera facesse la lettera N2 andrebbe] michele andrebbe N1 anderia N2 partirebbe N5 andrebbe michele S

[23]

¹ venuto] venendo L N1 N2 N5 la mattina] l'altra m. N5 Michele a cavallo] a cavallo (*ch-* R) michele N2 R Messer] a m. L N1 N5 disse m. N2 R e M. S che era ancora nel letto, disse] che era nel letto e udendo mess g N1 *om.* N2 R disse] gli disse N5

² piglia] piglia piglia N1 prendi N5 quelle lettere] chotate l. N1 sono] so N4 costi] *om.* N1 S al tal] a cotal L tal *om.* N2 è quella] e sie quella N5 sie quella S

³ E l'altre] e *om.* L N1 N2 R S due gentili] due altri g. N2 di Siena] da s. N2 intimi] carissimi R amici] *om.* N2 da'] de N1 mostrava] mostra N1 N2 S che Messer Giovanni] *om.* N5 accattati] accattato N1 S alquanti danari] certi (*ci-* R) d. N5 R alchuno danaio N1 alcun denaio S a Siena] in s. N5 prima che andasse al Bagno] *om.* N5 prima che] che *om.* L prima chegli N1

⁴ E prese] *om.* e S prese] per cio piglando N1 preso N5 disse Messer Giovanni] e mess giovanni gli disse N5 Michele...Messer Giovanni] *om.* R Michele] *om.* L N1 N5 S non è] egli e N1 none egli N2 non è egli S oggi] oggi egli N5

⁵ Disse Michele...Messer Giovanni] *om.* N1 Disse Michele] achui michele rispuose N5 Rispose Michele S

⁶ tu ti] ti *om.* R che] chedio N1 non crederei che bene me ne incontrasse] potrei credermene possa ben incontrare N5 io non credo, che bene me ne cogliesse S crederei] chredo L credere N1 me ne] me *om.* N2 ciene R incontrasse] cogliessi N2

⁷ e metti] e *om.* R i:] in R andrai] tornerai N5 apresso] dopo N1 N2 mangiare] a m. L didesinare N2 desinare N5

⁸ quando ebbe mangiato a cavallo montò] *om.* N1 N2 R S quando] e q. L N5 ebbe] egli ebbe N5 mangiato] desinato L a cavallo montò] ede monto a cavallo e ando asuo viaggio N5

[24]

¹ Giunto] egiunto N5 diede] porto S lettera] sua lettera N5 e al frate] e *om.* L N1 N2 R S domandò] e d. L N2 domandando N1 e domandogli R S i danari] i detti d. N5

² A cui il frate] alfrate N1 Il frate S fece] gli fece N1 S mal viso] pessimo viso S che danari] chei d. N4 avegli] vagli N1 fatto credere] fatto vedere N5 fatto a c. R E'] egli N1 N2 S ne] vi N1 *om.* S bene] *om.* N1 R S à egli] avegli L N5 appiccata] apichato L niuna] veruna L N2 N5 S niuna a persona N1 com'egli à fatto qua] come qui N2 come qua S grande] *om.* L grandissimo N5

³ in questi] di q. N1 semplicissimo] semplice S rispuose] gli r. N1 & disse S voi v'avvisate...parole] vidite choteste parole perche vi ravissate che sia morto N1 voi dite coteste parole, per che forse voi v'avvisate che sia morto S v'avvisate] v *om.* N2 coteste] coteste cose e coteste N5 queste R certo] fede N1 che fosse] che *om.* N5

⁴ se voi] se vi N1 me li date] glielmandate N2 gli mi fate S insino] infino N2 infin S vostra vergogna] grande v. di voi e N1 che voi] voi *om.* N2 liele] glieli L date] diate L N2 S

⁵ E sì vi vo dire...ragione] *om.* N4 E sì vi vo dire] anche vi dico N1 sovvi dire N2 N5 viso dire R Et rendovi certo S un grand'amico] un *om.* N1 uno grandissimo a. N5 di Lapo] *add.* giovanni N5 S che, se farà] e che se saradi L e se fia N1 S e se sara N2 e sara di N5 che sse fosse R Bonacorso verrà] che b. vengha N1 Bonacorso *om.* N2 b. vengha N5 verra bonachorso R insino] infino N1 N5 infin S qua] *add.* e ci verra N5 per questa cagione] *om.* R sovvi dire] dichovi N1 buoni amici] molti grandi e buoni a. N5

⁶ disse] rispose e d. N1 altra volta gli disse S quel medesimo] le medesime parole S li avea detto inprima] liavea detto prima L N2 prima avea detto N1 prima N5 prima detto gli avea R prima dette gli haveva S

⁷ quelle altre] laltre L N5 altre *om.* S lettere] *add.* avea portate N5

⁸ E mettendosi] e *om.* N2 R un'altra] e altra N2 R altra S disse] dissegli R voglio andare] v. tornare a firenze N5 vo a firenze R voglio andare a Firenze S Voletemi] volemi L avetemi N5 voi] vi N1 dire altro] dare altro N2 altro a dire N5

⁹ il frate] *add.* rispose proverbiosamente N1 minaccevoli] minaccievole N1 e Michele] e *om.* N2 ispiacere] dispiacere N1 N2 N5 R si partì] sitorno L a Firenze se ne venne] venese inverso firenze N1 tornossi a Firenze S a Firenze] inverso L N2 N5 R venne] torno N2

[25]

¹ che bene] *om.* L N2 N5 R fatta] *om.* N1 N2 N5 R ragione] sua r. N5 costui] Michele S potea tornare] tornar dovesse S potea] dovea (-eva N1) L N1 N5 potesse N2 R tornare] essere tornato dasiena R avea avvisato Michele] havevalo avisato S si parti] si partisi N1 egli si p. N2 che alla sua tornata] *om.* N1 alla sua] la sua R facesse] facesi N1 ivi] quivi L N5 vi N2 R S troverebbe] troverra N2 il Tentò] il *om.* N1 e che] che *om.* N1 S insieme] *om.* R se ne venisse] se *om.* N2 S passati] e p. N1 R dopo l'andata di Michele, e quelli] elamatina che michele sidoveva muovere da siena e messer g N1 dall'andata di Michele, & egli S e quelli] egli N2 edegli N5 il disse] il *om.* N1

² vattene] va N1 una cassetta] quelle chasse N1 quella cassetta S ch'è] *om.* N5 che tu vi...a Vignone] cheve chio o amandare avignone N2 che tu vi...procura] *om.* R e questa era...che tu vi] *om.* N1 la carta della] *om.* N5 una cartha di S procura] pecora S e questa... vi troverrai] & aspetta S

³ poi disse] poi gli d. N2 R io credo] io mi c. N2 R troverrai] e aspetta N1 Petrucci] pretucci N1 però] impero N1 l'avisai] glidissi che N1 lavisai che R lasciai S quella via] la via da marciala N1 la via di Marcialla S venissene] venitene N1 venissivene N2 venitevene N5 e se Michele non vi fosse che lo aspettasse] *om.* N1 non vi fosse] *add.* gli diro N5 che lo aspettasse] l'aspetta N2 sillaspetta R

⁴ àe fatto ragione] afatta r. L àe *om.* N1 S cosi fatto r. N2 R fatta ragione N5 quando] quanto L N5 S e 'l] l *om.* N1 S potessono essere tornati] p. stare edessere tornati L tornare dovessino N1 stare dovessino N5 potesse essere tornato R potesse stare a tornare S un dì] un giorno N5 eun di R appressp] appresso a L preso a N1 dopo N2 mangiare] desinare N5 altro] nealtri N4 alto N5 altri S ch'elli e la donna del Fula] che la donna ssua (*sua* S) N1 S e' disse] e N4 dise mess giovanni ala donna N1 egli disse N2 ed edisse N5 ledisse R Messer Giovanni le disse R e tantosto torno] *om.* L N5 e tosto tornero N1 e t. tornero N2 R S

⁵ La sera] ela sera N1 e non tornato la sera N2 R e N5 all'ora della] a hora (*hora* R) N2 R tornato il Fula] il Furla tornò S tornato] tornando N1 N5 in casa] *om.* N5 insieme] *om.* S Giovanni] *add.* insieme N1 era usato] usato era N1 N2 R S usato era difare N5 e non] e *om.* R domandato] domandando N1 domandata R domando S s'ella... altra volta la moglie] *om.* S sapesse] saperia N2 che di lui...Fula fuori] edella rispuose di no se sene torno difuori a cerchare dilui N5 che di lui...tornatosi] quello si fosi di lui edela gli risspuose che no N1 si fusse] si *om.* N2 Fula fuori] f. si torno fuori N1 ritornato] ritornando L tornatosi N2 più volte] *add.* torno N1 a sapere se fosse tornato] per cenare insieme N4 e non trovandolo N5 domandò] domandando L N2 ridomanda N1 ridomando R altra volta] *om.* N1 a che otta] *om.* N1 andò] uscì N2 R S sene a. N5 fuori] di casa S

⁶ Poco...posesi] edela disse disse dipocho era ita fuori che tu tornasti la prima volta egli se posa N1 Poco] edella rispuose L N2 R achui la donna rispuose N5 & ella disse poco S uscisti fuori] tifosti uscito fuori L fosti uscito N5 susti uscito fuortu R fosti uscito fuori S dopo mangiare] *om.* R e' posesi] edegli sipuose (*sipo-* N2) L N2 N5 & de si pose S a cotesta] in su c. R dalla scarsella danari] danari dalla scarsella S scarsella] borssa N1 danari] *om.* N1 e anoveròlli] *om.* N2 R anoveragli N5 e avisò che fussono ben c fiorini e rimisegli in borsa] aviso furono ben fiorini ciento doro L che per mio aviuo erano qualche ciento fiorini N1 avisomi erano bene e anoveratogli N2 eavisomi che fussero bene fior cento N5 e aviso erano ben c fior doro anoveratogli R avisomi che fossono ben cento fiorini S e rimisegli in] e r. nela N1 rimise nella N2 erimiselisi in N5 seglirimise in R & rimessigli nella S borsa] scarsella S una sua spada] la spada sua N5 sua *om.* S uscì] siuscì N5

⁷ questo il Fula] questo ilfula subito disse L questo il fula di subito disse N2 il fula questo di presente disse N5 questo il fula disse subito R questo il Furla subito disse S è ravaldata] e trabaldato N1 erivaldato N5 sia ravellato S di presente] e subito N1 S edi p. N2 R e incontanente N5 se n'andò] se om. N1 S a dirgli] adigli N4 e disegli (*diss-* S) N1 S e contogli N5 questo fatto] il f. N1 per ordine tutto il fatto N5 per ordine questo fatto S

⁸ Di che Bonacorso disse] disse b N1 disse] gli d. N5 per certo costui se n'è andato] costui se ne fia andato S

⁹ il Fula] il f. molto N5 molto] om. N1 N5 S m. conbonachorso R dolore] dire N2 R getta] gittagli L N2 getta ella N5 S avevi tu] tu om. L aiuto tu N1 briga] la b. N1

¹⁰ Disse il Fula] om. N4 tu] bonacorso tu N5

¹¹ E allora] e om. R fiorini xviii] fiorini xviii fiorini N4 N1 N5 xviii fior R xviii fiorini S che a Marcialla li] che egli li N1 a Marcialla om. N2 gli N5 chegli R che egli gli S aveva prestati] add. a Marcialla N1 N2 N5 R S grande promessa] om. N4 grande promesse N1 promessa N2 promessa grossa R fatta gl'avea] chegli aveva auto dalui N1 gli avea (*haveva* S) fatta L N2 N5 S chegli aveva fatta R

¹² E per ordine li disse di ogni cosa] di om. N1 R narrandogli perordine di ogni cosa N2 e per ordine glieli vene rutto dicendo apassa apasso N5 del podere] add. di Marcialla N1 che] come e volere comperare] volere om. N1 S volere comperare lopodere N2 lo prete da Marcialla] deto prete N1 lo prete S

[26]

¹ Essendo] e (*Et* S) stando N1 S edessendo R in questo ragionamento] in questi ragionamenti N1 N2 S questi ragionamenti R ed eccoti tornare] om. N1 ed om. N2 edeccoti giugnere R et ecco tornare S Petrucci] add. tornava dassiena N1 da siena N2 om. S

² come giunse] om. N2 R S s'avis] crede N1 S sia morto] si sia morto S E se] e om. N1 N2 S insino] sino L infino S quelli] questi N1 N2 R S iodubito che q. N5 saranno] savranno (*saver-* N5) L N5 s'haranno S

³ ordinatamente disse] dise ordinatamente N1 o. gli disse N2 R o. gli venne dicendo tutta N5 che 'l frate] om. N1 l'avia fatta] fatta avea L gliavea fato N1 glavea (*gli haveva* S) fatta N5 S fattagli avea R

⁴ cominciò] allora c. N1 ridere] credere N1 sera] senera L quel di partito] partito quelodi N1 partito di quedi S dove] ove N1 si fosse andato] andato si fosse S andato] om. N5 di che] Della qual cosa S fece] nefece N5 n'ebbe S un gran busso] gran busse N2 grande rumore N5 un om. R gran dolore S pareo che 'l potesse credere] nopareo chel crederlo (*-ere* N5) ilpotesse L N5 non credea (*chredava* R) che essere (*-er*) potesse N2 R pareo lo potesse credere S

⁵ E quivi] allora N1 e qui N2 & allhora S ordinatamente disse delle larghe promesse] >largamente< ordinatamente...promesse L disse ordinatamente dele promesse N1 disse delle larghe promesse hordinatamente N2 o. venne diciendo delle larghe promesse N5 disse ordinatamente...promesse R disse ordinatamente le larghe profferte S che 'l detto... gli avea] chegli gliavea fate N1 che gli haveva fatte S 'l detto] om. L N2 N5 R fatto] fatte L R

⁶ tutto] tutta N4 che Bonacorso] che om. L segretamente...ingannare] cholui liavea saputi i. L N5 gli avea saputi inghannare segretamente N1 s. colui laveva bene saputi inghannare N2 cholui segretamente sapputi i. R costui gli havea saputi ingannare sagacemente S n'ebbe] edebe N1 n'hebbon S

⁷ E niente] nientedi N1 N2 R non d S mandarono] andarono N2 R di qua e di là] di la e di qua N1 N5 per sapere] per *om.* N4 cerchando (*cier-* N2 R; *-ca-* S) N1 N2 R S come di niente montasse] come che nulla venne a dire S come di niente] e come L chome che N5 di] *om.* N2 N5 R niente] quella N5 montasse] mostravasi N1

[27]

¹ essendo] sendo N1 il Fula uscito] uscito elfula R e uno] e *om.* L N2 N5 R recò] roco L a casa] in casa S del Fula] del detto fula R sua S quale lettera] lettera *om.* R S

² il fanciullo] di lui S che già] *om.* N1 avea presa] presa avea L N2 N5 R S la] dela N4 detta lettera] detta *om.* L N1 N2 N5 lettera detta R lettera gli disse S donde] onde N1 S diche parte N5 la lettera venia] venisse N2 R detta lettera v. N5 la lettera veniva S rispuose il fanciullo] il fanciullo *om.* N1 N2 R rispose & disse S io sto] io *om.* S Piero Bonaventura] piero di b. R credo] cre N4 che questa lettera] ela N1 che queste lettere N2 venga] vengono N2

³ Tornato] e t. R affannato a] afatichato in N1 a. in N5 faticato in S investigando] e vestigare L *om.* N1 einvestigare N2 R *om.* S del buono] del detto S la donna] ella donna R questa lettera] la l. N5

⁴ Di che] *om.* N1 subito] *om.* N1 di subito N5 la prese] laperse L N2 N5 R S lettala ebbe] leta che lebe ebe N1 lettale nebbe N2 della lettera dicea così] d'essa era questo S

[28]

¹ i denari vostri] de denari v. L de vostri denari N5 mille cinquecento] *om.* cinquecento L N5 *add.* dorò L N1 N2 N5 R mandatemi a dire] scrivetemi S ch'io] *om.* S liele] vegli L S vi gli N2 veli N5 faccia venire] rimetta N2 contanti o volete per cambio] costi ovolete per via di cambio N1 per cambio o volete gli facci venire contanti N2 per cambio o volete contanti N5 o volete per via di cambio S

² Sono] altro nondicho N1 sempre al vostro piacere] s. aparechiato al piacere vostro N5 il vostro] perlo v. L d'Altamonte] da talamone N2 vi si raccomanda] *om.* N1

³ albergo] albergo N4 albergo S

[29]

¹ questa lettera] la detta l. N5 se n'ando] se *om.* N5 a Bonacorso] *om.* N1 Bonacorso] a b N4 *om.* N2 R S noi] *om.* L che noi N1 S saremo] *add.* pure (*pur* S) N5 S

² mostatogli] mostroglì L N5 S Bonacorso] e b. N1 dolce] *om.* L N5 costui] che costui L N5 ancora] anche L ci uccella] ciriuciella L ci dileggia N2 R

³ niente meno] niente di meno N1 N2 R non di meno N5 S se n'ando] *add.* in mercato nuovo R Piero Bonaventura] p. di b. N2 R quella lettera] la l. N1 S venne] era venuta N1 fosse venuta N2 venuta fosse N5 di quegli parecchi di] di que di N2 S di parecchi giorni N5 di quelli pochi di R niuna lettera] alcuna l. N2 veruna N5 da Siena vi fosse venuta] vi *om.* L vifusse venuta da siena N2 vene fosse dasiena venuta N5 venuta vi fosse S

⁴ a casa] anchora a c. N5 e domandato] e ridomandato N1 a domandare N2 R S ridomando N5 infranteso] franteso (*-int-* L) L N2 R francesco S che 'l] e chel N2 R d'altro che] *om.* N1 N2 R S daltro bancho che N5 dal banco] del b. L N1 N2 R S di quello N5 Piero Bonaventura] piero di b. N2 N5 R disse la donna] disse lamoglie N1 cui ladonna disse N5

l'aparve] gli pareva L le pareva N1 gli parve N2 le parve N5 S che dicesse] intendere N1 N5 S che *om.* R

⁵ ben chiaro di questo fatto] di questo fatto *om.* L N5 fatto *om.* N1 di questo fatto ben chiaro R piu chiaro di questo S montò] subito m. N1 R monto subito S e a Siena... se n'andò] & andonne ad Siena, & fu nell'albergo del gallo S nell'albergo del Gallo se n'andò] senando nel'albergho del gallo N1 dove] ove N1 S il detto] quello S d'Altamonte] dichiaramonte N1 datalamone N2 non] mai non R mai vi] mai *om.* R vi fosse stato] stato fosse N5 stato vi fosse S nè persona che mai l'udisse ricordare] eche persona mai lavesse udito ricordare L ne persona che mai lavesse veduto N1 ne persona che mai lavesse veduto ne udito ricordare N2 e non ricordarebbe N5 ne persona che maiudi lavesse racordare S

⁶ E tornando] etornandosi N1 e rivenuto N5 che e' se ne torno S fu a] senando a N1 ando da N2 ilfula nando R & fu a S che] come L N1 N2 R S se n'era] nera S gl'inganni] narogli ogningano N1 fatto] fatti L N2 R a lui e a Bonacorso] abonachorso e allui R Petrucci] pretuci N1

⁷ cominciò] chominciosi N1 si c. N2 darsi] dare N1 N2 N5 delle mani] delle maschi S nel viso] in sul v. N5 de' fiorini x] e disse de fior dieci L de dieci fiorini N1 e disse de fiorini dodici N2 e disse gli defior dieci N5 e disse dedieci fiorini R de .x. fiorini S che] *om.* N2 R gli] egli S quando andò al Bagno] *om.* S quando] quandegli R

⁸ con tutta l'ira] nonostante la grandira N2 però] perche R S sapea nulla] sapea niente N1 nulla sapea N2 anchora niente sapea N5 nulla anchora ne sapea S

⁹ tornatosi] tornato L N1 N2 N5 R S con Bonacorso] a Bonaccorso S li disse] li *om.* N2 come quello] come avea usato diligentia in trovare q. N2 d'Altamonte] *om.* N1 N5 datalamone N2 non mai noll'avea trovato] mai non avea trovato L non avea (*ha-* S) trovato N1 S enollavea potuto trovare N2 non nea avea trovato ne persona che mai lavesse udito N5 mai trovato R

¹⁰ A cui] *om.* N2 aquivi R disse] glirispuose N2

¹¹ poi] *om.* N1 de' fiorini x] defiorini N1 defiorini dodici N2 dedenai cioe fior dieci N5 dedieci fiorini R del prete] *add.* ede fior xviii del fula N5 doppio piacere] diletto e piacere N1 diporto S

¹² accozzate] a. insieme L incoçate N5 cose insieme] insieme *om.* L N5 disse] diceva N2 *om.* N5 poi] *om.* S ordinatamente] o. disse tutta N5 *om.* R a chi] a cui L la volle udire] la voleva udire N1 N2 udire la volse N5 udire la volea S

[30]

Se mi domandassi] se alchuno mi domandassi N1 ese mi d. R lingua] linguagio R nol so] io nol so N1 nol so cierto N5 non so S il suo parlare] la sua loquela N2 d'essere] d *om.* N1 di Guascogna] delle parti di g. L N2 N5 R S dela parte di g. N1 bene] e bene N1 ma ben S che egli] *om.* N1 S egli *om.* N5 parlava] p. provençale N5 come in taglio li venia] *om.* R come in] come il L come piu in N1 N2 come a N5 taglio] punto N5

GIULIO VACCARO

INDICE

| | |
|--|--------|
| SILVIA RIZZO, <i>Quando morì Violante, la figlia di Boccaccio?</i> | Pag. 1 |
| FRANCESCA MALAGNINI, <i>Sulla scansione delle unità narrative nel Te-seida: note sulle rubriche</i> | » 9 |
| ALESSIA TOMMASI, <i>Nuovi codici del De mulieribus claris di Boccaccio</i> | » 43 |
| FIAMMETTA PAPI, <i>Sintassi (e punteggiatura) di due rivelazioni: Elegia di Madonna Fiammetta V 2, 10 e VI 2, 9</i> | » 59 |
| LELIO CAMASSA, <i>Santi laici e devozione popolare in Decameron, II 1</i> | » 71 |
| ILARIA TUFANO, <i>Spazi urbani e spazi naturali nel Decameron</i> | » 85 |
| LEAH FAIBISOFF – WILLIAM ROBINS, <i>Giovanni Boccaccio and Ventura Monachi</i> | » 113 |
| ANNA PEGORETTI, <i>Il curriculum del poeta-teologo: Boccaccio e il viaggio di Dante a Parigi</i> | » 129 |
| CARLO DELCORNO, <i>Appunti su Boccaccio lettore della Bibbia</i> | » 159 |
| KRISTINA MARIE OLSON, <i>Legacies of Greed and Liberality: Angevin Rulers in Dante and Boccaccio</i> | » 181 |
| GIULIO VACCARO, <i>La Novella di Bonaccorso di Lapo: una spicciolata nella Firenze del tardo Trecento</i> | » 203 |
| ANTONIO SOTGIU, <i>Romanzesco, troppo romanzesco: il Decameron negli scritti di Erich Auerbach</i> | » 307 |
| CHIARA MURRU, <i>«Sanza che alla mia penna non dee essere meno d'auttorità conceduta che sia al pennello del dipintore». Considerazioni sulla pittura di Giotto da Giovanni Boccaccio a Roberto Longhi</i> | » 331 |

Recensioni

| | |
|--|----------|
| FRANCESCO BAUSI, <i>Leggere il “Decameron”</i> , Bologna, il Mulino, 2017 (Alessandro Polcri) | Pag. 343 |
| <i>Boccaccio: gli antichi e i moderni</i> , a cura di A.M. Cabrini, A. D’Agostino, Milano, Ledizioni LediPublishing, 2018 (Veronica Gobbato). | » 349 |
| SEBASTIANA NOBILI, <i>La consolazione della letteratura. Un itinerario fra Dante e Boccaccio</i> , Ravenna, Longo Editore, 2017 (Stefano Cremonini) | » 363 |
| <i>Le Vite di Dante dal XIV al XVI secolo. Iconografia Dantesca</i> , a cura di M. Berté e M. Fiorilla, S. Chiodo e I. Valente, Roma, Salerno Editrice, 2017 (Carlo Delcorno) | » 367 |
| LUCA FIORENTINI, <i>Per Benvenuto da Imola. Le linee ideologiche del Commento dantesco</i> , Bologna, il Mulino, 2016 (Riccardo Viel). | » 373 |
| PIER MASSIMO FORNI – RENZO BRAGANTINI, <i>The Decameron. A Critical Lexicon. Lessico Critico Decameroniano</i> , English Edition by Ch. Kleinhenz. Translated by M. Papio, Tempe (Arizona), Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2019 (Carlo Delcorno) | » 378 |
| Abstracts | » 383 |
| Notiziario | » 391 |
| Indice dei nomi | » 397 |
| Indice dei manoscritti | » 409 |

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI NOVEMBRE 2019

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2019: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 96,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 96,00 (*on-line only*)

Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

